

L'ITALIA NELL'OSCE

Iniziative ed interventi dell'Italia nell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

a cura di Stefano Baldi

Rappresentanza Permanente d'Italia
OSCE

Collana testi diplomatici della

Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'OSCE - Vienna

Rappresentanza Permanente d'Italia
OSCE

L'Italia nell'OSCE

Iniziative ed interventi dell'Italia nell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

A cura di Stefano Baldi

I edizione
© 2022 – Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'OSCE – Vienna

Grafica copertina: SB61
In copertina: Foto © OSCE/Mikhail Evstafiev

This work is licensed under:
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode

L'edizione digitale di questo libro è liberamente scaricabile dal sito della Rappresentanza d'Italia presso l'OSCE – Vienna
https://delegazioneosce.esteri.it

INDICE

Introduzione

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) è sicuramente un'organizzazione internazionale *sui generis*, sia sul piano strutturale che su quello del funzionamento. Tra queste particolarità rientra il fatto che a quasi cinquanta anni dalla sua concezione (Helsinki, 1975) e a oltre venticinque dalla sua creazione (Budapest, 1995) questa organizzazione rimane sconosciuta ai più e certamente sotto-considerata rispetto al ruolo e alle attività che svolge nell'ampia regione geografica nella quale opera.

I motivi di questa scarsa conoscenza possono essere ricondotti a diversi fattori, tra cui la relativamente scarsa documentazione disponibile e la limitata ricerca di cui costituisce oggetto, soprattutto in lingue diverse dall'inglese.

Anche questa considerazione è alla base di questo piccolo volume inteso da un lato a fornire in forma semplificata una serie di informazioni di base per la comprensione dell'OSCE (Parte I) e dall'altro un quadro del ruolo e dell'azione che svolge oggi (Parte II) e che ha svolto in passato l'Italia all'interno dell'organizzazione (Parte III).

L'Italia è tra i cinque maggiori contribuenti dell'OSCE sia in termini di contributi finanziari sia in termini di risorse umane messe a disposizione dell'organizzazione. Già questi semplici dati evidenziano il ruolo di rilievo che il nostro Paese ha all'interno dell'organizzazione. Meno note però sono una serie di attività in alcuni settori ed in alcuni Paesi in cui l'Italia, spesso attraverso il finanziamento di specifici progetti, si è impegnata. Nella Parte II di questo volume abbiamo selezionato alcuni significativi esempi di questo nostro impegno.

La Parte III del volume è dedicata alla raccolta degli interventi[1] pronunziati dai diversi Capi delle delegazioni italiane che hanno partecipato negli anni alle riunioni del Consiglio dei Ministri dell'OSCE - organo composto dai Ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti. Si

[1] Questa raccolta di interventi è già stata pubblicata nel volume "*L'Italia alle riunioni del Consiglio dei Ministri dell'OSCE*" (Rappresentanza Permanente dell'Italia presso l'OSCE, 2022).

intende così fornire una documentazione rilevante per delineare il ruolo che l'Italia ha finora avuto all'interno dell'Organizzazione.

Un'attenta lettura dei discorsi pubblicati aiuterà a comprendere come l'OSCE, da trent'anni a questa parte, rappresenti quel punto di incontro e di dialogo che era nelle intenzioni dello "spirito di Helsinki" che ne è alla base. Sono trent'anni in cui molto è cambiato sulla scena internazionale, anche nella vasta area geopolitica coperta dall'OSCE. Non è invece cambiata l'esigenza di mantenere aperta una finestra di comunicazione e di cooperazione all'interno della Regione, nonostante i momenti di frizione, di crisi e di conflitto che non sono mancati e che continuano a caratterizzarne i rapporti.

Leggendo i discorsi pronunciati dall'Italia alle riunioni del Consiglio dei Ministri dal 2000 ad oggi, emerge la storia recente dell'OSCE e la sua evoluzione, caratterizzata non solo dalle risposte date a sfide esterne, ma anche da profondi cambiamenti interni. In particolare, risaltano due importanti fattori: il ruolo crescente della dimensione dei diritti umani (c.d. dimensione umana) nelle politiche e negli impegni OSCE, e un ruolo sempre più visibile ed incisivo dell'Unione Europea, che è diventata un attore centrale nell'Organizzazione.

La dimensione umana è stata inizialmente un tassello più circoscritto del concetto di sicurezza comprensiva che caratterizza l'OSCE rispetto ad altre organizzazioni internazionali. All'inizio era presentata come garante dello stato di diritto e delle istituzioni democratiche; con il passare del tempo, invece, si è sempre più indirizzata, anche attraverso l'azione delle tre istituzioni dedicate (l'ODIHR - Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo, l'RFOM - il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e l'HCNM - Alto Commissario per le Minoranze Nazionali) verso ambiti più ampi dei diritti umani: dalla tutela delle minoranze nazionali alla lotta contro l'intolleranza e la xenofobia, alla libertà di espressione e libertà dei media a seguito della rivoluzione digitale, fino ad arrivare alla lotta contro la violenza di genere.

Lo stretto rapporto tra UE e OSCE viene sottolineato varie volte negli interventi italiani, in particolare nel periodo delle guerre nei Balcani, seguite poi dal grande allargamento verso Est dell'UE.

Le due presidenze italiane dell'OSCE (1994 e 2018) e le Presidenze del Consiglio dell'UE (2003 e 2014) hanno dimostrato la centralità della partecipazione dell'Italia nell'OSCE per la promozione degli obiettivi dell'Organizzazione. Come traspare dai discorsi pronunciati alle riunioni del Consiglio dei Ministri OSCE, l'Italia è sempre stata disponibile e costruttiva nelle proprie posizioni ed azioni, assicurando all'OSCE un costante appoggio attraverso i contributi finanziari ed in termini di risorse umane messe a disposizione.

Naturalmente vi sono diverse chiavi di lettura di questa raccolta di discorsi. Oltre al lato politico a cui ho sopra accennato, esiste anche un lato stilistico che sicuramente esercita un certo interesse ed attrazione e sollecita l'animo pedagogico che è in me.

Un'analisi comparata dello stile utilizzato negli interventi pronunciati negli ultimi 20 anni permette di individuare l'evoluzione della narrativa, oltre a quella dei contenuti. È vero che i testi sono inevitabilmente anche influenzati da chi è stato chiamato a pronunciarli, ma rimane il fatto che essi sono comunque stati preparati, nel loro impianto portante, dalle strutture diplomatiche ministeriali. Quelle stesse strutture che seguono quotidianamente i lavori dell'Organizzazione e sono demandate a perseguire la linea di politica estera italiana definita dal Governo. Ad esempio, con il passare del tempo, i discorsi ministeriali vengono organizzati in maniera più strutturata differenziando le priorità per dimensione, abbandonando un approccio più generale e teorico e più recentemente vi sono riferimenti specifici a situazioni di crisi e di conflitto nell'area OSCE.

Una breve carrellata dei principali elementi contenuti nei vari interventi pronunciati nel corso degli anni può dare un'idea di come essi sono stati spesso condizionati anche da contingenze storiche legate al periodo in cui sono stati pronunciati. Purtroppo non tutti i testi sono disponibili, ma la raccolta offre comunque un quadro ampio delle posizioni assunte nel tempo dall'Italia di cui si riassumono qui di seguito alcuni aspetti.

Nel caso dell'8° Consiglio Ministeriale tenutosi a Vienna il 27-28 novembre del 2000, l'On. Umberto Ranieri, Viceministro degli Esteri, ricorda l'adozione degli importanti Documenti di Istanbul nell'anno

precedente e sottolinea l'impegno dell'OSCE contro l'utilizzo dei bambini nei conflitti armati. Nel rimarcare il 25° anniversario dalla firma dell'Atto Finale di Helsinki auspica il rafforzamento di un proficuo e pacifico dialogo politico nell'area OSCE. Un dialogo che non dovrebbe vertere solo su conflitti armati ed aggressioni militari, ma che dovrebbe considerare fenomeni transnazionali quali terrorismo, criminalità organizzata e proliferazione di commerci illeciti.

L'anno successivo, a Bucarest il 3-4 dicembre 2001, il 9° Consiglio Ministeriale si svolge a poca distanza dalla tragedia dell'11 settembre. Il capo della delegazione italiana, l'On. Mario Baccini, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, riferendosi agli attentati di settembre, sostiene il Piano d'Azione contro il terrorismo presentato in seno al Consiglio, riaffermando l'importanza di un impegno comune sulla sicurezza e sugli strumenti multilaterali per rafforzare solidarietà, cooperazione e relazioni internazionali.

Nel 10° Consiglio Ministeriale, tenutosi il 6-7 dicembre 2002 a Porto, a poco più di un anno di distanza dagli attacchi dell'11 settembre 2001, viene approvata la "Decisione n.1 sull'Attuazione degli Impegni e delle Attività OSCE per la Lotta al Terrorismo". Il Sen. Roberto Antonione, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri che guida la delegazione italiana, rimarca come la lotta al terrorismo resti una delle più importanti priorità della comunità internazionale. L'alleanza e la solidarietà che hanno seguito gli eventi dell'11 settembre dimostrano la forza di un dialogo comune e le potenzialità dell'OSCE nel tradurre il concetto comprensivo di sicurezza in azioni concrete.

L'11° Consiglio Ministeriale si svolge a Maastricht l'1 ed il 2 dicembre 2003 e vi partecipa l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che parla a nome dell'Unione Europea visto che l'Italia ne assicura la Presidenza nel secondo semestre dell'anno. Citando il recente documento sulla "Strategia per le Minacce alla Sicurezza ed alla Stabilità nel XXI Secolo", viene rimarcato il ruolo dell'OSCE nell'ambito delle tre dimensioni della Sicurezza e viene auspicata una stretta e vantaggiosa collaborazione con altre Organizzazioni Internazionali per rafforzare l'efficacia e la credibilità dell'OSCE, in particolare nella risoluzione dei cosiddetti "conflitti protratti".

Memore dall'attacco terroristico a Madrid, il Senatore Roberto Antonione, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri evidenzia nel suo intervento al 12° Consiglio Ministeriale di Sofia del 6-7 dicembre 2004 la necessità di potenziare le democrazie in quanto unico vero mezzo contro l'odio e l'intolleranza. Il rafforzamento dello stato di diritto, delle istituzioni democratiche, di un sano sviluppo economico e della fiducia dei cittadini nella cosa pubblica sono gli efficaci strumenti dell'OSCE per aiutare quei Paesi che soffrono di conflitti e tensioni a sfondo etnico.

Il 2005 segna il 30° anniversario dell'Organizzazione e, durante il 13° Consiglio Ministeriale svoltosi a Lubiana il 5-6 dicembre 2005, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Roberto Antonione, ritiene significativa l'ampia convergenza raggiunta su una serie di principi. Tra questi la riaffermazione degli impegni assunti ad Helsinki, la valorizzazione della vocazione delle tre dimensioni della sicurezza ed il rafforzamento delle istituzioni e delle missioni sul campo. Al fine di raggiungere questi obiettivi, l'Italia si è mostrata da subito disponibile ad aumentare il suo contributo al bilancio OSCE. Inoltre, l'alto livello di expertise italiano nella lotta al terrorismo è stato messo a disposizione a livello internazionale, promuovendo anche una cooperazione tra OSCE e UNODC in tale ambito.

Il 14° Consiglio Ministeriale si tiene a Bruxelles il 4-5 dicembre 2006. Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, l'On. Vittorio Craxi, esprime la posizione favorevole dell'Italia nel trasformare l'OSCE in un'organizzazione internazionale a tutti gli effetti dotata di una piena personalità internazionale e capacità giuridica. Infatti, raggiunto un equilibrio tra le tre dimensioni, si ritiene che sia tempo di dare più potere agli organi esecutivi dell'Organizzazione come l'ODIHR, e sviluppare più a fondo i progetti di partenariato, come quello con i paesi del Mediterraneo, su cui il nostro paese ha un particolare interesse.

Al 15° Consiglio Ministeriale di Madrid, tenutosi il 29-30 novembre 2007, interviene l'On. Famiano Crucianelli, Sottosegretario di Stato

agli Affari Esteri, che nel suo intervento elogia gli strumenti concreti che l'OSCE è in grado di fornire per potenziare la collaborazione con i Paesi dell'Asia Centrale. Collaborazione, questa, che si delinea come una grande priorità politica per l'Italia e per l'UE. L'On. Crucianelli si fa portavoce dell'appoggio dell'Italia per la formazione delle guardie di frontiera lungo il confine meridionale della regione OSCE in Asia Centrale, con il fine di rafforzare ulteriormente il controllo delle frontiere per contrastare i contatti commerciali illeciti, come quello del narcotraffico. L'Italia, inoltre, auspica una soluzione positiva per l'impasse sul Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE).

Il futuro della Sicurezza in Europa è il tema centrale del 16° Consiglio Ministeriale, svoltosi ad Helsinki il 4-5 dicembre 2008 a cui partecipa l'On. Alfredo Mantica, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. Nel suo intervento Mantica accoglie con favore le proposte di Medvedev e Sarkozy per una discussione multilaterale sul futuro della Sicurezza in Europa. È anche l'occasione per l'Italia di richiamare l'attenzione sulla questione della personalità giuridica internazionale dell'OSCE.

Il 17° Consiglio Ministeriale si tiene ad Atene l'1 e 2 dicembre 2009, e si concentra sulla questione della sicurezza nella regione euro-atlantica ed euro-asiatica. Il Rappresentante Permanente d'Italia, Amb. Gianfranco Varvesi, pone l'accento sul rafforzamento dei meccanismi di prevenzione dei conflitti, considerando strumenti nuovi – quali l'Early Warning – che possano risultare efficaci nel fronteggiare nuove minacce ed accrescere la sinergia tra stati. Viene indicato che un maggiore controllo e monitoraggio delle aree soggette a conflitti richiede un rafforzamento degli strumenti di disarmo e non proliferazione.

Il Ministro degli Affari esteri Giulio Terzi di Sant'Agata interviene al 18° Consiglio Ministeriale del 6-7 dicembre 2011 a Vilnius, sottolineando come la Primavera Araba debba ricordare il mutuo supporto esistente tra crescita democratica e stabilità. A tale proposito, il Mini-

stro sottolinea che un incrementato focus sulla dimensione Mediterranea darebbe maggior rilevanza al partenariato OSCE con i suddetti paesi. Viene inoltre citato il progetto, emerso in seno alla Presidenza Italiana del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, per una libera, democratica, comune ed indivisibile sicurezza euro-atlantica ed euro-asiatica. Sulla scia del processo di Corfù, l'Italia dichiara di accogliere positivamente il rafforzamento dei meccanismi di gestione dei conflitti e il rinvigorimento del settore politico-militare dell'OSCE.

Marta Dassù, Viceministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, nel partecipare al 19° Consiglio Ministeriale di Dublino, tenutosi il 6-7 dicembre 2012, evidenzia la fase di stallo dell'OSCE che rimane a metà tra il lavoro incompiuto ed una vera e propria comunità di sicurezza. La Viceministra esprime l'appoggio italiano per riformare la vecchia agenda, adattare l'Organizzazione a nuove sfide e conformarne, così, la validità internazionale. Viene riconosciuto che l'OSCE ha dato prova di avere un apparato operativo forte e dinamico che può essere decisivo per la lotta alle minacce transnazionali, per esempio grazie al lavoro del "Conflict Prevention Center". L'Italia si dichiara favorevole alle proposte avanzate dalla Presidenza in esercizio irlandese riguardanti la libertà dei media e la xenofobia, in quanto temi prioritari anche per le politiche nazionali.

Il 20° Consiglio Ministeriale si tiene a Kiev il 5-6 dicembre 2013 e pone un forte accento sulla collaborazione con i Partner mediterranei. L'Italia si è mostrata subito interessata in questo ambito, attraverso l'organizzazione di seminari e il finanziamento aggiuntivo di nuovi progetti, come quello per l'attuazione del nuovo Focal Point OSCE-MED. Mario Giro, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ricorda il progetto Helsinki +40, lanciato ad Astana per una comunità di sicurezza euro-atlantica ed euro-asiatica indivisibile, libera e democratica, fondata su uno spazio politico, economico e culturale più omogeneo. Viene riconosciuta la capacità di adattamento che l'OSCE ha dimostrato nel saper fronteggiare minacce diverse con mezzi nuovi, soprattutto in materia di cyber security. Tra le prove di successo dell'OSCE sono apprezzate la creazione del Foro per la Sicurezza e Cooperazione e la convocazione dei "Security Days".

Durante il 21° Consiglio Ministeriale, del 4-5 dicembre 2014 a Basilea, l'Italia interviene nella seconda sessione plenaria per ricordare la primaria importanza della collaborazione dell'OSCE con i Partner Mediterranei. Una denuncia avanzata dall'Italia è quella dei "matrimoni di convenienza" tra terrorismo e criminalità organizzata: una pratica che va debellata nell'interesse di tutti per porre fine allo sfruttamento della disperazione dei migranti ed a flussi di risorse assimilabili alla logica dei rapimenti a fine di riscatto.

Il Ministro degli Affari Esteri, On. Paolo Gentiloni, interviene al 22° Consiglio Ministeriale, del 3-4 dicembre 2015 a Belgrado focalizzandosi in particolare sulla crisi ucraina, che oltre a causare numerose vittime porta l'Ucraina verso una grave instabilità economica. L'OSCE sta lavorando duramente al fine di trovare una soluzione alla crisi attraverso le varie piattaforme di dialogo e monitoraggio sviluppate dall'Organizzazione, da ultima il Formato Normandia. Il 2015 è anche un anno difficile per l'approvazione del bilancio, e per questo l'Italia appoggia la proposta di compromesso avanzata dalla Germania per l'incremento del 1% sul bilancio annuale. L'Italia si mostra anche favorevole alla revisione del Documento di Vienna e alla proposta sul mandato ONU del "Panel of Eminent Persons". Infine, viene auspicata l'ammissione della Libia al Gruppo di contatto (oggi Partenariato) Mediterraneo.

Al 23° Consiglio Ministeriale che si tiene ad Amburgo l'8 dicembre 2016 interviene il Ministro degli Affari Esteri, On. Paolo Gentiloni, che fa stato della crisi della sicurezza europea, evidenziando la necessità di una maggiore risposta dell'OSCE rispetto al passato. In particolare indica l'esigenza di salvaguardare e consolidare l'OSCE, che è l'unica cornice esistente in grado di facilitare la cooperazione e salvaguardare la sicurezza collettiva nello spazio paneuropeo. Sulla crisi ucraina, il Ministro ricorda che il dialogo, pur necessario, da solo non basta se non è accompagnato da passi concreti che solo le parti possono intraprendere. L'OSCE e le sue presidenze possono facilitare

soluzioni ma sono le parti in conflitto a doverle perseguire concretamente. Infine, il Ministro richiama l'attenzione sulla sicurezza nel Mediterraneo, indicando che l'esperienza e la storia dell'OSCE possono offrire spunti di grande interesse anche per la regione mediterranea.

Il 2017 è l'anno che precede la Presidenza Italiana del 2018 e, durante il 24° Consiglio Ministeriale del 7 dicembre a Vienna, l'On. Angelino Alfano, Ministro degli Affari Esteri, esprime la volontà dell'Italia a contribuire al successo dell'OSCE. La futura presidenza italiana, evidenzia l'On. Alfano, sarà fondata sul dialogo, l'ascolto rispettoso, il senso di condivisione, di responsabilità e di profondo impegno comune. Nel suo intervento il Ministro Alfano sottolinea come il multilateralismo tipico dell'OSCE abbia giovato all'attuazione di alcuni piani di pace, primi fra tutti gli Accordi di Minsk per la crisi ucraina, ma anche ad avanzamenti nella risoluzione dei conflitti in Georgia, nel Nagorno Karabakh e in Transnistria. Lo strumento del "Dialogo Strutturato" è fondamentale per intraprendere strade più ambiziose nel settore del controllo degli armamenti. Non manca infine un appello a considerare l'OSCE come "bene comune" da difendere anche in senso finanziario, con una regolare e equilibrata adozione del bilancio.

Al 25° Consiglio Ministeriale, svoltosi a Milano il 6-7 dicembre 2018, sotto la presidenza italiana, il Ministro degli Affari Esteri Enzo Moavero Milanesi sottolinea l'importanza del ruolo dell'Italia nella diplomazia multilaterale. Il motto della presidenza italiana è "Dialogo, Ownership, Responsabilità", poiché è tempo che l'OSCE si rinnovi e assuma una posizione propositiva e centrale all'interno della regione. Per fare ciò, l'Italia si impegna a tenere sempre attivo un dialogo costruttivo tra gli stati. Proprio per questo motivo la presidenza italiana si fa promotrice della dimensione mediterranea dell'OSCE, volgendo l'attenzione degli stati verso la sicurezza euro-mediterranea e in particolare verso la gestione dei flussi migratori provenienti dall'Africa. L'Italia continua il lavoro per la risoluzione dei conflitti, ottenendo la sottoscrizione del Protocollo di Roma sulla Transnistria nel formato 5+2 e la piena applicazione degli Accordi di Minsk per la questione

ucraina. Nelle tre dimensioni l'Italia si impegna sia a rafforzare modelli già esistenti, come il Dialogo Strutturato nella dimensione politico-militare, che a creare nuove occasioni di confronto, come sul tema della trasformazione digitale nel sistema economico nella seconda dimensione OSCE. Alla dimensione umana, infine, l'Italia dà ampio spazio poiché la considera il pilastro fondamentale della sicurezza europea. All'interno di questa si concentra sulla libertà di stampa e sicurezza dei giornalisti, la partecipazione delle donne nella vita pubblica, e la lotta al razzismo e all'intolleranza.

L'On. Marina Sereni, Viceministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, al 26° Consiglio Ministeriale che si tiene a Bratislava il 5 dicembre 2019, esorta il Consiglio a lavorare per un multilateralismo efficace, dove i principi dell'OSCE, come la regola del consenso, si traducano in forti strumenti per rendere operative le decisioni assunte nell'Organizzazione. L'Italia auspica la fine della crisi in Ucraina, grazie al dialogo politico dell'OSCE con il Formato Normandia e il Gruppo Trilaterale di Contatto. Viene anche valorizzata l'attività del Gruppo di Lavoro Informale incaricato di valutare le regole sul coinvolgimento della società civile nelle attività OSCE. L'On. Sereni evidenzia anche come la sicurezza europea mostri i primi sintomi di sgretolamento e per questo diventa ancora più importante modernizzare il Documento di Vienna e valorizzare il Dialogo Strutturato.

Il 27° Consiglio Ministeriale del 3 dicembre 2020, sotto presidenza albanese è il primo che si svolge, a causa della Pandemia da COVID-19, in videoconferenza. La situazione sanitaria ed i relativi scenari di sicurezza guidano il discorso dell'On. Marina Sereni, Viceministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, che invita gli Stati partecipanti ad apprendere dalla crisi pandemica l'esigenza di un approccio multilaterale e cooperativo per contrastare le sfide alla sicurezza comune. Una ricostruzione della fiducia ed una stabilizzazione del dialogo sono necessari, e la solidarietà e comunione, emerse nella difficile lotta contro il virus, si traducono in valide lezioni per rivitalizzare lo "spirito di Helsinki". Viene posto l'accento sulle nuove sfide introdotte dalla pandemia, prima fra tutte la necessità di rafforzare la

sicurezza ambientale che dovrebbe diventare un pilastro anche per la stabilità mediterranea. Apprezzamenti vengono espressi per la Presidenza albanese che ha portato sul tavolo di lavoro diversi progetti che stanno molto a cuore anche all'Italia: la corruzione, la questione di genere, e il monitoraggio elettorale. Non manca un riferimento al bisogno impellente di riformare il sistema di contribuzione del bilancio OSCE, per permettere un lavoro continuo e organizzato.

Il 28° Consiglio Ministeriale del 2 e 3 dicembre 2021, sotto Presidenza svedese, si svolge a Stoccolma interamente in presenza nonostante un'ulteriore ondata di contagi che ha portato Vienna, sede dell'OSCE, a imporre un nuovo lockdown. Nel suo intervento, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Benedetto Della Vedova nota con rammarico come gli appelli dell'anno precedente per un rinnovato slancio del multilateralismo non si sono purtroppo concretizzati. La situazione "*in and around Ukraine*" ha un ruolo preponderante nell'intervento italiano, così come del resto nel lavoro dell'Organizzazione. Vengono citati anche i conflitti protratti in Georgia e Transnistria, sottolineando l'impegno dell'Italia per la composizione negoziale. Non mancano riferimenti ad altre situazioni sviluppatesi durante l'anno, ovvero in Afghanistan e Bielorussia. Nel trentesimo anniversario dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, si ricorda con soddisfazione il traguardo raggiunto della quattrocentesima missione di osservazione elettorale e il cruciale lavoro dell'ODIHR. Apprezzamenti vengono espressi per la Presidenza svedese per il lavoro svolto durante un anno ancora fortemente segnato dalla pandemia e per il forte impegno, in tutte e tre le dimensioni, sulla questione di genere.

PARTE I
Brevi cenni sull'OSCE

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) è stata creata nel 1995 quale sviluppo della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE). I suoi principali documenti costitutivi sono l'Atto finale di Helsinki (1975), la Carta di Parigi per una nuova Europa (1990), la Carta di Istanbul per la sicurezza europea (1999) e la Dichiarazione commemorativa di Astana (2010).

L'OSCE è un'organizzazione di cooperazione su temi di sicurezza regionale i cui processi decisionali richiedono il consenso tra tutti i 57 Stati partecipanti e che promuove l'adozione di impegni di natura politica, ma non giuridicamente vincolanti. L'OSCE è dotata di una serie di strumenti per la gestione dei conflitti che non includono misure coercitive.

57 STATI PARTECIPANTI

Grazie alla partecipazione di 57 Stati, l'OSCE promuove un concetto di sicurezza europea comprensivo e ampio, "da Vancouver a Vladivostok", mettendo allo stesso tavolo tutti i Paesi europei, nord americani e dell'Asia centrale. L'Organizzazione coopera inoltre con sei Partner mediterranei (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco, Tunisia) e cinque Partner asiatici (Afghanistan, Australia, Giappone, Repubblica di Corea, Thailandia).

I Rappresentanti Permanenti dei 57 Stati partecipanti si riuniscono nel Consiglio Permanente su base settimanale per discutere questioni di attualità e assumere decisioni riguardanti la vita dell'Organizzazione. Il Consiglio Permanente è l'organo principale di gestione nei periodi che intercorrono tra le riunioni dei Consigli dei Ministri.

L'IMPORTANZA DELL'OSCE

Nel corso degli anni l'OSCE, anche grazie alle sue numerose Missioni sul campo in Europa orientale, Europa sud-orientale (Balcani) e Asia centrale, è diventata uno strumento importante per l'allerta precoce (early warning), la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi non militari e la riabilitazione post-conflitto. Inoltre, l'OSCE costituisce un importante forum per il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di trasparenza e fiducia politico-militari. L'OSCE promuove inoltre la collaborazione tra Paesi nel contrasto alle minacce transnazionali (terrorismo, criminalità internazionale organizzata, tratta di esseri umani, traffici illeciti di armi, ecc.), su temi economici e ambientali collegati al concetto di sicurezza e sui diritti umani e le libertà fondamentali oltre che sul rafforzamento dei processi democratici.

Alla base delle attività dell'Organizzazione c'è il concetto di "sicurezza onnicomprensiva", che implica la multifattorialità delle condizioni propizie alla pace e alla stabilità.

GLI ORGANI DELL'OSCE

La Presidenza dell'OSCE è tenuta ogni anno da un diverso Stato partecipante, designato dai 57 secondo la regola del consenso. Essa svolge un ruolo cruciale nell'indirizzo politico e nella gestione del lavoro dell'Organizzazione. Il/la Ministro/a degli Affari Esteri del Paese che esercita la presidenza è il/la Presidente in esercizio dell'OSCE, assistito/a da Rappresentanti Personali e Speciali in specifiche aree tematiche o geografiche. L'Italia ha detenuto la Presidenza nel 2018, seguita da Slovacchia (2019), Albania (2020), Svezia (2021) e Polonia (2022). La Macedonia del Nord avrà la Presidenza nel 2023. La Presidenza ospita nel proprio Paese, normalmente a inizio dicembre ogni anno, il Consiglio dei Ministri OSCE, che riunisce i Ministri degli Esteri dei 57 Stati partecipanti e costituisce il principale organo decisionale dell'Organizzazione.
Il massimo organo decisionale è tuttavia la Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Vertice) che però non si riunisce dal 2010 (Vertice di Astana).

Il Segretariato dell'OSCE, sotto la direzione del Segretario Generale e con sede a Vienna, è la spina dorsale dell'Organizzazione. Esso presta

sostegno operativo alla Presidenza in esercizio, alle Missioni sul campo e alle Istituzioni autonome. Comprende otto Dipartimenti: quattro programmatici (Centro Prevenzione Conflitti - CPC, Coordinamento Economico Ambientale, Minacce Transnazionali, Tratta di Esseri Umani) e quattro amministrativi (Ufficio del Segretario Generale, Risorse Umane, Management e Finanze, Controllo Interno). Dell'Ufficio del Segretario Generale fanno parte fra gli altri Affari Legali, Cooperazione Esterna e Comunicazione.

L'Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) ha sede a Varsavia e dal dicembre 2020 è diretto dall'italiano Matteo Mecacci. L'Ufficio promuove i processi democratici, in particolare monitorando le elezioni negli Stati partecipanti, e fornisce un supporto pratico volto a rafforzare le istituzioni democratiche e le organizzazioni della società civile. Promuove inoltre i diritti umani e le libertà fondamentali nell'area OSCE. Organizza ogni settembre a Varsavia l'Incontro annuale di attuazione degli impegni nella dimensione umana (HDIM - Human Dimension Implementation Meeting), la più grande conferenza sui diritti umani che si svolge con regolarità in Europa e mette intorno al tavolo Governi, esperti e rappresentanti della società civile.

L'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali (HCNM) è basato a l'Aja e si occupa di identificare e affrontare le cause, anche potenziali, delle tensioni e dei conflitti tra minoranze nazionali. Si tratta di uno strumento OSCE, molto particolare, di prevenzione dei conflitti attraverso interventi diplomatici non pubblici.

Il Rappresentante OSCE per la Libertà dei Media (RFoM) è basato a Vienna e le sue attività possono essere suddivise in due gruppi: da un lato, osservare gli sviluppi nel settore dell'informazione all'interno degli Stati partecipanti, attirando l'attenzione degli altri Paesi o del pubblico su specifiche situazioni quando lo ritiene necessario ("media watchdog"); dall'altro, aiutare gli Stati partecipanti a rispettare i propri impegni, liberamente assunti in sede OSCE, nel campo della libertà di espressione e libertà dei media.

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE rappresenta la "dimensione parlamentare" dell'Organizzazione e promuove il dialogo tra i membri dei Parlamenti dei 57 Stati partecipanti, sui temi di pertinenza dell'OSCE. Un Segretariato internazionale, con sede a Copenaghen, fornisce supporto amministrativo e logistico all'Assemblea parlamentare.

Sono inoltre direttamente legati all'OSCE: il Gruppo Consultivo Congiunto, organismo che tratta di questioni riguardanti l'osservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (1990); la Commissione Consultiva Cieli Aperti, organismo attuativo del Trattato sui Cieli Aperti (1992).

PARTE II
Iniziative dell'Italia

L'azione italiana in favore del Partenariato Mediterraneo OSCE

Nel corso degli ultimi anni, il Partenariato OSCE per la cooperazione con i paesi del Mediterraneo ha continuato un lento, ma costante cammino di ampliamento e valorizzazione dei suoi strumenti, che ha ricevuto forte impulso dalla Presidenza italiana dell'allora Gruppo di contatto nel 2017. La spinta propulsiva è proseguita con una serie di iniziative finalizzate ad ampliare l'attenzione dell'Organizzazione verso la sponda meridionale, in un contesto spesso pigro o riluttante.

Molti guardano, infatti, all'Europa orientale e allo spazio ex-sovietico come al principale e naturale campo di azione dell'OSCE, secondo un paradigma, che pur possedendo dignità storica e attuale fondatezza, ha indotto alcune capitali a guardare alla sicurezza mediterranea come elemento di disturbo, perché concorrenziale rispetto al focus euro-asiatico, sia sicurezza in termini di visibilità politica, sia nella distribuzione delle limitate risorse dell'Organizzazione. Il risultato è una lettura della sicurezza sub-regionale a somma zero, che non appare in piena sintonia con l'acquis dell'OSCE e della CSCE.

Sin dagli esordi, infatti, l'Atto Finale di Helsinki del 1975 riconosceva, nel suo incipit, il principio d'indivisibilità della sicurezza in Europa e riservava un intero capitolo al Mediterraneo; caposaldi, questi, che sono stati rafforzati da successivi documenti politici, culminati nella "Dichiarazione ministeriale sulla sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo" adottata a Milano nel 2018, con la quale, tra l'altro, si ribadiva che "la sicurezza dell'area OSCE è indissolubilmente legata a quella della regione del Mediterraneo".

Per dare un seguito concreto alla Dichiarazione di Milano, la Vice Ministra On. Sereni ha presentato alla Conferenza Mediterranea OSCE di Tirana del 2019 cinque nuove proposte italiane, sostenute dall'allora Segretario Generale, Thomas Greminger, e da un vasto numero di Stati partecipanti e partner. Successivamente, l'Italia ha promosso una dichiarazione comune sul futuro del Partenariato, sottoscritta da altri nove paesi nel maggio 2020.

La prima di queste proposte, ovvero l'idea di dedicare annualmente una seduta del Consiglio Permanente ai temi del Mediterraneo, si è concretizzata nella riunione del 12 novembre 2020. Nell'occasione, senza precedenti, si è assistito a un dibattito vivace, che ha avuto come protagonisti i sei paesi partner (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia) e più di 10 Stati partecipanti, tra cui l'UE, la Federazione Russa e gli Stati Uniti. La riunione ha di fatto raggiunto un primo importante obiettivo, infrangendo il tabù che aveva confinato per lungo tempo il Mediterraneo ai meccanismi del Partenariato.

Lo stesso 12 novembre 2020, il Segretariato OSCE ha presentato una relazione sull'attività delle strutture esecutive per la sicurezza nel Mediterraneo, come suggerito nella seconda delle proposte presentate a Tirana dalla Vice Ministra Sereni e in conformità con quanto affermato nella Dichiarazione di Milano circa l'esigenza che "le questioni riguardanti il Mediterraneo trovino un chiaro riscontro in tutta la pertinente attività dell'OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza globale".

La terza proposta, relativa all'istituzione di un gruppo di riflessione sul potenziale valore aggiunto dell'OSCE per la sicurezza mediterranea, è in corso di realizzazione grazie a un progetto sostenuto dal MAECI nell'ambito del quadro NewMed Network, a guida dell'Istituto Affari Internazionali.

Le due restanti proposte - relative all'introduzione di un regime di copresidenza del Gruppo per la cooperazione con i partner mediterranei (ex Gruppo di contatto) e alla modifica delle regole che governano il Fondo del Partenariato - continueranno ad essere poste al centro del dibattito viennese, unitamente alle nuove idee che stanno emergendo nel frattempo.

Nel 2022, il Gruppo per la cooperazione con i partner mediterranei è guidato dalla Macedonia del Nord.

Sostegno dell'Italia alle attività dell'OSCE di contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani attraverso il riutilizzo dei beni confiscati

L'Italia contribuisce al progetto dell'OSCE intitolato "*Strengthening the fight against transnational organized crime in South-Eastern Europe through improved regional co-operation in asset seizure, confiscation, management and re-use*", il cui obiettivo è quello di rendere più efficace la lotta alla criminalità organizzata nei Balcani Occidentali.

Il progetto (partito nel 2019 e arrivato quasi alla conclusione) intende rafforzare le capacità dei cinque Paesi coinvolti (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia) lungo tutto l'arco della gestione dei beni sottratti alla criminalità organizzata (dalla confisca al riutilizzo a fini sociali), attraverso corsi di formazione, programmi di mentoring (per giudici, procuratori e società civile) e la creazione di una piattaforma regionale di cooperazione.

Alla base delle attività vi è l'assunto che il modo più efficace per contrastare la criminalità organizzata è privare i gruppi criminali delle loro risorse economiche, visto che il loro obiettivo principale è il guadagno. Il progetto adotta quindi l'approccio onnicomprensivo tipico dell'OSCE e si divide in tre aree di intervento che includono il sequestro dei beni, la gestione delle risorse confiscate e il loro riutilizzo.

Il primo obiettivo del progetto è quello di aumentare il ricorso e l'efficacia del sequestro dei beni, e a tal fine sono previste attività quali la formazione di giudici e procuratori, il sostegno alla Conferenza dei procuratori che si occupano di criminalità organizzata (creata nel 2016 su impulso della stessa OSCE), la preparazione agli esami per ricevere certificazioni internazionali e l'appartenenza ad associazioni professionali internazionali oltre che il sostegno alla cooperazione regionale tra le unità di indagine sui crimini finanziari.

Il secondo obiettivo è l'aumento dell'efficacia della gestione delle risorse confiscate, attraverso la cooperazione regionale quando queste si tro-

vano all'estero. A tal fine il progetto fornisce supporto strutturale al Balkan Asset Management Interagency Network (BAMIN) e servizi di mentoring su selezionate tematiche di gestione delle risorse, oltre che training ad-hoc.

Il terzo obiettivo del progetto è la promozione del riutilizzo dei fondi confiscati alla criminalità organizzata, con un focus particolare sul ruolo della società civile attraverso workshop regionali, il sostegno a campagne per l'aumento della conoscenza e la produzione di linee guida per il riutilizzo dei beni confiscati.

La partecipazione dell'Italia al progetto ha permesso di valorizzare e promuovere il modello italiano di confisca e riutilizzo dei beni sequestrati, beneficiando anche di un'intensa collaborazione e coinvolgimento di istituzioni e società civile italiane. Ad esempio, la pubblicazione dell'Associazione Libera "Fatti per bene – il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia (numeri, esperienze e proposte)" è stata tradotta in inglese e distribuita a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Il modello italiano di contrasto alle mafie e alla criminalità organizzata, frutto di oltre venticinque anni di lavoro e innovazioni legislative, si basa proprio sull'efficace collaborazione tra magistratura, forze di polizia, amministrazioni locali e società civile. Dal 1982 sono stati confiscati in Italia quasi 40.000 beni immobili che possono essere riutilizzati a fini sociali.

L'Italia con l'OSCE per una maggiore trasparenza negli appalti pubblici in Albania

La promozione dei principi del buon governo, la prevenzione della corruzione e la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo sono fra le principali attività svolte dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE. Tali attività si basano su una serie di precisi impegni assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE, da ultimo in occasione del Consiglio Ministeriale di Tirana del 3-4 dicembre 2020 quando è stata adottata la Decisione n.6/20 sulla "Prevenzione e lotta alla corruzione attraverso la digitalizzazione e una maggiore trasparenza", attivamente sostenuta dall'Italia.

Il buon governo e il contrasto alla corruzione sono fattori fondamentali per la crescita economica, la stabilità politica e la sicurezza. L'OSCE – anche attraverso le proprie Missioni sul campo - presta attivo sostegno alle riforme e alle iniziative di trasparenza a livello nazionale.

L'Italia attribuisce importanza cruciale al tema della lotta alla corruzione ed è consapevole che un contrasto serio ed efficace a livello internazionale debba necessariamente svolgersi nel quadro della cooperazione multilaterale, all'interno di un percorso di riforme strutturali che devono portare al pieno consolidamento delle istituzioni democratiche.

Dal 2020 l'Italia sostiene un progetto avviato dalla Presenza OSCE in Albania per promuovere una maggiore trasparenza e responsabilità del sistema di appalti pubblici nel Paese adriatico. Collaborando con l'Agenzia albanese per gli appalti pubblici, la Scuola albanese di pubblica amministrazione e altre Amministrazioni, il progetto supporta l'istituzione di un "curriculum di formazione certificato" sugli appalti pubblici, grazie al quale sia possibile formare adeguatamente i funzionari pubblici e migliorare così la pianificazione, il funzionamento ed il monitoraggio delle procedure di appalto pubblico.

Importante corollario delle attività di formazione, nel quadro del progetto, è una mappatura del rischio di corruzione in due settori cruciali: quello sanitario e quello delle costruzioni. Lo studio della Presenza

OSCE in Albania ha dimostrato, dati alla mano, il notevole impatto positivo di una maggiore digitalizzazione e centralizzazione del sistema di appalti pubblici sulle pratiche corruttive in questi due settori.

Il sostegno italiano a questa iniziativa OSCE in Albania è proseguito anche nell'anno 2021.

L'Italia a fianco dell'OSCE per l'uguaglianza di genere nelle forze di polizia in Montenegro

Anche nel quadro dell'OSCE, l'Italia attribuisce grande importanza all'agenda donne, pace e sicurezza, al tema dell'eguaglianza di genere e dell'emancipazione femminile. Grazie al supporto finanziario dell'Italia, l'OSCE ha potuto portare a termine nel 2021 un progetto pilota finalizzato ad incrementare e rafforzare la presenza femminile all'interno della Polizia montenegrina.

Il progetto ha visto la realizzazione di una ricerca volta ad indentificare gli ostacoli e le problematiche che fanno sì che la percentuale di donne in servizio nella Polizia del Paese balcanico sia tuttora solo del 15% circa, con una larga maggioranza delle impiegate destinata a mansioni amministrative. La ricerca ha evidenziato come nella società montenegrina l'esercizio di funzioni operative di polizia venga largamente considerato, specialmente fra i meno giovani, una prerogativa esclusivamente maschile.

D'altra parte, una schiacciante maggioranza degli intervistati ha ritenuto auspicabile un incremento del numero delle poliziotte, così come una loro maggior partecipazione alle unità operative e presenza in posizioni apicali. Si ritiene infatti che le forze dell'ordine trarrebbero grande beneficio da una crescita qualitativa e quantitativa del personale femminile in tutti i livelli della Polizia, che vedrebbe così accrescere professionalità, efficacia d'azione ed apertura sociale.

La ricerca svolta ha portato alla formulazione di una serie di raccomandazioni, che sono state trasmesse dall'OSCE al Ministro dell'Interno Sekulovic nel corso di una cerimonia alla quale ha partecipato anche l'Ambasciatore d'Italia a Podgorica Luca Zelioli. Tali raccomandazioni OSCE costituiranno la base per le politiche nazionali finalizzate a promuovere l'uguaglianza di genere nella Polizia in Montenegro. Fra queste rientra l'elaborazione di un piano d'azione volto a raddoppiare, entro il 2030, la percentuale di donne in servizio nelle forze dell'ordine. Viene inoltre prevista una comunicazione pubblica più attenta ai temi di genere.

La Missione OSCE in Montenegro ha inoltre lanciato una campagna mediatica col nome "*We are the power of the team — For more women in policing*". Essa ha visto la pubblicazione di una brochure informativa e di video promozionali riguardanti le opportunità di impiego per le donne nella Polizia montenegrina.

L’Italia con l’OSCE e l’Associazione “Rondine - Cittadella della Pace” per la tutela del Patrimonio culturale nel Caucaso meridionale

Nel quadro della Presidenza italiana dell’OSCE nel 2018, una delle priorità è stata quella di mantenere alta l’attenzione sui conflitti protratti in Europa e sul loro impatto sulla vita delle popolazioni coinvolte. Nel contesto della Georgia, ciò significava affrontare le conseguenze pratiche del conflitto irrisolto del 2008 e sostenere attività di costruzione della fiducia reciproca tra le comunità divise.

In questo contesto, l’Italia ha deciso di sostenere finanziariamente l’iniziativa di “Rondine - Cittadella della Pace” volta a promuovere la gestione e la conservazione del patrimonio culturale e a favorire la collaborazione sulle questioni culturali tra le comunità divise in Georgia con il Progetto dal titolo “Sostegno alle Discussioni Internazionali di Ginevra. Gestione e conservazione del patrimonio culturale nelle aree di conflitto”. Le attività proposte da Rondine corrispondevano agli obiettivi dell’Italia come Presidenza in esercizio dell’OSCE, in quanto ponevano l’accento sulla mitigazione dell’impatto dei conflitti sulla popolazione civile e, allo stesso tempo, sulla tutela del patrimonio culturale. L’Italia ha una ricca tradizione in termini di competenza e impegno, anche a livello internazionale, per la tutela del patrimonio culturale, tema molto importante nel contesto del Caucaso meridionale.

Per la preparazione e l’attuazione di questo progetto, abbiamo ricevuto sostegno tecnico da parte del Centro per la Prevenzione dei Conflitti dell’OSCE. Il ruolo dell’associazione Rondine è stato fondamentale per il successo dell’iniziativa: Rondine è un attore della società civile che lavora direttamente e informalmente sul campo con la società civile, soprattutto con i giovani; inoltre, l’Associazione è da molti anni impegnata con attività nel Caucaso meridionale che hanno l’obiettivo di realizzare la pace e la riconciliazione attraverso un approccio informale e “dal basso”.

Coinvolgendo e formando giovani esperti in beni culturali, museologia e professioni affini provenienti da comunità in aree di conflitto nel Caucaso meridionale, il progetto ha contribuito ad aumentare la conoscenza e la fiducia reciproche tra le comunità e a promuovere una comprensione comune su come integrare al meglio la protezione del patrimonio culturale nella gestione dei conflitti. I partecipanti, che hanno beneficiato dell'esperienza di professori ed esperti da tutto il mondo, hanno espresso il desiderio di continuare e approfondire questo percorso.

Entrambi i principali "ingredienti" di questo progetto, il coinvolgimento dei giovani e la tutela del patrimonio culturale, giocano un ruolo chiave nella creazione di una cultura di pace, dialogo, giustizia, convivenza pacifica, fiducia e riconciliazione.

Sostegno dell’Italia ad un progetto OSCE per la gestione delle risorse idriche in Georgia

L’Italia ha sostenuto finanziariamente un progetto dell’OSCE per la costruzione di un’infrastruttura idrica per l’approvvigionamento e la distribuzione di acqua potabile nel villaggio georgiano di Tsitsagiaantkari, nella regione di Shida Kartli, vicino alla linea di demarcazione amministrativa (ABL) con l’Ossezia del Sud.

Il ripristino del sistema di acqua potabile nel villaggio di Tsitsagiaantkari è uno dei progetti di gestione delle risorse idriche promossi dall’OSCE nella zona, con l’obiettivo di rafforzare la fiducia tra le comunità colpite dal conflitto e promuovere la riabilitazione economica post-bellica.

Il progetto, iniziato durante la Presidenza italiana nel 2018, è stato attuato dal Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) dell’OSCE, in collaborazione con la Municipalità di Gori e Zrda, nell’ambito di una più ampia iniziativa di USAID a sostegno dello sviluppo economico delle zone colpite dal conflitto.

A causa del conflitto del 2008, fonti e reti di distribuzione idriche si trovano su lati opposti dell’ABL e sono oggetto di scarsa manutenzione. La maggior parte degli abitanti del villaggio di Tsitsagiaantkari non aveva dunque accesso all’acqua potabile e doveva spostarsi nei villaggi vicini per poter farne scorta. Il progetto dell’OSCE finanziato dall’Italia ha permesso a 343 residenti del villaggio (144 famiglie) di avere accesso all’acqua potabile direttamente nelle loro abitazioni, con chiari benefici sia in termini di miglioramento delle condizioni di vita sia in termini di opportunità di sviluppo economico locale.

La costruzione dell’infrastruttura idrica a Tsitsagiaantkari è avvenuta tra luglio 2020 e aprile 2021 ed è stata inaugurata il 14 giugno 2021 dalla Segretaria Generale dell’OSCE, Helga Maria Schmid. Alla cerimonia erano presenti anche l’Ambasciatore d’Italia a Tblisi Enrico Valvo, l’Ambasciatrice degli Stati Uniti d’America in Georgia Kelly Degnan, il Ministro georgiano per la riconciliazione e l’uguaglianza civica Tea Akhvlediani, il Vice Ministro dello sviluppo regionale e delle infrastrutture Mzia Giorgobiani, il rappresentante di Stato in Shida Kartli Valerian Mchedlidze, il sindaco della Municipalità di Gori Konstantine Tavzarashvili e i rappresentanti della popolazione locale.

A marzo 2022, il Rappresentante speciale della Presidenza in esercizio dell'OSCE per il Caucaso meridionale Viorel Moşanu e il funzionario del CPC responsabile per il Caucaso meridionale Siegfried Wöber hanno effettuato una missione di monitoraggio finale del progetto a conferma del corretto funzionamento dell'infrastruttura.

L'accesso alle risorse idriche da parte delle persone colpite dal conflitto è un elemento prioritario dei Colloqui Internazionali di Ginevra, che riuniscono tutte le parti interessate e sono presieduti congiuntamente dall'OSCE, dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite. Si tratta altresì di un tema regolarmente discusso durante gli incontri del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti ad Ergneti, presieduto dall'OSCE e dalla Missione di monitoraggio dell'UE in Georgia (EUMM).

L'impegno dell'Italia sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) in ambito OSCE

L'OSCE ha sempre promosso la riduzione del rischio di conflitto tra gli Stati parte attraverso lo sviluppo e l'applicazione di misure finalizzate a garantire maggiore trasparenza, conoscenza e fiducia reciproca, basandosi essenzialmente sullo scambio di informazioni e alla contestuale facoltà di verifica ispettiva tra gli Stati parte.

I principali documenti di riferimento dell'area OSCE sul controllo degli armamenti convenzionali e sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza sono il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (CFE), il Trattato sui Cieli Aperti (Open Skies) e il Documento di Vienna 2011 (Vienna Document).

L'Italia è costantemente impegnata a garantire lo svolgimento delle attività applicative previste in tali documenti. In particolare, si tratta di:

- attività operative condotte da Stati parte OSCE sul territorio italiano, ispezioni, visite valutative e voli di osservazione;
- attività condotte dall'Italia sul territorio di altri Stati parte;
- misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, relative inter alia agli scambi di informazioni militari, ai meccanismi di riduzione del rischio e alle visite a installazioni militari.

Queste attività sono attuate dall'Ufficio Controllo e Verifica Armamenti e Controproliferazione del III Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, in stretto coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'OSCE, che assicurano la costante e necessaria interfaccia politica nazionale con gli altri Stati parte OSCE.

Le attività operative in Italia prevedono che personale del citato Ufficio della Difesa assista il personale ispettivo estero nel corso di tutta la permanenza sul territorio nazionale, garantendo l'assolvimento degli obblighi nazionali e vigilando costantemente sulla corretta e scrupolosa osservanza delle procedure previste.

Le attività all'estero sono condotte da personale del citato Ufficio della Difesa, che guida o partecipa a team ispettivi multinazionali, formati di norma con Paesi NATO/UE. Tali eventi operativi rientrano nell'ambito delle attività ispettive all'estero previste dai citati accordi e costituiscono preziosi momenti di cooperazione con gli altri Stati che partecipano al team.

Le attività sono in genere svolte nei tempi e nelle modalità previste, in uno spirito di fattiva collaborazione tra Paese ispezionato e ispezionante, contribuendo alla conoscenza reciproca e al rafforzamento della fiducia.

L'Italia ha maturato una esperienza pluriennale nella gestione degli eventi operativi e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'ambito del controllo degli armamenti convenzionali, anche grazie alla sinergia esistente tra il MAECI e il Ministero della Difesa per la valorizzazione degli impegni e degli interessi nazionali.

Eventi operativi
2021 Italia – Addestramento congiunto ispettori CFE Italia – Stati Uniti
2019 Italia – Ispezione Documento di Vienna dell'Ucraina
2019 Tajikistan – Ispezione Documento di Vienna a guida italiana
2019 Italia – Volo Open Skies della Federazione Russa
2019 Federazione Russa/Bielorussia – Volo Open Skies congiunto Italia – Stati Uniti
2019 Armenia – Ispezione CFE a guida italiana
2019 Italia – Volo Open Skies e ispezione CFE dell'Ucraina
2019 Ucraina – Ispezione CFE a guida italiana
2019 Turkmenistan – Ispezione Documento di Vienna a guida italiana
2019 Italia – Volo Open Skies della Federazione Russa

L’Italia e la lotta all’antisemitismo nell’ambito delle attività dell’ODIHR

L’Antisemitismo è una delle priorità dell’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR).

In stretta collaborazione con la società civile, ODIHR lavora per mettere in luce l’antisemitismo dove ancora persiste e fornisce consulenze su come contrastarlo. In particolare, l’Ufficio pubblica regolarmente materiale didattico per aiutare gli insegnanti delle scuole medie e superiori a trattare il tema.

L’Italia è da sempre una grande sostenitrice del lavoro di ODIHR, ed è l’unico paese ad avere avuto due Direttori: il primo Luchino Cortese e l’attuale Matteo Mecacci.

Per quanto riguarda questo settore prioritario dell’ODHIR, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha recentemente sostenuto un progetto per rendere disponibili un gran numero di questi manuali in italiano. A novembre 2021, il Ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi e il Direttore di ODIHR hanno partecipato a Roma alla presentazione delle linee guida presso il Ministero dell’Istruzione.

L’obiettivo dei manuali è quello di aiutare i docenti, ai vari livelli di insegnamento, ad affrontare praticamente l’antisemitismo nell’ambito scolastico, per esempio offrendo guide su come rispondere a domande o comportamenti difficili degli studenti e fornendo informazioni su altre letture in caso di approfondimento. Queste agili pubblicazioni sono ricche di dati e definizioni, per permettere agli studenti di comprendere appieno il mondo dell’ebraismo, le radici storiche dell’antisemitismo e imparare come lottare contro episodi violenti, anche online.

I manuali sono disponibili online sul sito di ODIHR:

1. Conoscere meglio gli Ebrei e l’ebraismo

2. Superare i pregiudizi inconsapevoli

3. Affrontare gli stereotipi e i preconcetti antisemiti

4. Mettere in discussione le teorie della cospirazione

5. Insegnare cos'è l'antisemitismo attraverso l'insegnamento della Shoah

6. Affrontare la negazione, la distorsione e la banalizzazione della Shoah

7. L'antisemitismo e la trattazione della memoria nazionale

8. Gestire gli episodi di antisemitismo

9. Gestire l'antisemitismo online

10. L'antisemitismo e la situazione in Medio Oriente

E-Mindful - L'Italia con l'OSCE per una nuova comunicazione delle migrazioni

L'Ufficio del Coordinatore dell'OSCE per le attività economico-ambientali ha avviato nel 2021 il progetto biennale E-Mindful, con l'obiettivo di superare la polarizzazione del dibattito pubblico sul fenomeno migratorio e sviluppare nuovi e adeguati strumenti di comunicazione sulle migrazioni.

Il progetto rientra tra le azioni di sostegno dell'OSCE all'attuazione degli impegni congiunti presi dagli Stati partecipanti nell'ambito della seconda dimensione (economico-ambientale), per la promozione di società inclusive, prospere e resilienti.

Il progetto E-Mindful è sostenuto dall'Italia (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), dalla Commissione Europea (DG HOME) e dalla Germania e verrà attuato in sei Paesi partner: oltre all'Italia, anche Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Macedonia del Nord e Serbia.

In partnership con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e l'Istituto Universitario Europeo – Centro sulle Politiche Migratorie, l'OSCE si propone di elaborare una serie di linee guida basate sull'evidenza e orientate all'azione per rafforzare le strategie di comunicazione nazionali, con l'obiettivo di superare gli stereotipi negativi sulle migrazioni e sui migranti e di sfruttare appieno il potenziale economico delle migrazioni.

Il progetto si avvale del contributo di esperti di diversi settori (sociologia, semiotica, scienze della comunicazione, antropologia culturale) e di giovani creativi. Rientrano nel progetto anche lo sviluppo di contenuti narrativi e multimediali multilingue sui canali Twitter, Instagram e Facebook e la pubblicazione di una newsletter mensile, "Moving Stories".

Il 17 dicembre 2021, in occasione della Giornata Internazionale dei Migranti, si è svolto a Vienna un evento ufficiale di presentazione di E-Mindful. L'evento è stato presieduto dall'Amb. Luca Fratini, Direttore

dell'Ufficio del Segretario Generale dell'OSCE, e per l'Italia ha partecipato la Direttrice Generale per l'immigrazione e le politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Tatiana Esposito.

La collaborazione Italia-OSCE per la formazione internazionale nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani

Gli Stati partecipanti OSCE si sono impegnati a cooperare nella lotta alle minacce transnazionali comuni e, specificamente, nella lotta alla tratta di esseri umani. L'Organizzazione assiste gli Stati partecipanti in questo campo, principalmente attraverso l'Ufficio del Rappresentante speciale e coordinatore OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, ma anche attraverso il lavoro dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani e delle Missioni OSCE sul campo.

L'Italia è in prima fila nel sostegno all'OSCE in questo settore di attività, che richiede una rafforzata cooperazione internazionale ed un approccio coordinato e multidisciplinare. Tra le applicazioni pratiche di questo impegno italiano, spicca lo sviluppo delle competenze e capacità in favore delle Istituzioni e operatori nazionali degli altri Paesi OSCE (Forze di polizia, ispettori del lavoro, magistrati, ma anche società civile e assistenti sociali). Grazie alla stretta collaborazione con l'Ufficio del Rappresentante speciale e coordinatore OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, l'Italia ha ospitato numerose iniziative di formazione, fra cui spicca un innovativo esercizio di simulazione pratica e inter-agenzia, presso il Centro di Eccellenza per le Unità di Polizia di Stabilità (CoESPU) dell'Arma dei Carabinieri.

Il CoESPU venne istituito a Vicenza, nella caserma "Gen. A. Chinotto", il 1° marzo 2005. Si tratta di un centro internazionale di addestramento, che coopera con 17 Organizzazioni Internazionali, nato da un'iniziativa italiana presentata al Vertice G8 di Sea Island (2004) e supportata dagli altri Paesi. Sono oltre 10.000 gli operatori stranieri, in particolare Forze di Polizia, provenienti da 112 Paesi che hanno sinora frequentato i corsi di formazione presso il CoESPU. Per approfondire, è possibile visitare la pagina Web del Centro.

Presso il CoESPU, e con la collaborazione tecnica dell'Arma dei Carabinieri e di altre Istituzioni italiane, sin dal 2016 l'OSCE ha organizzato e condotto varie sessioni di formazione e addestramento internazionale per sviluppare competenze di lotta al traffico di esseri umani lungo le

rotte migratorie. Si tratta di una sfida tra le più complesse che le Istituzioni degli Stati dell'OSCE si trovano ad affrontare. Ciò è vero anche per i Partner mediterranei dell'OSCE, anch'essi coinvolti a più riprese nell'iniziativa. Anche reparti delle Forze dell'Ordine italiane hanno beneficiato di questa formazione e addestramento internazionale, un'iniziativa voluta dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I principali obiettivi di apprendimento dell'iniziativa sono:

- sviluppare capacità investigative all'avanguardia e indicatori chiave per indentificare tempestivamente le persone vittime di tratta lungo le rotte migratorie;
- effettuare operazioni di prima assistenza orientate al rispetto dei diritti e alla protezione della vittima;
- applicare procedure operative standard nella segnalazione di vittime di tratta, presunte o identificate, ai servizi che si occupano dell'assistenza e del supporto alle stesse;
- utilizzare al meglio gli strumenti offerti dalla cooperazione internazionale, sia di polizia sia giudiziaria, e in particolare lo strumento delle indagini finanziarie, per far fronte al fenomeno.

Le attività a Vicenza hanno beneficiato dell'importante sostegno finanziario dell'Italia e di Germania, Svizzera e Monaco. Vi hanno contributo anche Francia, Austria, Kazakhstan, Andorra, Bielorussia e Ungheria. Dal 2016, sono stati formati oltre 500 professionisti provenienti da 68 Paesi (dati aggiornati a febbraio 2021).

I risultati concreti di questa iniziativa sono rispecchiati in operazioni reali di arresto di sospetti trafficanti, operati da partecipanti che avevano frequentato il corso di Vicenza. La creazione di una rete internazionale di operatori ed esperti, che rimangono in contatto anche grazie alla convivialità sviluppata nelle due settimane passate a Vicenza, è un altro aspetto importante dell'iniziativa.

Il progetto è ormai una realtà internazionale, la cui metodologia è stata anche valorizzata in ambito ONU e riconosciuta dal suo Segretario Generale António Guterres, ed è diventato un modello per altre simulazioni

OSCE in lingua russa (in Kazakhstan nel 2018 e 2019), a carattere nazionale (in Albania nel 2021) e regionale (in Grecia nel 2021).

Con la realizzazione di questa iniziativa in partenariato con l'OSCE, l'Italia dà ulteriore concretezza ad un impegno in campo nazionale e internazionale sul tema del contrasto alla tratta di esseri umani e delle altre gravi forme di sfruttamento di migranti.

Come funzionano le simulazioni?

Parte della formazione è impartita attraverso l'immersione in realistiche simulazioni di casi concreti di sfruttamento, sia lavorativo che sessuale, a danni di migranti, anche minori di età. Ogni scenario simulato pone in risalto gli elementi costitutivi della tratta di esseri umani (l'atto, i mezzi e lo scopo).

Alle attività di simulazione, sotto il coordinamento dell'OSCE e dell'Arma dei Carabinieri, contribuiscono operatori della Magistratura, delle Forze dell'Ordine e del sociale selezionati sulla base di criteri legati all'esperienza lavorativa pregressa. La promozione di un lavoro multi-agenzia e multi-livello, coinvolgendo le varie componenti che solitamente operano nel contrasto del fenomeno della tratta, è indispensabile per ottenere risultati efficaci.

A queste figure si aggiungono gli studenti della Laurea Magistrale in "Human Rights and Multi-level Governance" dell'Università di Padova (Dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali), che contribuiscono nella costruzione e realizzazione delle simulazioni anche come "attori", impersonando essi stessi i trafficanti o le vittime, al fine di rendere l'esperienza dei partecipanti interattiva e vicina alle proprie reali esigenze lavorative.

Il CoESPU di Vicenza può contare sulla presenza di personale particolarmente esperto nella realizzazione e gestione delle esercitazioni e dispone inoltre di infrastrutture dedicate, quali la sala denominata "MaGI-STrA" (Modelling and Gaming Information Simulation Training Area), appositamente studiate e realizzate per lo svolgimento di attività addestrative basate su scenari simulati.

Nelle parole di David Mancini, magistrato presso la Direzione Distrettuale Antimafia di L'Aquila ed esperto incaricato dall'OSCE di coordinare la formazione, il progetto costituisce "un unicum nella formazione internazionale anti-tratta, dove il confine tra realtà e finzione diventa sempre più labile per i partecipanti, fornendo la possibilità di testare abilità e protocolli complessi in un ambiente simulato".

L'impegno dell'Italia nel contrasto al traffico illecito di beni culturali in area OSCE

Nell'ambito del tradizionale impegno italiano a livello internazionale per la protezione del patrimonio culturale e il contrasto al traffico illecito di beni culturali, l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano nel promuovere e rafforzare l'azione e il ruolo dell'OSCE in questo settore.

A partire dal 2017, in qualità di Presidente del Gruppo dei Paesi Mediterranei partner per la Cooperazione, e in particolare durante la Presidenza italiana dell'OSCE nel 2018, l'Italia è stata strumentale nello stimolare la discussione in ambito OSCE in materia di tutela del patrimonio culturale e contrasto al traffico illecito di beni culturali.

In particolare, l'Italia ha promosso e continua a sostenere fortemente un progetto extra-bilancio dell'OSCE inteso a rafforzare le capacità di agenti di frontiera, corpi di polizia e altre istituzioni governative nel contrasto al traffico illecito transfrontaliero di beni culturali, anche attraverso una maggiore comprensione del rapporto tra traffico illecito di beni culturali, criminalità organizzata e terrorismo.

Durante la prima fase del progetto, nel periodo 2017-2021, il Dipartimento per le Minacce Transnazionali - Unità per la sicurezza e la gestione delle frontiere (TNTD - Border Security and Management Unit) dell'OSCE ha organizzato 4 seminari (di cui uno presso la sede del CoESPU a Vicenza) e 11 workshop formativi dedicati a forze di polizia e agenti di frontiera provenienti da oltre 30 Stati partecipanti e Paesi Partner per la Cooperazione. È stata inoltre creata una piattaforma online per la comunicazione tra esperti e la condivisione delle risorse disponibili in materia di protezione di beni culturali e lotta al loro traffico illecito.

Con l'obiettivo di proseguire ed espandere il lavoro dell'OSCE sul tema, nel 2022 è stata avviata la seconda fase del progetto, anch'essa sostenuta dall'Italia.
Il nuovo programma di lavoro è articolato in tre componenti principali:

- organizzazione di un incontro annuale di esperti dedicato al tema del traffico illecito di beni culturali, alla luce del quale verranno elaborati piani d'azione tematici su base annuale;

- corsi di formazione per il rafforzamento delle capacità investigative, di valutazione dei rischi e di contrasto al traffico illecito di beni culturali delle agenzie nazionali;
- rafforzamento della cooperazione inter-agenzia (sia a livello nazionale sia internazionale) e della condivisione di informazioni, anche attraverso la mappatura delle rotte di traffico e l'istituzionalizzazione dell'attuale pool di esperti per attività di assistenza tecnica e risposta rapida ("mobile assessment team").

Tra le altre iniziative promosse dall'Italia in ambito OSCE sul tema del contrasto al traffico illecito di beni culturali, vi è anche la mostra sui "Tesori recuperati", organizzata nel 2018 dalla Rappresentanza Permanente presso l'OSCE in collaborazione con il Comando Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale, presso il Kunsthistorisches Museum di Vienna.

A novembre 2021, il tema del contrasto al traffico e alla protezione del patrimonio culturale nella regione mediterranea è stato discusso durante una riunione del Gruppo dei Partner Mediterranei OSCE per la Cooperazione, cui è intervenuta tra i relatori anche la Prof.ssa Serena Giusti, della Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa, che ha illustrato i più recenti sviluppi del fenomeno di protezione del patrimonio culturale a livello internazionale.

L’Italia con OSCE e Lega Araba per la prevenzione dell’estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo

L’OSCE vede fra le sue priorità la prevenzione dell’estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Il Dipartimento OSCE per le minacce-transnazionali, ed in particolare la Unità di azione anti-terrorismo, lavora a stretto contatto con le Istituzioni degli Stati partecipanti OSCE e con gli attori della società civile al fine di promuovere politiche e programmi di prevenzione e contrasto al terrorismo.

In tale contesto, grazie al sostegno finanziario da parte dell’Italia, l’OSCE ha realizzato una versione in lingua araba della pubblicazione “*Understanding the Role of Gender in Preventing and Countering Violent Extremism and Radicalization That Lead to Terrorism - Good Practices for Law Enforcement*”. Il manuale propone un approccio attento alla dimensione di genere nel quadro del complesso fenomeno della radicalizzazione e dell’estremismo violento. Secondo il manuale, taluni stereotipi e preconcetti che spesso riguardano la condizione femminile in determinati ambiti culturali possono rivestire un ruolo di marcata importanza nei processi che conducono alla radicalizzazione. Proprio in questa ottica, la pubblicazione OSCE illustra come una maggior consapevolezza delle tematiche di genere possa migliorare la capacità degli apparati di polizia di prevenire e contrastare l’estremismo violento.

La traduzione in arabo del manuale, parte della più ampia attenzione dell’Italia all’avanzamento del Partenariato Mediterraneo dell’OSCE attraverso azioni concerete e più incisiva cooperazione su temi di mutuo interesse, è stata presentata nel febbraio 2020 al Cairo, sotto gli auspici della Lega Araba.

L’impegno dell’Italia nell’OSCE per il rafforzamento della fiducia (CBM) nel campo della cybersicurezza.

Alcune delle misure finalizzate a garantire maggiore trasparenza, conoscenza e fiducia reciproca sviluppate e promosse dall’OSCE sono rivolte in maniera specifica alla cybersicurezza. La cybersicurezza viene intesa come l'insieme delle attività necessarie per proteggere dalle minacce informatiche reti, sistemi informativi, servizi informatici e comunicazioni elettroniche, assicurandone la disponibilità, la confidenzialità e l'integrità e garantendone la resilienza, anche ai fini della tutela della sicurezza nazionale e dell'interesse nazionale nello spazio cibernetico (art.1 del decreto legge n. 82 del 2021). Attraverso queste misure si vuole assicurare un cyberspazio aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico, incrementando allo stesso tempo la trasparenza e la fiducia tra gli Stati al fine di evitare conflitti o il loro degenerare. L’obiettivo è quello di promuovere, da un lato, il dialogo tra gli Stati partecipanti sulla specifica materia, dall’altro la condivisione delle informazioni, delle lezioni apprese e delle pratiche comuni.
Le grandi sfide riguardano:
la conoscenza delle differenti pratiche e architetture di cybersicurezza tra i vari Stati e la loro eventuale convergenza;
la gestione della minaccia, anche tenuto conto della possibilità di agire in maniera anonima all’interno del cyberspazio;
l’attenuamento delle importanti lacune in materia di conoscenze e strutture informatiche, anche in materia di capacità tecnologica, formazione di risorse umane e disponibilità finanziarie;
lo studio di attività di contrasto di attività malevole nel cyberspazio;
il superamento della visione secondo cui le CBM siano unicamente iniziative di impegno politico per declinarle in impegni legali e tecnici legati alla governance dello spazio cibernetico.

Successivamente all’istituzione di un apposito Informal Working Group OSCE (Decisione 1039/2012) – a cui partecipano la Rappresentanza Permanente d’Italia presso l’OSCE a Vienna, il MAECI ed esperti delle competenti articolazioni nazionali – sono state individuate 11 misure specifiche per il rafforzamento della fiducia nel campo della cybersicurezza (Decisione 1106/2013), integrate in una seconda fase con altre 5 (Decisione 1202/2016).

In considerazione dell'informalità del consesso, tali misure si prestano come base per la divulgazione del modello di governance del cyberspazio anche in altri ambiti internazionali quali l'ONU, nonché per attività di outreach e capacity building anche attraverso la promozione dell'expertise specialistica nazionale presso i Paesi Partner mediterranei e asiatici dell'OSCE, come ad esempio in occasione della "OSCE-wide Conference on Cyber/ICT Security", organizzata dalla Presidenza italiana dell'OSCE, nel 2018.

L'Italia partecipa attivamente alla CBM8 (rete dei punti di contatto) ed alla CBM14 (insieme a Austria, Belgio, Estonia, Finlandia e Svezia). Secondo tale ultima misura, gli Stati partecipanti, su base volontaria e conformemente alla legislazione nazionale, promuovono partenariati pubblico-privati e sviluppano meccanismi per lo scambio di migliori prassi per quanto concerne le risposte alle sfide comuni alla sicurezza derivanti dallo studio delle tecnologie dell'informazione.

La Rappresentante Speciale OSCE per la lotta alla corruzione, Prof.ssa Paola Severino (2018-2020)

Dal 2018 al 2020, la Prof.ssa Paola Severino è stata Rappresentante Speciale della Presidenza in esercizio dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) per la lotta alla corruzione.

La carica è stata istituita dalla Presidenza italiana dell'Organizzazione nel 2018.

In coordinamento con il Segretariato OSCE e con le Presidenze italiana, slovacca (2019) ed albanese (2020), la Rappresentante Speciale Paola Severino ha assistito gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione dei loro impegni in materia di buon governo e anti-corruzione, con l'obiettivo di aiutarli a migliorare le rispettive legislazioni e normative nazionali. A tal fine, la Rappresentante ha compiuto numerose visite-Paese nel corso del proprio mandato, e favorito l'avvio di programmi specifici di assistenza e formazione.

La Rappresentante Speciale Severino ha inoltre facilitato il dialogo a livello regionale su questi temi, nonché lo scambio delle migliori prassi tra tutte le parti interessate, anche attraverso l'organizzazione di Conferenze di alto livello come quella di Roma nel novembre 2018 e quella di Tirana nel luglio 2020.

Il Consiglio Ministeriale OSCE di Tirana del 3-4 dicembre 2020 ha adottato una "*Decisione Ministeriale sulla prevenzione e lotta alla corruzione attraverso la digitalizzazione e una maggiore trasparenza*", che contiene impegni concreti da parte dei 57 Paesi OSCE.

PARTE III
Interventi delle Delegazioni italiane alle Riunioni del Consiglio dei Ministri dell'OSCE (2000-2021)

28° Consiglio Ministeriale OSCE. Stoccolma, 2 dicembre 2021 Intervento del Sottosegretario per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale On. Benedetto Della Vedova.

Signore colleghe, Signori colleghi,

Vorrei innanzitutto congratularmi con la Presidenza svedese per l'apprezzatissimo lavoro e per il grande l'impegno in un anno complesso.

Gli auspici espressi nel 2020 sulla pandemia quale catalizzatore di nuove spinte alla collaborazione ed al multilateralismo non si sono purtroppo riflessi nella realtà delle relazioni internazionali, anche in seno all'OSCE.

Il mancato raggiungimento del consenso sullo "Human Dimension Implementation Meeting" – nonostante gli sforzi della Presidenza svedese – e il ritardo nell'adozione del bilancio unificato sono segnali preoccupanti di un progressivo allontanamento dallo "spirito di Helsinki", di cui celebreremo nel 2025 il cinquantenario.

E guardando al 2025, nel congratularmi con la Finlandia per l'impegno a raccogliere la responsabilità della Presidenza, non posso non cogliere e condividere l'entità e la complessità delle sfide che abbiamo davanti.

Permettetemi anche di esprimere rammarico per il mancato consenso sulla candidatura dell'Estonia per il 2024.

Tornando ai giorni nostri, in Ucraina, l'incremento delle violazioni del cessate il fuoco, le difficoltà in seno al Formato Normandia e nel Gruppo Trilaterale di Contatto, le crescenti limitazioni al dispiegamento dei monitor e, da ultimo, il mancato rinnovo del mandato della Missione di Osservazione al confine russo-ucraino testimoniano di uno stallo politico che preoccupa, e che rende vano l'impegno e lo sforzo, anche finanziario, dei Paesi Partecipanti.

Urge pertanto recuperare le condizioni per un percorso negoziale di uscita dalla crisi, con la piena applicazione degli Accordi di Minsk da

parte di tutte le parti, nel rispetto della sovranità e integrità territoriale ucraina e per alleviare il drammatico quadro umanitario.

Nonostante le difficoltà, l'Italia ritiene che l'OSCE debba restare attore fondamentale rispetto al conflitto "in and around Ukraine", e nel promuovere soluzioni politiche ai c.d. "conflitti protratti".

Auspichiamo che l'intesa trilaterale del novembre 2020 sul Nagorno Karabakh possa creare le premesse per una stabilizzazione e pacificazione dell'area, obiettivo rispetto al quale sosteniamo gli sforzi dei Co-Chairs del Gruppo di Minsk e dell'OSCE.

L'Italia conferma inoltre l'impegno per la composizione negoziale dei conflitti in Georgia e Transnistria, con l'auspicio, rispetto alla prima, di una soluzione nella cornice delle Geneva International Discussions rispettosa dell'integrità territoriale e sovranità di Tbilisi e, sulla seconda, che si creino le condizioni per la convocazione in tempi brevi della Conferenza permanente 5+2.

Restiamo fortemente preoccupati per il perpetuarsi della repressione dell'opposizione e della società civile in Belarus, e reiteriamo il nostro sostegno alle misure adottate finora in ambito OSCE per favorire il dialogo ed un sbocco politico alla crisi.

Non possiamo, peraltro, dimenticare la crisi dei migranti al confine bielorusso, un dramma che ci ricorda come il tema migratorio, in tutte le sue sfaccettature, richieda crescente attenzione anche nell'agenda dell'OSCE.

Emergenza migratoria, clima e sviluppo sostenibile devono acquisire sempre maggiore spazio anche nel dialogo con i nostri partner mediterranei ed asiatici.

La crisi in Afghanistan ha riproposto drammaticamente l'esigenza di risposte cooperative alle minacce transnazionali. Colgo l'opportunità per salutare con favore l'iniziativa promossa dalla Presidente in esercizio e dal Segretario Generale per il lancio di un OSCE Framework for Response (FfR) sull'Afghanistan.

Non va dimenticato l'impatto drammatico delle minacce alla sicurezza sulle fasce sociali più vulnerabili, ed in particolare sulle donne, impatto aggravato dalla pandemia. Un plauso va quindi alla Presidenza svedese per aver dato il giusto risalto all'esigenza di promuovere prospettive di genere nelle tre dimensioni.

Di queste, la dimensione umana resta un pilastro essenziale della nostra sicurezza e un principio fondante dell'OSCE. L'eccellenza maturata da ODIHR nel monitoraggio elettorale, testimoniata di recente con la 400ma missione in 30 anni, resta strumento prezioso da tutelare, nel quadro di un più generale sostegno all'autonomia dell'istituzione. L'Italia si avvale dell'assistenza tecnica di ODIHR, e invitiamo tutti i Paesi Partecipanti a considerarla favorevolmente.

Nutriamo, peraltro, crescente preoccupazione per la progressiva erosione dell'architettura di sicurezza europea, e per questo restiamo convinti della necessità di assicurare la piena attuazione degli accordi che ne sono alla base, tra cui il Trattato Cieli Aperti.

Riteniamo al contempo - con la profonda trasformazione del contesto geo-strategico e del paradigma tecnologico - che sia urgente aggiornare gli strumenti di verifica e controllo, partendo da un serio negoziato per l'ammodernamento del Documento di Vienna sulla base delle proposte esistenti.

I nostri ambiziosi obiettivi richiedono adeguate risorse. Permettetemi allora un appello accorato all'adozione tempestiva del bilancio dell'Organizzazione, nonché ad un confronto costruttivo su progetti di riforma del ciclo finanziario e di revisione in senso più equo delle scale di contribuzione.

In chiusura, colgo l'occasione per rivolgere alla futura Presidenza polacca i miei migliori auspici per il 2022, assicurando sin da ora la piena collaborazione da parte italiana. Grazie e cedo la parola alla Presidenza.

27° Consiglio Ministeriale OSCE. Tirana, 3 dicembre 2020 (in Videoconferenza). Intervento della Viceministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale On. Marina Sereni.

Signor Presidente in Esercizio, Care colleghe e cari colleghi,

Mi congratulo con il Presidente in Esercizio, il Primo Ministro Edi Rama, per lo straordinario lavoro svolto in un anno complesso e auguro ogni successo alla prossima Presidenza svedese.
Trent'anni fa, la Carta di Parigi ha anticipato l'avvio di un'era di pace e sicurezza per l'Europa. Oggi più che mai, nel quadro di una pandemia e di preoccupanti scenari di sicurezza, dobbiamo interrogarci su come rivitalizzare lo "spirito di Helsinki". Il deteriorarsi delle condizioni di dialogo sui grandi temi dell'Organizzazione impone anzitutto uno sforzo di ricostruzione della fiducia.

Da ormai sei anni, l'OSCE promuove l'obiettivo di una soluzione stabile e duratura della crisi ucraina, mediante la Missione Speciale di Monitoraggio e il Gruppo trilaterale di Contatto. Nell'ultimo anno abbiamo registrato segnali positivi per uno sbocco politico alla crisi.
Auspichiamo che attraverso il dialogo politico, nel Gruppo Trilaterale di Contatto, si possa costruire un percorso negoziale verso una soluzione che veda tutte le parti dare piena applicazione agli Accordi di Minsk, nel rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale ucraina.

L'OSCE resta un attore fondamentale nel promuovere soluzioni politiche anche ai c.d. "conflitti protratti".
Abbiamo assistito con dolore al dramma della guerra in Nagorno-Karabakh e abbiamo accolto con sollievo il cessate il fuoco. C'è ora da affrontare un'emergenza umanitaria con il contributo di tutti. L'Italia sta già facendo la sua parte.
Auspichiamo che le intese raggiunte possano creare le premesse per una stabilizzazione e pacificazione dell'area, per cui sarà decisivo il ruolo dell'OSCE.
L'Italia conferma inoltre l'impegno per la composizione negoziale delle crisi in Georgia e Transnistria.

In questo quadro in evoluzione, dinanzi alle sfide poste al multilateralismo, siamo preoccupati per la progressiva erosione dell'architettura di sicurezza europea. L'impianto generale del controllo degli armamenti convenzionali in Europa, ereditato dalla fine della guerra fredda, si è fortemente indebolito.
Dobbiamo assicurare la piena attuazione dei relativi accordi, tra cui il Trattato Cieli Aperti. È inoltre urgente aggiornare gli strumenti di controllo di armamenti convenzionali, oltre che le misure di fiducia e trasparenza, avviando un negoziato costruttivo per ammodernare il Documento di Vienna.

Care colleghe, cari colleghi,
soluzioni unilaterali o nazionali in situazioni complesse si sono dimostrate inefficaci. La pandemia da COVID-19 ha alimentato una nuova consapevolezza sull'esigenza di un approccio multilaterale e cooperativo per contrastare le sfide alla sicurezza comune.

E questo vale anche per la dimensione economico-ambientale. Non possiamo ignorare il nesso sempre più stretto tra sicurezza e clima, che si riflette anche sulla stabilità nel Mediterraneo, come sta emergendo anche dalle discussioni di questi giorni alla 6^ edizione dei MED Dialogues, che l'Italia ha organizzato quest'anno in modalità virtuale.
Clima, migrazioni e sviluppo sostenibile devono divenire prioritari anche nella cooperazione con i nostri partner della sponda sud del Mediterraneo. Si tratta di filoni di collaborazione su cui siamo pronti a continuare a lavorare.

L'OSCE è anche un modello di successo nel mettere in campo risposte cooperative contro le minacce transnazionali quali terrorismo ed estremismo violento, attacchi cibernetici, corruzione, crimine organizzato, tratta di esseri umani, traffici illeciti, incluso quello di beni culturali.
In particolare, abbiamo molto apprezzato l'attenzione dedicata dalla Presidenza dell'Albania nei confronti del contrasto alla corruzione e al crimine organizzato, nell'anno del ventesimo anniversario della Convenzione di Palermo.
Si tratta di fenomeni che hanno un impatto drammatico in particolare sulle fasce sociali più vulnerabili.

In questo quadro, siamo convinti che l'inclusione delle donne contribuisca alla migliore efficacia delle politiche di sicurezza. Per questo l'Italia ritiene fondamentale promuovere prospettive di genere in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE.

Di queste, la terza dimensione - la "dimensione umana" - continua a rappresentare un pilastro dell'architettura di sicurezza europea e un principio fondante dell'Organizzazione. L'esperienza OSCE nel monitoraggio elettorale, che ha beneficiato anche del contributo italiano, resta uno strumento prezioso e da tutelare.
Vorrei ricordare in questo ambito anche il sostegno italiano all'offerta dell'OSCE di facilitazione del dialogo tra Governo e opposizione in Bielorussia e ribadire la nostra preoccupazione per la repressione in corso nel Paese e i rischi di destabilizzazione regionale.

Il rilancio degli strumenti di sicurezza cooperativa nella regione, così come lo abbiamo descritto sin qui, richiede certamente risorse adeguate: rivolgo quindi un appello all'adozione tempestiva del bilancio dell'Organizzazione e a un confronto costruttivo sulla riforma, in senso più equo, delle scale di contribuzione.
Desidero infine rallegrarmi per l'eccellente lavoro svolto dalla Presidenza albanese per consentire il rinnovo consensuale delle cariche apicali dell'Organizzazione.
In questo modo, ridaremo vita insieme al "vento di Helsinki". Grazie per l'attenzione.

26° Consiglio Ministeriale OSCE. Bratislava, 5 dicembre 2019. Intervento della Viceministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale On. Marina Sereni.

Signor Presidente in Esercizio,
Signor Presidente dell'Assemblea parlamentare OSCE, Signor Segretario Generale,
Cari colleghi,

Vorrei innanzitutto congratularmi con il Presidente in Esercizio, Ministro Miroslav Lajcak, per lo straordinario lavoro portato avanti nel corso di quest'anno.

Ringrazio la futura Presidenza albanese per la collaborazione nel quadro della Troika e rivolgo a Tirana i miei migliori auspici per il 2020. Grazie anche alle colleghe ed ai colleghi dei Paesi partner del Gruppo di Contatto Asiatico, per il sostegno fornito alla nostra Presidenza del Gruppo.

Ho apprezzato nel corso della discussione il richiamo ai principi ed ai valori dell'OSCE, testimonianza dell'aspirazione di tutti gli Stati Partecipanti a dare nuovo impulso, forza ed attualità allo "spirito di Helsinki".

In questa chiave condividiamo l'appello promosso dal Presidente Lajcak circa la necessità di incoraggiare lo sforzo comune per un accresciuto impegno in questa direzione.

Dobbiamo trarre ispirazione dalle parole del Presidente Lajcak in favore di un multilateralismo efficace. I nostri principi devono essere rispettati, non abusati. Per esempio la regola del consenso, che guida i nostri lavori all'OSCE, deve essere una forza, non una debolezza. Se usato con oculatezza e senza tatticismi, il consenso può rafforzare le decisioni assunte nella nostra Organizzazione e renderle davvero efficaci.

L'Italia ritiene fondamentale il costante impegno di tutti gli Stati partecipanti a favore di un dialogo inclusivo e di una piena condivisione delle responsabilità.

Crediamo sia necessario privilegiare le opportunità di convergenza, favorendo anche l'approfondimento della collaborazione con i nostri partner asiatici e mediterranei. In tale prospettiva abbiamo proposto misure concrete che auspichiamo possano ricevere il sostegno di tutti gli Stati Partecipanti.

L'Italia ha sostenuto - e si impegna a sostenere in futuro - la ricerca da parte dell'OSCE di una soluzione stabile e duratura alla crisi ucraina.

Pur mantenendo una forte preoccupazione per la situazione sul terreno, non possiamo non accogliere positivamente i più recenti sviluppi. Resta forte l'auspicio che il dialogo politico - tanto nel Formato Normandia quanto nel Gruppo Trilaterale di Contatto - possa finalmente costruire un percorso negoziale sostenibile di uscita dalla crisi, con la piena applicazione degli Accordi di Minsk e nel rispetto della sovranità e integrità territoriale ucraina.

Riteniamo che l'OSCE resti un attore fondamentale nel promuovere soluzioni negoziali e sbocchi politici anche per la composizione negoziale dei conflitti in Nagorno-Karabakh ed in Georgia e sulla questione della Transnistria.

Accanto ai conflitti tradizionali, dobbiamo continuare a rivolgere la massima attenzione alle numerose sfide "non tradizionali" alla sicurezza, rafforzando tutte e tre le dimensioni su cui si fonda il concetto di "sicurezza onnicomprensiva" dell'OSCE.

Dobbiamo promuovere risposte condivise e fondate su un approccio olistico alle sfide poste da minacce transnazionali quali terrorismo, attacchi cibernetici, corruzione, criminalità organizzata, traffici illeciti - di esseri umani e di beni culturali.

È evidente l'impatto sulla sicurezza collettiva derivante dalla trasformazione digitale ed energetica e dai cambiamenti climatici. Pertanto occorre rafforzare il nostro impegno nel quadro della dimensione economico-ambientale.

La dimensione umana rappresenta un pilastro fondamentale dell'architettura di sicurezza europea. In essa rivestono primaria importanza lo Stato di diritto, la democrazia ed il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo.

In tale contesto continueremo a valorizzare, come fatto quest'anno con la Presidenza dell'apposito Gruppo di Lavoro Informale, la più ampia e ordinata partecipazione della società civile agli eventi dell'OSCE.

Condividiamo la forte preoccupazione per la progressiva erosione dell'architettura di sicurezza europea. Vi è urgenza di invertire tale tendenza, con la piena attuazione ed ogni possibile rafforzamento degli strumenti in vigore, tra cui l'ammodernamento del Documento di Vienna, rispetto al quale incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti ad avviare un serio negoziato sulla base delle proposte esistenti.

Vorrei altresì valorizzare il Dialogo Strutturato sulle sfide attuali con l'obiettivo di creare le condizioni per un rilancio del negoziato sul controllo degli armamenti convenzionali.

Il nostro obiettivo, lo ribadisco, è di tornare a una responsabile gestione cooperativa della sicurezza, quale contributo alla pace ed alla stabilità, nel rispetto dei principi fondamentali che sono alla base dell'OSCE.

Sono fiduciosa che la riunione di oggi possa rappresentare un ulteriore momento di rinnovato impegno da parte di tutti noi. Concludo congratulandomi con Svezia e Polonia per l'approvazione delle candidature alla Presidenza dell'OSCE 2021 e 2022.

Grazie

25° Consiglio Ministeriale OSCE. Milano, 6-7 dicembre 2018. Intervento del Ministro degli Affari Esteri, Enzo Moavero Milanesi.

Signor Presidente dell'Assemblea parlamentare OSCE,
Signor Segretario Generale,
Signore colleghe, Signori colleghi,

Desidero innanzitutto porgerVi il benvenuto qui a Milano, in occasione del XXV Consiglio Ministeriale dell'OSCE, nella mia qualità di Presidente in esercizio dell'Organizzazione.
È stato per me un grande onore svolgere questo incarico nell'anno in cui l'Italia ha assunto per la seconda volta, dopo il 1994, la Presidenza della nostra Organizzazione. Si tratta di un impegno prestigioso, che abbiamo accolto con spirito di servizio, nella consapevolezza che se 57 Paesi hanno scelto l'Italia come loro guida. Ciò significa che il nostro Paese è considerato un esempio di visione, di equilibrio e di correttezza nelle relazioni internazionali.
Consentitemi di ringraziare innanzitutto i Ministri di Austria e Slovacchia per il prezioso sostegno fornito alla Presidenza italiana nell'ambito della Troika. Ringrazio naturalmente il Segretariato e tutte le Istituzioni Autonome dell'OSCE (l'ODIHR, il Rappresentante per la Libertà dei Media e l'Alto Commissario sulle Minoranze Nazionali) per l'eccellente collaborazione che ha sorretto lo sforzo dell'Italia durante quest'anno.
Desidero infine ringraziare tutti gli Stati partecipanti e i Paesi partner per la cooperazione, il sostegno e la fiducia che ci hanno accordato, contribuendo a rendere il motto della Presidenza italiana 2018 - "Dialogo, Ownership, Responsabilità" - un impegno collettivo per il rilancio, quanto mai necessario, dello spirito di Helsinki.
Viviamo in un'epoca complessa, in cui assistiamo al progressivo logoramento della diplomazia multilaterale ed alla frammentazione delle politiche estere. In questo quadro la nostra Organizzazione - la più grande Organizzazione di sicurezza regionale del mondo, nata in tempi ben più difficili degli attuali - rappresenta per la sua natura, per le sue peculiarità e per il suo carattere inclusivo, un'occasione unica di guardare in maniera più positiva al futuro. Questa è la strada per la nuova Helsinki, per quella

nuova OSCE che dobbiamo costruire tutti insieme, al di là dell'opera di chi la presiederà.
È con questa convinzione che abbiamo cercato quest'anno di non abbandonare mai la strada maestra del dialogo inclusivo e della condivisione delle responsabilità, promuovendo occasioni di incontro, piuttosto che di confronto, e la costante ricerca di obiettivi comuni, nella consapevolezza che una pace duratura e sostenibile richieda l'impegno di ognuno di noi.
L'OSCE non può affrontare le sfide attuali alla sicurezza senza la collaborazione e il sostegno di tutti gli Stati Partecipanti e dei suoi Partner, che con il loro contributo allargano i nostri orizzonti e la nostra capacità di azione.
Orizzonti e capacità di azione che non possono prescindere dalla considerazione, ovvia ma necessaria, che l'OSCE si affaccia sul Mar Mediterraneo. Non è dunque un caso se, sin dall'avvio della nostra Presidenza, abbiamo sottolineato l'esigenza di orientare l'attenzione dell'OSCE anche sul Mediterraneo e sulle sfide provenienti dalla sponda sud, rafforzando l'azione sulla "dimensione mediterranea". Siamo infatti fortemente convinti che la sicurezza euro-mediterranea sia indivisibile e complementare rispetto a quella euro-asiatica ed euro-atlantica. Troviamo questo legame sin dall'Atto Finale di Helsinki, alle origini della nostra organizzazione, e lo vediamo riaffermato, con enfasi sempre maggiore, in passaggi successivi del percorso comune che ci ha portato oggi a Milano.
Il Mediterraneo è attraversato quotidianamente dai flussi migratori in provenienza in particolare dall'Africa, sempre più dall'Africa Sub Sahariana. Sono flussi epocali, drammatici, spesso caratterizzati da tragedie: tragedie che vediamo quando avvengono in un naufragio e che non vediamo quando si producono nel deserto. Sono tragedie che riguardano persone che si muovono cercando un futuro migliore, un rifugio da regimi liberticidi o da conflitti.
Gestire tali flussi è una questione di responsabilità comune anche per i Paesi che non si affacciano direttamente sul Mediterraneo. Una vera responsabilità collettiva, la cui condivisione deve essere sincera ed autentica, esente da riserve di tipo puramente nazionale e quanto più ampia possibile.
Guardando ai temi cardine dell'agenda OSCE, la Presidenza italiana ha avuto tra le sue priorità quella della ricerca di una soluzione stabile e

duratura alla crisi ucraina, in linea con i principi e gli impegni dell'Organizzazione. Abbiamo lavorato nel rispetto della sovranità e integrità territoriale ucraina, verso la piena applicazione degli Accordi di Minsk e con il sostegno alle attività della Missione Speciale di Monitoraggio.
Sosteniamo a tal fine gli sforzi del Formato Normandia e del Gruppo Trilaterale di Contatto, con cui abbiamo stabilito un intenso canale di consultazione, coinvolgendo pienamente i coordinatori dei sottogruppi di lavoro anche e soprattutto per confermare il sostegno politico ad un esercizio complesso e articolato.
In merito ai più recenti accadimenti nell'area del Mare di Azov e dello Stretto di Kerch, reiteriamo il nostro appello a tutte le parti a contribuire con mezzi politici e diplomatici ad allentare le tensioni per evitare ulteriori rischi di destabilizzazione nella regione e risolvere le controversie con mezzi pacifici, nel pieno rispetto del diritto internazionale e degli accordi bilaterali tra le parti, dei principi e degli impegni sanciti in ambito OSCE, e nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dei Paesi.
L'Organizzazione rimane a disposizione degli stati interessati per fornire i propri buoni uffici al fine di facilitare una composizione diplomatica della crisi attraverso tutti gli strumenti dell'OSCE, nonché l'adozione di misure di fiducia reciproca, naturalmente in presenza di una chiara volontà espressa in tal senso delle parti.
Abbiamo intensificato gli sforzi per promuovere la soluzione dei conflitti protratti nell'area OSCE, ribadendo l'impegno della Presidenza italiana per favorire una soluzione negoziale sia del conflitto in Nagorno-Karabakh sia del conflitto in Georgia, nel rispetto del principio dell'integrità territoriale degli Stati.
Per quanto riguarda il Processo di composizione della questione della Transnistria, siamo soddisfatti di aver contribuito a creare le condizioni per la sottoscrizione, a maggio, del Protocollo di Roma, in occasione della Conferenza Permanente nel formato 5+2 (Moldova, Transnistria, OSCE, Ucraina, Russia, con in più Unione Europea e Stati Uniti quali osservatori).
Abbiamo poi rivolto la massima attenzione alle tante sfide transnazionali che riguardano l'area OSCE: il terrorismo, gli attacchi cibernetici, la corruzione, la criminalità organizzata, i traffici illeciti, compreso quello di beni culturali. Sfide che si ripercuotono non soltanto sui rapporti internazionali, ma sulla sicurezza e il benessere delle nostre società, e che

possono essere affrontate, e vinte, soltanto unendo i nostri sforzi, lavorando insieme, ricercando costantemente il dialogo.
Durante la nostra Presidenza abbiamo promosso importanti occasioni di confronto su temi fondamentali per la nostra sicurezza: a maggio, alla Conferenza OSCE contro il terrorismo, abbiamo affrontato il fenomeno del ritorno dei combattenti stranieri (foreign terrorist fighters); a settembre, alla Conferenza sulla sicurezza cibernetica, ci siamo interrogati su come attuare le importanti misure di fiducia adottate dall'OSCE negli anni scorsi; e a novembre, alla Conferenza internazionale sul contrasto alla corruzione nell'era digitale, ci siamo confrontati sui rischi ma anche sulle possibilità offerte dalle nuove tecnologie nella repressione di tale fenomeno.

Cari colleghi,

La Presidenza italiana è stata costantemente impegnata nel rafforzare tutte e tre le dimensioni di sicurezza su cui si fonda il concetto di "sicurezza onnicomprensiva" che è alla base dell'OSCE. Mi riferisco alla dimensione politico-militare, a quella economico-ambientale e alla dimensione umana.
Nella dimensione politico-militare, abbiamo perseguito l'obiettivo di riaffermare gli strumenti di sicurezza cooperativa esistenti e di ridurre i rischi di incidenti e possibili incomprensioni, che, come sappiamo, possono condurre al rischio di pericolose escalation. Crediamo che il Dialogo Strutturato sulle sfide attuali e future alla sicurezza europea abbia restituito dinamismo alla dimensione politico-militare e abbia già contribuito a ristabilire un confronto franco, costruttivo e sostanziale anche su temi sensibili e controversi. Siamo convinti che tale esercizio debba continuare anche in futuro, su basi sempre più concrete e meno ideologiche, e che tra i suoi obiettivi vi possa essere anche il rilancio del controllo degli armamenti convenzionali.
Non possiamo accettare la tendenza ad una progressiva erosione dell'architettura di sicurezza europea ma dobbiamo, al contrario, moltiplicare i nostri sforzi per ripristinare la fiducia, la trasparenza, la cooperazione in ambito politico-militare: i pilastri che fin dalla CSCE sono alla base della nostra sicurezza e che continuano ad essere elementi fondamentali per la pace in Europa.

Nell'ambito della dimensione economico-ambientale dell'OSCE, ampia condivisione è emersa sull'opportunità, da noi promossa, di avviare il dialogo e la cooperazione su un tema nuovo ma molto importante quale la trasformazione digitale del sistema economico e le sue implicazioni per la nostra stabilità e sicurezza. Abbiamo poi promosso significative iniziative per rafforzare il lavoro dell'Organizzazione nella prevenzione e nel contrasto alla corruzione nonché nello sviluppo del capitale umano, con attenzione prioritaria all'istruzione e alla formazione permanente.

Oltre alla sicurezza politico-militare ed economico-ambientale, non abbiamo mai smesso di promuovere nell'area OSCE lo Stato di Diritto, la democrazia e il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo.

La dimensione umana è un pilastro fondamentale dell'architettura di sicurezza europea. Esiste un nesso indissolubile fra la tutela dei diritti fondamentali e il sostegno alla pace, alla sicurezza e alla prosperità. I Paesi OSCE lo hanno riconosciuto e si sono reciprocamente impegnati a trovare occasioni di confronto e di dialogo per rafforzare il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

Come Presidenza, abbiamo voluto fortemente promuovere un dialogo costruttivo su alcune delle principali sfide alla tutela dei diritti fondamentali in area OSCE, con speciale attenzione alla libertà di stampa e alla sicurezza dei giornalisti, e alla necessità di promuovere attivamente la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica, contrastando ogni forma di violenza nei loro confronti. Abbiamo inoltre dedicato grande attenzione al contrasto ad ogni forma di razzismo, xenofobia, discriminazione e intolleranza, anche su base religiosa. Ricordo, a questo proposito, la Conferenza sulla lotta all'antisemitismo che, nel mese di gennaio, ha di fatto segnato l'avvio della nostra Presidenza, e la Conferenza sulla lotta ad ogni forma di intolleranza e discriminazione, anche su base religiosa, con focus sulla discriminazione verso i cristiani e i musulmani, che abbiamo organizzato nel mese di ottobre.

Signore colleghe, Signori colleghi,

La nostra azione come Presidenza in esercizio è stata ispirata a una visione positiva e di lungo periodo, sorretta dalla convinzione con cui noi fermamente crediamo nel ruolo dell'OSCE.

Proprio con questo spirito - che oso definire "di servizio" all'Organizzazione - e in quest'ottica, vorrei ricordare che, nel corso dell'anno, la Presidenza ha messo a disposizione delle strutture dell'OSCE oltre due milioni di euro per il finanziamento di più di 45 progetti extra-bilancio

in tutte le dimensioni della sicurezza, nell'ambito delle quali opera questa Organizzazione. Siamo convinti che anche tramite il finanziamento di tali progetti la nostra Presidenza possa lasciare un'impronta positiva, duratura e concreta sull'operato di questa Organizzazione.
Auspico che tale visione sia condivisa da tutti Voi, in questo consesso che ci vede chiamati ad adottare consensualmente importanti decisioni e dichiarazioni, con l'obiettivo di rafforzare gli impegni assunti dagli Stati Partecipanti e tracciare, al contempo, un percorso virtuoso per il futuro della nostra Organizzazione.
Il pacchetto di testi che abbiamo presentato raccoglie le istanze di una larghissima parte della membership. Esso è frutto di un dialogo costante, mirato alla piena condivisione degli obiettivi.
Desidero dunque fare appello all'impegno e al senso di responsabilità di ciascuno di noi ad assicurare sinergia e convergenza per sostenere gli sforzi della Presidenza in esercizio volti a coagulare il necessario consenso.
Lavorando insieme per il raggiungimento di obiettivi e interessi comuni, assicureremo – ne sono certo – il pieno successo del XXV Consiglio Ministeriale dell'OSCE.

Auguro a tutti Voi buon lavoro.

24° Consiglio Ministeriale OSCE. Vienna, 7 dicembre 2017. Intervento del Ministro degli Affari Esteri, On. Angelino Alfano.

Cari colleghi,

è stato un anno intenso e complicato, in cui abbiamo potuto contare sulla guida attenta e responsabile della Presidenza austriaca, con la quale mi congratulo per l'impegno e le capacità dimostrate in questi mesi così difficili e delicati.

È un piacere ritornare all'OSCE, perché questa è una delle grandi "case" del multilateralismo globale.

Oggi, più che mai, è cruciale continuare a seguire la rotta del dialogo costruttivo, alla base del multilateralismo.

Penso all'Ucraina, dove da quattro anni è in corso una guerra per la quale non esiste altra soluzione che la piena applicazione degli Accordi di Minsk. Malgrado gli impegni presi dalle parti, il cessate-il-fuoco viene violato e aumentano le vittime civili, sia per l'impiego di armi pesanti, sia a causa di odiose mine.

In condizioni difficili, la Missione Speciale di Monitoraggio svolge un lavoro eccezionale per impedire la recrudescenza delle ostilità. Quest'anno, un osservatore ha pagato con la vita il suo impegno alla pace. È una tragedia inaccettabile. La Missione deve poter operare in sicurezza e nel pieno delle sue funzioni, con l'autentico sostegno di tutti.

Oltre all'Ucraina, dobbiamo continuare ad impegnarci in Georgia, in Nagorno Karabakh e in Transnistria affinché questi conflitti trovino una soluzione pacifica, sostenibile e fedele al diritto internazionale. È quindi fondamentale che l'OSCE continui ad assicurare il suo sostegno ai formati negoziali esistenti.

In ambito politico-militare c'è urgente bisogno di maggiore trasparenza e prevedibilità. Più dialogo e più fiducia sono gli strumenti per condividere più informazioni ed eliminare pericolosi equivoci.

Ci vuole coraggio per andare oltre le questioni contingenti, esplorando nuove idee e percorrendo strade più ambiziose, come quella del "dialogo strutturato", che mi auguro possa porre le basi per il rilancio del controllo degli armamenti convenzionali.

La "sicurezza cooperativa" su cui si fonda l'OSCE è un "bene comune" e va difeso in tanti modi, tra i quali anche l'adozione del bilancio. Come sapete, l'Italia presiede i negoziati sul bilancio, che puntiamo a concludere al più presto.

Lo stesso vale per la dimensione umana, troppo spesso sotto attacco. Il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto sono aspetti legati alla nostra sicurezza. Non c'è posto, in questa Organizzazione, per discriminazione e intolleranza; o per un'interpretazione arbitraria e selettiva dei principi universali. Ricordo che uno dei primi eventi della Presidenza in esercizio dell'Italia, nel 2018, sarà proprio una Conferenza internazionale sulla lotta all'antisemitismo. E nella sfida per la difesa dei diritti umani di tutti, possiamo contare sull'ottimo lavoro delle Istituzioni autonome e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Allo stesso tempo, c'è il potenziale inespresso della dimensione economico-ambientale, il cui sviluppo potrebbe fornire nuove opportunità di cooperazione.

Abbiamo già buoni esempi in cui le nostre azioni si sono ampliate per il "bene comune" di tutti. Come in risposta alle minacce transnazionali: siamo impegnati nella lotta al terrorismo, siamo impegnati nella nuova frontiera della minaccia cibernetica. Abbiamo introdotto il tema delle migrazioni, sempre più rilevante anche nell'ottica della sicurezza: penso al rischio dei foreign fighters di ritorno, che dopo le loro sconfitte in Iraq e in Siria tentano di farsi strada verso il Nord Africa e l'Europa.

Le sfide moderne non hanno frontiere. Quindi, è imprescindibile guardare oltre i nostri confini nazionali, coltivando nuove collaborazioni con i Partner asiatici e mediterranei. Questo era lo "spirito" della Conferenza Mediterranea di Palermo, dove abbiamo proposto la "dimensione mediterranea" come complementare e non alternativa alla dimensione euroasiatica.

Vorrei concludere esprimendo il mio profondo apprezzamento per il lavoro del Segretariato, il "motore" dell'OSCE, io considero il nostro Segretariato il "motore" dell'OSCE e lo ringrazio ancora per il sostegno. Ma vorrei ringraziare anche le missioni sul campo, che ne sono il braccio operativo, traducendo in azioni il nostro dialogo e assicurando l'attuazione dei nostri impegni.

L'Italia intende contribuire al successo di questa Organizzazione con la Presidenza nel 2018. Una Presidenza che sarà fondata sul dialogo, sull'ascolto rispettoso del punto di vista altrui, sul senso di condivisione, di responsabilità e di profondo impegno. E sono certo che l'Italia potrà contare sul vostro prezioso sostegno, a cominciare da un atto fondamentale, come quello della adozione tempestiva del bilancio. Le sfide di questo nostro tempo della storia necessitano e giustificano risposte all'altezza di questo momento così delicato. Ecco perché io credo che, ancora una volta, questa Organizzazione possa giocare un ruolo da protagonista nell'affrontare queste sfide.

Vi ringrazio.

23° Consiglio Ministeriale OSCE. Amburgo, 8-9 dicembre 2016. Intervento del Ministro degli Affari Esteri, On. Paolo Gentiloni.

Grazie Frank Walter.
Cari Colleghi,

desidero anzitutto associarmi all'intervento pronunciato prima da Federica (Mogherini) a nome dell'Unione Europea. Voglio poi ringraziare la Presidenza tedesca, non solo per la magnifica ospitalità, ma soprattutto per il generoso impegno profuso quest'anno per rilanciare il ruolo dell'OSCE, pilastro fondamentale del sistema di sicurezza europeo: un sistema che, allorquando si è deteriorato, ha dato vita a tragedie infinite.

Quarantuno anni fa, l'Atto Finale di Helsinki segnò l'avvio di una nuova architettura di sicurezza, proprio in una fase di grande tensione fra Est e Ovest. Una scelta politica forte e coraggiosa, che negli anni ci ha permesso di costruire uno spazio di dialogo permanente e di dotarci di strumenti operativi per promuovere la nostra sicurezza in modo onnicomprensivo, attraverso uno sforzo collettivo e condiviso. Le missioni sul campo e le istituzioni autonome, come l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani, il Rappresentante Speciale per la Libertà dei Media e l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, ne sono un esempio concreto.

Adesso però l'Organizzazione attraversa una fase di grande incertezza e mi pare che prevalga fra noi la tentazione di rimettere in discussione tutto quello che abbiamo conquistato con fatica. Si sta diffondendo una tendenza che considera l'OSCE non come sede del dialogo per eccellenza, ma come luogo di contrapposizioni e veti incrociati, indebolendone drammaticamente il potenziale.
È un errore madornale: abbiamo bisogno dell'OSCE adesso più che in passato. Dobbiamo salvaguardare, consolidare una cornice che faciliti la cooperazione e salvaguardi la sicurezza collettiva nello spazio paneuropeo. Non si tratta di reinventare la ruota: l'OSCE è la cornice che ci serve, con il suo solido bagaglio di principi, di impegni condivisi e con gli strumenti operativi flessibili, elaborati negli ultimi 40 anni.

È su queste basi che l'Italia ha accettato la Presidenza dell'Organizzazione nel 2018.

Siamo ben consapevoli dei problemi che ci attendono. I conflitti protratti e la crisi in Ucraina rappresentano grandi crepe nella stabilità europea, ma non possiamo che ripartire e rimanere agganciati al dialogo.
Abbiamo anche un obbligo di chiarezza: per ricostruire la fiducia, nel Donbass come ad Aleppo, non basta dialogare. Servono passi concreti, che solo le parti in conflitto possono, devono intraprendere.
L'Organizzazione può accompagnare, agevolare soluzioni e le Presidenze sono qui per questo. Ma sono le parti a doverle trovare e perseguire concretamente.

Oggi più che mai la sicurezza europea è attraversata da sfide e minacce transnazionali, cui è assurdo anche solo pensare di poter rispondere da soli. Penso alla minaccia costituita dal terrorismo e alle sfide strutturali poste dai flussi migratori che attraversano la regione. Questa è una sfida che, come sapete tutti, vede l'Italia in prima linea, con oltre 170.000 sbarchi dall'inizio di quest'anno sulle coste italiane.
Anche in questo l'OSCE può giocare un ruolo, essendo al tempo stesso piattaforma di dialogo e strumento operativo complementare rispetto ad altre organizzazioni internazionali.
L'esperienza in materia di lotta contro la tratta di esseri umani è ancora più preziosa oggi. Perché questi sono i due problemi principali che dobbiamo affrontare insieme: affrontare le cause remote e profonde del fenomeno e smantellare le organizzazioni criminali transnazionali che sfruttano la disperazione della gente.

Cari Colleghi,

negli ultimi due anni l'OSCE è stata un attore fondamentale per la sicurezza europea, tanto ad Ovest, quanto ad Est. Ad Oriente, la priorità è stata rappresentata dalla crisi ucraina, nel cui ambito l'Organizzazione ha dimostrato capacità di azione sul terreno (con il fondamentale operato della Missione di Monitoraggio Speciale) ed è stata al contempo attivamente impegnata nel negoziato condotto a Minsk, dimostrando capacità di gestione e prevenzione dei conflitti, il che ha contribuito ad arginare

la spirale di violenze, confermando che il suo coinvolgimento nella ricerca di soluzioni negoziali, inclusive e sostenibili, rappresenta ancora la strada da intraprendere.

Da parte italiana, rendiamo merito alla Germania, ed in particolare a Frank-Walter, per il grande sforzo messo in campo. Riteniamo che la soluzione della crisi ucraina sia l'elemento cruciale per superare l'attuale contrapposizione, riavviare il dialogo e ricreare uno spirito di collaborazione fra tutti gli Stati membri dell'OSCE. Nel 2017 come membro della Troika, e nel 2018 in qualità di Presidente in esercizio, l'Italia s'impegnerà a fondo al fine di superare la crisi e rafforzare, sulla base di una rinnovata cooperazione, l'architettura di sicurezza in Europa.

Per l'Italia la dimensione della sicurezza del Mediterraneo è sempre stata complementare - e non alternativa - alla tradizionale dimensione della sicurezza euro-asiatica dell'OSCE e gli eventi degli ultimi anni dimostrano che avevamo ragione.
Il Mediterraneo attraversa una fase di grande cambiamento e turbolenza e il tema fondamentale è come ricostruirvi la trama di un ordine possibile, ricreando urgentemente le basi minime per ridurre le tensioni e stabilire la fiducia reciproca.

È qui che l'esperienza e la storia dell'OSCE, e prima ancora della CSCE, possono dare ciò di cui l'area del Mediterraneo ha enorme bisogno: l'esempio di un processo in grado di dare vita ad un foro regionale, inclusivo, di cooperazione multilaterale non limitata alle questioni di sicurezza, che facilita la soluzione pacifica delle controversie, attraverso il dialogo, misure di fiducia reciproca e cooperazione in aree di interesse comune.

A Helsinki, tra il 1972 e il 1975, e poi nel processo ventennale che dalla CSCE ha portato all'OSCE, l'Europa ha costruito un grande ponte. Anche oggi, soprattutto oggi, è di ponti che abbiamo bisogno, non di fossati. O di muri.

22° Consiglio Ministeriale OSCE. Belgrado, 3-4 dicembre 2015. Intervento del Ministro degli Affari Esteri, On. Paolo Gentiloni.

Grazie Signor Presidente,

Vorrei in primo luogo associarmi alla Dichiarazione pronunciata dall'Alto Rappresentante UE, Federica Mogherini. Inoltre, ringrazio la Serbia per l'ospitalità e per avere condotto efficacemente la Presidenza dell'OSCE in un anno particolarmente difficile. I nostri migliori auguri di buon lavoro alla Germania, che assumerà la Presidenza il mese prossimo.

Signor Presidente, cari Colleghi,

è la seconda volta che il Consiglio Ministeriale OSCE dibatte la crisi ucraina. Faccio appello al vostro spirito costruttivo, più di quanto non accadde a Basilea ove le reciproche recriminazioni prevalsero sulla volontà di compromesso. Il conflitto in Ucraina ha già causato più di settemila morti, più di un milione di sfollati e rifugiati, drammatiche sofferenze alla popolazione dell'Ucraina orientale e una grave crisi economica dell'intero Paese, che ha visto diminuire di un quarto il suo prodotto interno lordo. L'OSCE, fin dall'inizio, si è adoperata costruttivamente per risolvere questa grave crisi, con la Missione di Monitoraggio Speciale e il Gruppo Trilaterale di Contatto, nel cui ambito fu raggiunto il primo Accordo di Minsk, nel settembre 2014.
Alla sua meritoria opera si è poi affiancata quella del Gruppo Normandia, che ha portato al secondo Accordo di Minsk, il 12 febbraio scorso, piattaforma di una soluzione duratura e sostenibile della crisi. I nostri sforzi sono indirizzati alla sua piena attuazione, così come al rafforzamento della stabilità sul terreno. Nonostante episodici picchi di tensione, più frequenti nelle ultime settimane, la tregua concordata il 1° settembre sembra reggere. È un fatto importante, poiché la situazione di sicurezza agevola le discussioni al tavolo negoziale.

L'Italia è fermamente convinta che l'azione dell'OSCE e del Gruppo Normandia vadano sostenute e spero vivamente che sia questa la principale conclusione della nostra riunione di oggi.
Quanto all'annessione della Crimea alla Federazione Russa, non posso fare a meno di ribadire l'illegittimità, la violazione di norme e principi di diritto internazionale, a partire dall'inviolabilità delle frontiere, sancita dall'Atto di Helsinki.

Signor Presidente,

l'OSCE è un pilastro insostituibile del sistema europeo di sicurezza, cui occorre dare maggiori risorse. Mi duole constatare che ancora oggi non si è approvato il bilancio dell'OSCE per il 2016. Anche noi in passato ci siamo opposti all'aumento del bilancio, e lo abbiamo fatto perché la nostra quota è sproporzionata ed il meccanismo di ripartizione delle quote non segue quello in vigore per il bilancio della Nazioni Unite. Ciò nondimeno, quando il Segretario Generale ha lanciato un appello per l'incremento del 3%, abbiamo risposto positivamente. Abbiamo quindi sostenuto la proposta di compromesso presentata dalla Germania, che presiede l'apposito Comitato sul bilancio. Tale proposta, come sapete, prevede un aumento del bilancio OSCE 2016 di appena l'uno per cento circa. Permettetemi di rivolgere un appello a quanti non hanno manifestato il loro assenso, affinché mutino il loro atteggiamento.

Quanto al meccanismo delle ispezioni, l'anno prossimo dovremmo procedere alla revisione del Documento di Vienna, che le regola, e non possiamo perdere questa occasione. Condividiamo le proposte già avanzate:
- aumentare il numero delle ispezioni;
- abbassare le soglie al di sopra delle quali scatta l'obbligo di notificare un'esercitazione militare e di invitare osservatori degli altri Paesi ad assistervi;
- contenere entro limiti ragionevoli il principio del cosiddetto "host nation consent", nel caso in cui siano rilevate attività militari inusuali.
Auspico che su queste proposte si possano trovare soluzioni condivise: ciò contribuirebbe a riportare un clima di fiducia e sicurezza in Europa, di cui si sente il bisogno.

Sosteniamo inoltre la proposta della Presidenza serba e del Segretario Generale di rafforzare le capacità dell'OSCE nelle gestioni di operazioni di pace, ivi incluse quelle di peacekeeping;
Vorrei anche richiamare le proposte su mandato ONU del "Panel of Eminent Persons", nel rapporto interinale presentato a giugno ed in quello finale distribuito la settimana scorsa. Siamo convenuti che si tratti di un'ottima base di discussione e ci auguriamo che il processo possa giungere a felice conclusione quanto prima.

Consentitemi un cenno alla Conferenza Mediterranea dell'OSCE svoltasi in Giordania ad ottobre, alla quale ho partecipato, e di congratularmi con la Presidenza tedesca del Gruppo Mediterraneo per la decisione di promuovere la partecipazione a livello politico. La Conferenza ha evidenziato lo stretto legame tra la sicurezza nel Mediterraneo e quella in Europa, e indubbiamente tutti i presenti dovranno convenire che anche alcuni dei problemi che sono oggi in agenda - si pensi ai flussi migratori e alla lotta all'estremismo e al terrorismo - non possono essere affrontati con successo senza coinvolgere i nostri Partner del Mediterraneo. Condivido perciò le conclusioni sulla Conferenza in Giordania, incluso l'auspicio che maturino presto le condizioni per l'ammissione della Libia.

Prima di concludere, permettetemi di rivolgere un particolare saluto al Segretario Generale, ed ai funzionari italiani dell'OSCE, il cui impegno a favore dell'Organizzazione ci riempie di soddisfazione e non sarà disperso.

Grazie Signor Presidente.

21° Consiglio Ministeriale OSCE. Basilea, 4 dicembre 2014. Intervento del Ministro degli Affari Esteri, On. Paolo Gentiloni.

Grazie Signor Presidente,

dato che l'Italia ricopre la Presidenza in Esercizio dell'Unione Europea, come da tradizione, passerò ora la parola all'Alto Rappresentante UE per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, nelle cui posizioni l'Italia si riconosce pienamente.

Ma prima desidero ringraziare ancora la Presidenza svizzera per la maniera esemplare ed estremamente efficace in cui ha guidato l'OSCE in un periodo particolarmente travagliato. Sono certo che la Presidenza serba, alla quale rivolgo un caloroso augurio di buon lavoro, saprà avvalersi di questa positiva esperienza per continuare nel cammino intrapreso.

Desidero poi ricordare l'odierna cerimonia per il passaggio alle parti interessate delle responsabilità di applicazione dell'art. IV Dayton del 1995. Sono lieto che questa missione sia stata condotta da un Ufficiale italiano, il Maggiore Generale Michele Torres, al quale va il nostro ringraziamento.

Signor Presidente,

riteniamo che mediante l'OSCE, negli scenari di crisi che oggi affrontiamo in Europa, si debbano ricercare le vie per ridurre le tensioni e ristabilire condizioni di cooperazione, sicurezza e pace. Vorrei segnalare infine l'importanza della dimensione mediterranea dell'OSCE, di prioritario interesse per l'Italia ai fini del dialogo politico e della cooperazione con i Paesi Partner mediterranei.

Signor Presidente,

sono ora particolarmente lieto di passare la parola all'Alto Rappresentante Federica Mogherini.

Federica, hai la parola.

Intervento dell'Italia alla II Sessione Plenaria (5 dicembre).

Grazie Presidente,

Prima di cedere la parola alla Delegazione dell'Unione Europea, nella cui dichiarazione l'Italia si riconosce pienamente, desidero sottolineare un punto cui il mio Paese annette particolare rilievo.

La collaborazione dell'OSCE con i Partner Mediterranei è, per l'Italia, di primaria importanza.

La lotta al terrorismo passa anche attraverso il contrasto dei gruppi criminali che sfruttano l'immigrazione clandestina ed arrivano fino alla tratta degli esseri umani. Possono esservi agende diverse, ma "matrimoni di convenienza" tra terrorismo e criminalità organizzata sono purtroppo una pratica ben nota, che va debellata nell'interesse di tutti. Lo sfruttamento della disperazione dei migranti configura crimini e flussi di risorse assimilabili alla logica dei rapimenti a fine di riscatto, contro la quale ci stiamo mobilitando.

Passo ora la parola alla Delegazione dell'Unione Europea

20° Consiglio Ministeriale OSCE. Kiev, 5-6 dicembre 2013. Intervento del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Mario Giro.

Grazie Signor Presidente!

Desidero anzitutto ringraziare la Presidenza ucraina ed il Ministro Kozhara per l'ottimo lavoro svolto e per la cortese ospitalità. Desidero estendere i migliori auguri ai colleghi svizzeri che si preparano ad assumere la Presidenza OSCE per il 2014. Colgo l'occasione per rivolgere anche un caloroso saluto al Segretario Generale, Ambasciatore Lamberto Zannier.

L'Italia intende ribadire l'importanza del ruolo dell'OSCE, quale organizzazione regionale ai sensi del capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, basata sul principio dell'indivisibilità della sicurezza e sull'approccio olistico sviluppato nel corso della sua storia. La capacità di adattamento dell'OSCE e il valore aggiunto fornito dalla sua rete di Missioni la rendono un insostituibile strumento di prevenzione dei conflitti, anche e soprattutto di fronte al moltiplicarsi di minacce di nuovo tipo, e quindi anche in campi come la sicurezza informatica e il contrasto al traffico di Esseri Umani. L'efficacia dell'azione dell'OSCE ha come premessa l'affermazione piena dello stato di diritto in tutta l'area geografica di sua competenza e, anche nel corso dell'anno che si sta per chiudere, il ruolo svolto in questo ambito è stato significativo.

Per quanto riguarda la Prima Dimensione dell'OSCE, quella politico-militare, riteniamo necessario un rilancio del sistema europeo di Controllo degli Armamenti Convenzionali, di cui la nostra organizzazione rimane il fondamentale punto di riferimento, a cominciare dal Trattato CFE, a lungo considerato la pietra angolare di tale sistema, e ricordiamo anche la perdurante validità del Trattato Open Skies. Abbiamo bisogno di un regime di controllo degli armamenti che si ispiri ai principi di trasparenza, responsabilità e reciprocità, che rifletta i cambiamenti in atto nelle dotazioni e nelle tecnologie degli armamenti convenzionali. Non possiamo inoltre dimenticare il ruolo fondamentale svolto dal Foro di Cooperazione della Sicurezza nella discussione e nel miglioramento del sistema europeo di CSBM, e consideriamo quindi necessario continuare

nell'opera di aggiornamento del Documento di Vienna per renderlo operativamente più adatto alla nuova realtà. In tale contesto, siamo convinti che la convocazione dei "Security Days" sia un esperimento che ha avuto successo e debba essere ripetuto proprio allo scopo di consentire un maggiore coinvolgimento delle capitali nei lavori del Foro.
Tra le diverse "storie di successo" che hanno caratterizzato la vita della nostra organizzazione non possiamo poi dimenticare l'attuazione dell'Articolo IV del Trattato di Dayton cui, tradizionalmente, l'Italia fornisce un contributo generalmente apprezzato, e che può costituire un modello di CSBM anche per altre intese sub regionali.
Il ruolo pionieristico dell'OSCE nel settore delle Armi Leggere e di Piccolo Calibro e delle scorte in eccesso di munizioni convenzionali, che costituiscono un'emergenza in altre regioni, deve essere ulteriormente valorizzato e le nostre migliori prassi maggiormente diffuse.
In materia di cyber security, settore sempre più importante per la sicurezza internazionale, l'Italia ritiene di primaria importanza il ruolo dell'OSCE e saluta pertanto con soddisfazione l'adozione di una prima serie di misure per rafforzare la fiducia reciproca in questo delicato settore.

Sul fronte del dialogo politico, riteniamo di capitale importanza che l'OSCE prosegua sulla strada della collaborazione con i Partner mediterranei. A distanza di due anni e mezzo dalle "Primavere arabe" non è ancora possibile tracciare un bilancio uniforme del corso degli eventi che hanno interessato tale area, di cruciale importanza per la sicurezza europea. L'OSCE può portare nella regione l'expertise necessaria a dare risposte alle sfide che accomunano i vari Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. I processi di transizione politica in corso devono essere accompagnati dalla crescita di sistemi economici più aperti ed integrati nel tessuto economico europeo, che vadano in parallelo con il rispetto dei diritti umani ed il consolidamento dello stato di diritto, evitando degenerazioni portatrici di potenziali ripercussioni destabilizzanti su tutta l'Europa. Tale dialogo reputiamo vada esteso ad un Paese chiave della Sponda Sud, quale è la Libia, assegnando ad essa lo status di settimo Partner OSCE per la cooperazione.
L'Italia è particolarmente interessata allo sviluppo del dialogo fra OSCE e Partner mediterranei. In questo senso vorrei ricordare il Seminario sulla tratta degli esseri umani nella regione mediterranea, co-organizzato

con la Rappresentante Speciale OSCE, Dr.ssa Maria Grazia Giammarinaro, tenutosi a Roma lo scorso 8 febbraio, nel quale si è ribadito come il fenomeno della tratta rappresenti una rilevante minaccia transnazionale alla sicurezza, che richiede il rafforzamento della cooperazione multilaterale tra l'OSCE ed i Paesi della Sponda Sud.
Abbiamo inoltre promosso e finanziato l'attivazione, nello scorso mese di ottobre, della nuova posizione di Focal Point OSCE-MED presso il Segretariato a Vienna, che avrà il compito di sviluppare idee sulle quali far progredire la dimensione mediterranea, tramite la realizzazione di un network di think-tanks, esponenti della società civile e del mondo accademico, andando a completare con la propria azione le iniziative avviate sia dal Segretariato che dal Gruppo del Partenariato mediterraneo dell'OSCE.
Giudichiamo quindi molto positivamente il fatto che la prossima Presidenza svizzera continui ad avere tra le proprie priorità lo sviluppo del dialogo mediterraneo e siamo disposti ad organizzare iniziative congiunte, in particolare nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Oltre al Mediterraneo, altro scacchiere fondamentale per garantire la sicurezza dell'area OSCE è l'Asia Centrale. Il prossimo anno sarà un passaggio chiave nella storia dell'Afghanistan con il ritiro del contingente ISAF dal Paese e la tenuta delle elezioni Presidenziali. Promuovere un quadro di sicurezza, stabilità, prosperità e democrazia in Afghanistan è interesse vitale dei Paesi OSCE, in coerenza con il percorso di cooperazione regionale, rilanciato dal Processo di Istanbul/Heart of Asia.

Sul fronte dei conflitti protratti, è evidente che la nostra Organizzazione non è ancora riuscita ad esercitare efficacemente la sua missione. È motivo di preoccupazione ma anche di riflessione, in quanto non possiamo rinunciare al compito fondamentale – anzi, direi primordiale – di riportare anzitutto la pace in tutte le regioni che compongono lo spazio euro-atlantico. In tutte le situazioni irrisolte operano inviati e rappresentanti speciali che non hanno fin qui risparmiato gli sforzi e che l'Italia sostiene senza riserve. Resta il fatto che è ormai tempo di raccogliere i frutti di questi sforzi e ridare alle popolazioni che sono coinvolte in questi conflitti la speranza di un futuro di pace e di prosperità.

Riteniamo sia importante rilanciare anche la seconda dimensione, che comprende temi di grande rilevanza per la sicurezza economica ed ambientale, quali le tematiche energetiche e la prevenzione dei disastri, sia naturali che causati dall'Uomo.

Come ho accennato all'inizio, l'Italia ribadisce la centralità della promozione e della difesa dei diritti fondamentali della persona. In tale contesto esprimo soddisfazione per l'adozione di due importanti decisioni, quella riguardanti i Rom e i Sinti e quella sulla Libertà di Religione e di Credo; quest'ultima in particolare rafforzerà l'efficacia della nostra azione nel contrastare i fenomeni di intolleranza religiosa, in particolare nei confronti della comunità ebraica, dei musulmani ed anche dei cristiani. Tuttavia voglio attirare l'attenzione sul persistere di preoccupanti manifestazioni di intolleranza a sfondo razzista e xenofobico, nonché ai troppi episodi di violenza contro le donne e contro particolari settori della società, a cominciare dalla comunità LGBTI.
La gestione delle sfide poste dai fenomeni migratori e la piena attuazione dello stato di diritto in tutta l'area OSCE costituiscono altre tematiche estremamente attuali. Alla luce della recente tragedia di Lampedusa, la ricorrenza del decimo anniversario del Piano d'Azione per la lotta alla tratta si carica di significato come momento chiave per promuovere responsabilità condivise tra i Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori. La collaborazione tra Stati membri dell'OSCE e l'Unione Europea è importante per garantire la protezione di diritti fondamentali dell'uomo, in particolare per quelle categorie vulnerabili come i migranti. Come sottolineato recentemente a Monaco dal Rappresentante Speciale OSCE contro la Tratta, Signora Maria Grazia Giammarinaro, che sta concludendo il suo mandato svolto con grande successo, il traffico di esseri umani è "una moderna forma di schiavitù", che coinvolge oggi oltre 20 milioni di individui nel mondo.

Signor Presidente,

auspichiamo infine che il progetto Helsinki + 40 lanciato ad Astana, di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed euro-asiatica indivisibile, libera e democratica, fondata su uno spazio politico, economico e culturale più omogeneo, prosegua e giunga a compimento, al fine di consentire il rilancio della nostra Organizzazione ed il suo adeguamento alle

nuove sfide. Siamo certi che le future Presidenze, Svizzera e Serbia, sapranno conferire continuità all'esercizio in vista dell'importante appuntamento del 2015, 40° anniversario della Carta di Helsinki.

19° Consiglio Ministeriale OSCE. Dublino, 6-7 dicembre 2012. Intervento della Viceministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, Marta Dassù.

Grazie Signor Presidente.

Desidero ringraziare la Presidenza irlandese e il Ministro Gilmore per il lavoro svolto. Vorrei in particolare esprimere apprezzamento per l'azione di mediazione condotta dalla Presidenza. Colgo questa occasione anche per rivolgere un saluto al Segretario Generale, Ambasciatore Zannier.

L'Italia è uno dei principali contributori al bilancio dell'OSCE ed è uno dei suoi maggiori sostenitori, come conferma il numero e la qualità delle risorse umane dedicate a questa organizzazione. Se lo Stato che rappresento oggi qui ha mantenuto negli anni un impegno simile è perché crede nella natura unica dell'OSCE, fondata su un concetto "comprehensive" di sicurezza.

La consapevolezza del valore storico dell'OSCE non toglie che qualunque organizzazione debba confermare nel tempo la sua validità, realizzando la propria agenda e in parte adattandola a nuove sfide. L'OSCE è tipicamente all'incrocio fra l'unfinished business della creazione di una vera e propria comunità di sicurezza e nuove sfide - qualitative e geografiche. Completare la vecchia agenda e affrontare la nuova agenda sono i due compiti che abbiamo di fronte, come comunità che ha deciso di darsi principi comuni. Lasciatemi salutare l'ingresso della Mongolia in questa nostra comunità, sempre più estesa verso Est e verso Sud.

Partendo dalla unfinished agenda, e concentrandomi anzitutto sulla prima dimensione dell'OSCE, ritengo che i nostri obiettivi essenziali siano tre: rilanciare il controllo delle armi convenzionali in Europa; rafforzare le misure di fiducia; affrontare con maggiore coraggio e dinamismo sia i conflitti protratti che quelli congelati. Se non faremo, come comunità legata da impegni comuni, sforzi coerenti e consistenti su questi punti, diventa difficile continuare a difendere il valore aggiunto, unico

dell'OSCE. Resta molta strada da percorrere per giungere alla piena realizzazione dei principi derivanti dall'Atto Finale di Helsinki. Il ricorso all'uso della forza è tuttora diffuso e vari conflitti attendono da tempo una soluzione. Consideriamo un segnale incoraggiante i progressi registrati nel negoziato sulla questione della Transnistria.

Dal punto di vista dell'Italia, esiste una connessione evidente fra sicurezza, diritti umani e democrazia. Proprio mentre si avvicina l'anniversario di Helsinki è bene non perdere di vista questo punto: è l'esistenza di questa connessione ad avere permesso la riunificazione dell'Europa. Oggi, questa stessa impostazione deve aiutarci ad affrontare nuove sfide transnazionali, a cominciare dal traffico di esseri umani. Nella Seconda Dimensione, è importante la scelta della Presidenza di proporre una bozza sul tema della good governance e della lotta al riciclaggio dei proventi illeciti delle organizzazioni criminali.

Alcune decisioni importanti (quella sul quadro strategico delle attività di polizia e quella sulla lotta al traffico illecito di stupefacenti e dei loro precursori chimici) sono state approvate. L'avanzamento di questi temi anche con riguardo alla lotta al terrorismo e alla sicurezza informatica continua a essere prioritario. Nel quadro della lotta alle minacce transnazionali, guardiamo con favore a una maggiore operatività dell'OSCE, anche grazie a un rafforzamento del Conflict Prevention Center.

La nuova agenda non dipende solo dalla qualità delle sfide di sicurezza. Dipende anche dalla loro dilatazione geografica. L'Italia ritiene che l'OSCE possa dare un contributo importante al successo delle transizioni democratiche nel Mediterraneo in particolare attraverso il monitoraggio elettorale. E alla futura stabilità dell'Afghanistan.

L'unicità del metodo OSCE consiste, storicamente, nella capacità di generare fiducia e sicurezza attraverso la cooperazione sulla base di principi comuni. Sulla carta, l'OSCE ha tentato di garantire la stabilità. In realtà, ha favorito una stabilità così dinamica da produrre trasformazioni profonde nello spazio europeo. Ma senza conflitti laceranti. Il mondo mediterraneo ha bisogno di una cornice di riferimento simile.

Aggiungerei un concetto finale, che mi sembra particolarmente importante nell'attuale fase di passaggio del sistema internazionale. Uno dei valori aggiunti dell'OSCE è stato quello di riuscire a combinare rispetto della sovranità degli stati e promozione dei diritti dei popoli. È una expertise di cui continuiamo ad avere bisogno, anzi, la sua importanza sembra essere di nuovo aumentata.

La promozione e difesa dei diritti fondamentali è un asse portante della partecipazione dell'Italia alle organizzazioni internazionali. In questo contesto, abbiamo registrato con preoccupazione arretramenti nella tutela di parte dei diritti che i Paesi OSCE si sono impegnati a rispettare. Consideriamo importanti le due bozze proposte dalla Presidenza sulla libertà dei media e sulla xenofobia: temi questi, insieme a quello della libertà religiosa, che costituiscono priorità dell'Italia.

Ad Astana abbiamo lanciato, come OSCE, il progetto di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed euro-asiatica indivisibile, libera e democratica, fondata su uno spazio politico, economico e culturale più omogeneo, capace di guardare al futuro e di mettersi alle spalle la logica delle divisioni in blocchi e in sfere di influenza. A Dublino, dobbiamo compiere un passo ulteriore con l'approvazione della Decisione "Helsinki+40", con le sue indicazioni per rendere progressivamente realtà il progetto che ci unisce e che rientra nei nostri interessi e valori comuni.

Grazie Signor Presidente.

18° Consiglio Ministeriale OSCE. Vilnius, 6-7 dicembre 2011. Stetement by the Minister of Foreign Affairs of Italy, Giulio Terzi di Sant'Agata.

I wish to thank the Lithuanian Presidency and Minister Azubalis for the excellent work they have done. I would like in particular to say how much I appreciate the effective mediation conducted by the Presidency, which has paved the way for the success of today's ministerial. And I would like to take this opportunity to extend a warm welcome to the new Secretary General, Ambassador Zannier.

Through its work and its vision, the OSCE testifies to the fact that security and the fundamental freedoms are by no means incompatible. On the contrary, as the Arab Spring has reminded us, the principles of stability and democratic growth are mutually supportive. Democratic freedoms without stability run the risk of being mere empty expressions. And stability without rights often takes the form of odious oppression. The OSCE provides us with instruments and values that enable us to advance the principles of security and democracy together, without relinquishing either. Without any unequal trade-off, but in the protection of the greater interest of the human beings who live and work in the indivisible Euro-Atlantic and Eurasian community.

One year on from the Astana Summit, we do not intend to withdraw from the bedrocks of security and freedom on which we have undertaken to erect together our common future of peace, stability and rights.

Italy has long been engaged in implementing this ambitious agenda. We have contributed to the efforts to reinvigorate the OSCE through the Corfu Process. Some of the themes we have promoted in that Process have come to assume a crucial value in the work of the organisation. I refer, for example, to the strengthening of the conflict-management mechanisms and the revitalisation of the politico-military sector. Further advancing these issues continues to be a priority for Italy. In the conflict-

prevention framework, we look favourably on greater operational capability for the OSCE, thanks not least to the higher profile of the Secretary General and the Conflict Prevention Center.

On the politico-military front, with our recent Presidency of the Forum for Security Cooperation, we played a part in updating the Vienna 1999 Document. We are convinced that the OSCE must continue to occupy a front-line position on the fundamental security questions that are closely connected to its very identity.

At the same time, the rebellions calling for dignity and democracy in North Africa and the Middle East are opening up new scenarios for OSCE to collaborate with its Mediterranean partners. The Arab Spring has confirmed the indissoluble link between Euro-Atlantic and Mediterranean security, a link already acknowledged in the Helsinki Final Act. By playing on the concept of comprehensive and indivisible security, the OSCE can help make the Mediterranean dimension a focus of our policies by supporting the democratic development of our Mediterranean partners. These partners can certainly view the organisation as a key interlocutor in light of the experience it has acquired in assisting the transition processes in the countries to the east.

This expertise could be put to most fruitful effect in a number of sectors. I refer, for example, to the electoral cycle, to the democratic control of the police and armed forces, to the principles of legality, tolerance and non-discrimination, to the development of civil society. We hope, therefore, that our Mediterranean partners will take full advantage of this opportunity for collaboration.

Moreover, other useful insights can be drawn from the OSCE legacy. I think in particular about the experience of dialogue on an equal footing among countries with different historical experiences and social models. In the Seventies and Eighties, dialogue was structured in a series of conferences that allowed East and West to "come closer" and to agree on principles for the development not only of peaceful coexistence, but especially of a fruitful political, economic and social cooperation. It would

be worthwhile, I think, to explore whether this model can usefully inspire also the development of relations between the two shores of the Mediterranean.

Thanks to its increasingly active role in Central Asia, the OSCE can, moreover, contribute to the stabilisation of Afghanistan, not least in light of the new impetus the Bonn Conference has given to regional co-operation. We are also counting heavily on the Organisation's commitment to combating the most serious trans-national threats. Most notably, we deem the consolidation of the Organisation's mandate in the policing sector and in combating drug trafficking to be of strategic importance. We believe that greater collaboration is possible in combating the trafficking of human beings: a heinous phenomenon that violates the fundamental human rights and threatens the security of our states.

The successes achieved thus far and the ambitious goals we intend to pursue must not, however, allow us to forget that the principles of the Helsinki final Act have not yet been implemented in full. Recourse to the use of force is still widespread and several "frozen" conflicts have long awaited a solution. We therefore view the resumption of the formal 5+2 negotiations on the Transdniestrian questions as an encouraging signal.

The promotion and defence of the fundamental human rights are distinguishing features of our active participation in the international organisations. In this context, we have noted with some concern the backward steps in the protection of certain rights, rights which OSCE countries have undertaken to respect. We were sorry indeed to hear of the death sentences recently handed down by the judicial authorities in Belarus. We call for them to be revoked at the earliest possible date, in compliance with the moratorium on the death penalty promoted by Italy with the Resolutions approved by the United Nations General Assembly.

The campaign against intolerance and discrimination on religious grounds is another front requiring strong commitment and keen attention. We cannot allow extremist fringe movements to prevail. For this

reason, we have greatly appreciated the OSCE's growing activity on this issue, which Italy views as a priority.

In Astana, we launched the project for a free, democratic, common and indivisible Euro-Atlantic and Eurasian security community based on a more uniform political, economic and cultural space. A space that is able to look to the future and turn its back on the approach based on divisions into blocs and spheres of influence.

Here in Vilnius, we have to take a new step towards the implementation of this shared vision. We have done so in the knowledge that improving our citizens' levels of security and freedom is a goal that all the countries of the Organisation, including those that are most democratically advanced, must pursue with great determination.

17° Consiglio Ministeriale OSCE. Atene, 1-2 dicembre 2009. Intervento del Rappresentante Permanente d'Italia presso l'OSCE, Ambasciatore Gianfranco Varvesi (2 dicembre).

Signor Presidente,

desidero esprimerLe il rammarico del Ministro Frattini, che avrebbe voluto partecipare alla Conferenza Ministeriale odierna, ma pochi giorni orsono è sorto un imprevisto impegno.
Egli mi ha incaricato di presentare a Lei, al Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri della Grecia e a tutte le Delegazioni presenti i suoi saluti e in sua rappresentanza desidero esprimere il forte apprezzamento del mio Governo per l'ottimo lavoro svolto dalla Presidenza in Esercizio greca, i cui sforzi e la cui perseveranza hanno permesso di assicurare non solo il successo di questa riunione, ma di portare a termine un anno ricco di impegni, di sfide e di passi avanti significativi.

L'Italia sostiene la strategia della Presidenza in Esercizio intesa a valorizzare quel che unisce gli Stati partecipanti, appartenenti tutti ad una stessa Comunità di valori, e a focalizzare l'attenzione sul comune denominatore che può permettere all'Organizzazione di rafforzare il proprio ruolo e di ritrovare le linee direttrici per un'efficace azione futura.

Il processo che abbiamo iniziato è particolarmente delicato e non sarebbe lungimirante attendere risultati concreti immediati. È stato aperto un dialogo a tutto campo sulla sicurezza europea tra gli Stati partecipanti. Abbiamo riconfermato l'attualità dei principi dell'OSCE e l'esigenza di realizzarli appieno, nella consapevolezza che non tutte le potenzialità di questa Organizzazione sono state ancora esplorate. Aver ancorato il dialogo sulla sicurezza all'OSCE ha permesso una franca discussione anche su temi divisivi contribuendo a dissipare un clima di sospetto, retaggio di un'epoca passata, e a cercare coesione e fiducia sulla base degli interessi e dei valori condivisi.

Le convergenze sugli obiettivi di fondo stanno maturando. Dobbiamo ora individuare le forme più concrete di collaborazione nei settori di interesse comune. C'è accordo sulle aree nelle quali la cooperazione andrebbe rafforzata. L'agenda propositiva del nostro dialogo ha avuto uno spazio adeguato ed è questo un risultato importante del Processo di Corfù. Siamo tutti convinti che l'attenzione deve essere riservata innanzitutto al rafforzamento degli strumenti di controllo degli armamenti e di non proliferazione delle armi di distruzione di massa, al rafforzamento degli strumenti di prevenzione e di gestione dei conflitti, all'affinamento delle capacità di risposta alle minacce trasversali quali il crimine organizzato, il narcotraffico, il terrorismo, la sicurezza energetica. Concordiamo su un approccio multidimensionale e sull'equilibrio tra tutte e tre le dimensioni cardini della nostra Organizzazione.

L'Italia ha in particolare posto l'accento sull'esigenza di rafforzare i meccanismi di prevenzione dei conflitti, prendendone in considerazione anche di nuovi, ad esempio nel campo dell'Early Warning, che possano essere più efficaci nel far fronte alle nuove minacce. Siamo anche convinti che la partecipazione della società civile nel dialogo sulla sicurezza europea sia importante per rendere consapevoli i cittadini degli sforzi in corso destinati a rafforzare la stabilità e la pace in Europa.

Consideriamo positiva, insieme a molti altri Stati Partecipanti, una maggiore cooperazione tra le Organizzazioni regionali operanti nel campo della sicurezza nella regione euro-atlantica ed euro-asiatica al fine di accentuare le sinergie. L'esigenza di una maggiore interazione tra organizzazioni internazionali non è certo nuova. La Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa sottoscritta al Vertice di Istanbul del 1999 aveva già richiamato l'attenzione sul coordinamento tra le Organizzazioni che avrebbe potuto riservare uno spazio meglio definito a ciascuna di esse.

Vorrei ritornare sul grande apprezzamento che il mio Governo nutre per il lavoro della Presidenza in Esercizio greca ed esprimere l'auspicio che gli sforzi possano essere premiati. L'adozione della Dichiarazione politica di cui l'OSCE è priva dalla Ministeriale di Porto del 2002 sarebbe stata la migliore conferma del grado di consenso che siamo riusciti a costruire. Sarà anche importante formulare in una condivisa dichiarazione

il nostro impegno al dialogo sulla sicurezza che suggelli la volontà politica di pervenire ad una cooperazione rafforzata tra tutti gli Stati Partecipanti. Credo, infine, che la decisione procedurale sia di particolare rilevanza permettendoci di stabilire le direttive per il 2010. Sarà opportuno, al riguardo, per il dopo Atene, individuare un metodo consono per il conseguimento dei risultati più concreti che tutti auspichiamo.

Vorrei, infine, salutare la presidenza entrante ed augurarle ogni successo nel difficile compito di condurci nella seconda più operativa fase del nostro processo. Appoggiamo la proposta di Astana di convocare un Vertice dell'organizzazione nel 2010. Consideriamo l'iniziativa coerente col proposito da tutti condiviso di un rafforzamento dell'OSCE. Dal 1999, dal Vertice di Istanbul, l'Organizzazione non si è più riunita a livello di Capi di Governo e di Capi di Stato. Il processo che abbiamo iniziato è particolarmente ambizioso ed ha bisogno di un importante impulso politico. Alla presidenza kazaka assicuriamo il nostro appoggio unitamente all'impegno di tutti gli Stati partecipanti al fine di poter pervenire al Vertice con un'agenda condivisa ed alla altezza delle nostre ambizioni.

16° Consiglio Ministeriale OSCE. Helsinki, 4-5 dicembre 2008. Intervento del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, On. Alfredo Mantica.

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale, Signori Ministri e cari Colleghi,

Vorrei innanzitutto ringraziare per l'ospitalità con la quale siamo stati accolti qui ad Helsinki. Ma desidero esprimere il forte apprezzamento del Governo italiano e mio personale per l'ottimo lavoro svolto dalla Presidenza finlandese che non ha risparmiato sforzi per rafforzare il consenso tra gli Stati e per assicurare il successo di questa riunione ministeriale.

L'Italia sostiene la strategia della Presidenza finlandese intesa a valorizzare quel che unisce gli Stati Partecipanti, appartenenti tutti ad una stessa Comunità di valori, e a focalizzare l'attenzione sul comune denominatore che può permettere all'Organizzazione di rafforzare il proprio ruolo sulla scena internazionale e di ritrovare le linee direttrici per un'efficace azione futura. Azione cui può contribuire in maniera determinante l'Assemblea dei Parlamentari OSCE.

Pieno appoggio abbiamo pertanto dato ad una dichiarazione politica di alto profilo, concentrata sulle questioni chiave e proiettata verso il futuro, in modo da concludere i nostri lavori, dopo diversi anni in cui ciò non è stato possibile, con un documento consensuale sul cammino da fare insieme in seno a questa Organizzazione.

L'anno che sta per concludersi ha visto eventi che hanno scosso la fiducia reciproca; e hanno dimostrato la necessità di ritrovare una visione comune delle regole che governano la convivenza di tutti i Paesi, grandi e piccoli, nello spazio euro-atlantico, spazio che si estende fino all'Asia Centrale. La necessità non è certo di riscrivere l'Atto Finale di Helsinki e la Carta di Parigi, né di rivedere gli impegni assunti negli anni successivi. È quella di assicurare una piena intesa sulla loro attuazione, e non deve essere condizionata dal risorgere di una vecchia mentalità dei blocchi o delle sfere di influenza. La necessità infine di rafforzare il rispetto

dei principi quali l'integrità territoriale degli Stati e il ripudio dell'uso della forza nella risoluzione delle controversie.

Vediamo con favore l'idea lanciata dal presidente Medvedev e la proposta formulata dal Presidente Sarkozy. Noi auspichiamo l'avvio di una discussione multilaterale sul futuro della sicurezza in Europa, in tempi rapidi.
Non c'è dubbio che l'OSCE offra la cornice più adatta a questo scopo, vista la sua estensione geografica e la sua membership, la sua concezione onnicomprensiva della sicurezza, il suo patrimonio di valori e impegni condivisi.

La proposta di convocare, al momento opportuno, un Vertice dei 56 Paesi, con la partecipazione delle principali organizzazioni internazionali attive nel campo della sicurezza, ci appare degna di essere sostenuta.

L'inizio di un dialogo sui temi della sicurezza europea è destinato ad invertire la tendenza all'erosione della fiducia che si è delineata a seguito delle vicende del Kossovo e della Georgia, contribuendo ad evitare che si formino nuovamente in Europa linee di divisione. La creazione di un clima di fiducia, come ha detto il ministro Steinmeier, passa attraverso sforzi congiunti per avviare a soluzione gli annosi conflitti dalla Transnistria al Nagorno Karabakh per i quali si scorgono segni incoraggianti, e porterà naturalmente a benefici sviluppi nei colloqui di Ginevra per risolvere la crisi georgiana.
Il ritorno al dialogo dovrebbe innanzitutto permettere di trovare un'intesa sul ritorno alla piena applicazione del Trattato sulle Forze Convenzionali in Europa (CFE) e su una rapida entrata in vigore dell'Accordo di Adattamento. A questo fine ci sembra particolarmente utile l'iniziativa annunciata dal ministro Steinmeier.

Questa riunione ministeriale sarà un pieno successo se dopo tanti anni riusciremo ad approvare nella Dichiarazione politica le linee d'azione per il futuro con riferimento all'avvio della riflessione sul consolidamento della sicurezza in Europa e sui "conflitti congelati".
Auspichiamo inoltre che sia possibile far emergere una volontà politica condivisa per dare corso alla Convenzione sulla personalità giuridica in-

ternazionale dell'OSCE e sulle immunità, avviando nel contempo consultazioni per la definizione di uno statuto dell'Organizzazione limitato all'essenziale e non appesantito dall'inserimento di elementi controversi.

Con lo stesso spirito costruttivo, dovremmo essere in grado di accordarci oggi su una Dichiarazione che celebri il 60esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, rafforzando il consenso di tutti gli Stati all'attuazione degli impegni esistenti.

Signor Presidente,
lasciamo che il genius loci, lo "spirito di Helsinki", ci ispiri in uno sforzo di rinvigorimento di questa Organizzazione che, grazie ai suoi strumenti operativi – le Istituzioni, le Missioni, i Rappresentanti Speciali, le operazioni di osservazione elettorale e i programmi di capacity-building – ha molto contribuito, e molto può ancora contribuire, alla realizzazione degli obiettivi della Carta di Parigi per una nuova Europa, pacifica e democratica.

Sono certo che sotto la guida della futura Presidenza greca, l'OSCE saprà affrontare le sfide che la attendono e dirigere le proprie energie verso gli obiettivi realmente prioritari e da tutti condivisi.

Grazie, Signor Presidente.

15° Consiglio Ministeriale OSCE. Madrid, 29-30 novembre 2007. Intervento del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, On. Famiano Crucianelli.

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale, Signori Ministri e cari Colleghi,

L'Italia si riconosce appieno nell'intervento pronunciato dal Ministro degli Esteri portoghese, Luís Filipe Marques Amado, nella sua qualità di Presidente di turno dell'UE. Mi limiterò dunque a condividere con voi alcune considerazioni, dalla nostra specifica prospettiva nazionale.

Vorrei in primo luogo ringraziare la Spagna, non soltanto per l'ospitalità, ma soprattutto per la saggezza, energia ed efficienza con cui ha svolto le funzioni di Presidenza in esercizio dell'Organizzazione nel corso di un anno sicuramente non facile. Questo Consiglio Ministeriale costituisce pertanto un'eccellente dimostrazione dell'impegno che i nostri ospiti hanno profuso per far avanzare le questioni trattate nelle tre dimensioni dell'OSCE, ed auspichiamo vivamente che esso possa concludersi con l'adozione di una Dichiarazione Ministeriale.

La CSCE prima e l'OSCE poi hanno fornito un apporto rilevante alla politica europea nel corso di alcuni dei passaggi più critici attraversati dal nostro continente negli ultimi cinquanta anni, e siamo profondamente convinti che l'Organizzazione continui a costituire un significativo "valore aggiunto" nel quadro delle relazioni internazionali.

Nel quadro di un dialogo costruttivo su problemi concreti, auspichiamo che l'adozione della Convenzione sulla personalità giuridica avvenga senza dilazioni artificiali e condizionalità, giacché essa risponde all'esigenza di superare le distorsioni che incidono oggi negativamente sulla capacità operativa dell'OSCE. Un ulteriore rafforzamento dell'Organizzazione potrebbe derivare da uno Statuto, che ne contenga i principi fondamentali condivisi e le strutture essenziali.

Le Istituzioni e le Missioni sono strumenti preziosi che conferiscono all'OSCE quell'operatività che è il suo principale "vantaggio comparativo". Dobbiamo continuare a rafforzare la loro efficacia e flessibilità nell'adattarsi a necessità in evoluzione, ed allo stesso tempo adoperarci per evitare ciò che possa indebolirle.

L'ODIHR, soprattutto, ha saputo assumere un ruolo di rilievo grazie alla professionalità dei propri funzionari ed alla capacità di dare una concreta applicazione all'approccio innovativo dell'OSCE ai diritti umani. L'attività di osservazione elettorale, in particolare, costituisce un modello ampiamente seguito in ambito ONU ed Unione Europea. Pur necessitando un rinnovato impegno degli Stati partecipanti per favorire un maggiore equilibrio geografico dei gruppi di osservazione, essa rimane un patrimonio dell'OSCE degno di essere tutelato.

Per quanto riguarda le Missioni sul terreno, riteniamo che esse abbiano contribuito incisivamente a promuovere la sicurezza del continente ed a offrire un'insostituibile assistenza agli Stati nell'opera di costruzione e rafforzamento di istituzioni democratiche e dello stato di diritto. In particolare riteniamo che, in un'ottica di prevenzione dei conflitti e di riabilitazione post-conflitto, la Missione in Kossovo svolga e possa continuare a svolgere un ruolo insostituibile, riconosciuto dalle organizzazioni internazionali impegnate nella regione così come dalle varie componenti della popolazione. Il miglior contributo che questa Ministeriale possa dare alla stabilità dei Balcani occidentali sarebbe pertanto la decisione di mantenere operativa questa presenza nel prossimo anno, indipendentemente dalla soluzione del nodo politico sullo status.

Signor Presidente,

un dialogo efficace sul futuro dell'OSCE non può prescindere dal necessario riequilibrio geografico, poiché la persistente percezione di una divisione tra i Paesi ad est ed ovest di Vienna continua ad ostacolare quella piena unità di intenti tra i 56 Stati partecipanti che è necessaria a rilanciare l'Organizzazione. Cosciente di tale esigenza, l'Italia si rallegra dell'imminente decisione di assegnare al Kazakhstan una delle prossime Presidenze.

Unità e non divisione auspichiamo altresì al fine di trovare una soluzione positiva per l'attuale impasse sul CFE, un trattato che l'Italia considera elemento portante della sicurezza del nostro continente. Pertanto, riteniamo che occorra moltiplicare gli sforzi al fine di individuare soluzioni condivise che vengano incontro alle richieste e necessità di tutte le parti. Vorrei lanciare un appello affinché non si lasci nulla di intentato e si evitino al tempo stesso decisioni unilaterali che in ogni caso non sarebbero utili al proseguimento delle discussioni.

La collaborazione con i Paesi dell'Asia Centrale, una grande priorità politica per l'Italia e per l'UE, trova nell'OSCE una cornice e una serie di concreti strumenti, che è importante potenziare. In particolare, il rafforzamento della capacità di controllare le frontiere, facilitando i contatti commerciali leciti e contrastando quelli illeciti, e in primo luogo il narcotraffico, è un settore chiave nel quale l'OSCE dispone della necessaria esperienza. Siamo perciò in favore di una decisione che apra la strada ad un impegno dell'OSCE nella formazione delle guardie di frontiera lungo il confine meridionale della regione OSCE in Asia Centrale, nell'interesse di quei Paesi Partecipanti, e anche dell'Afghanistan, Paese partner la cui stabilizzazione sta a cuore a tutti noi.

Desidero, infine, formulare i nostri voti di pieno successo alla prossima Presidenza finlandese, nella convinzione che saprà guidare l'organizzazione con saggezza e determinazione in un anno che si annuncia ricco di sfide come di opportunità.

14° Consiglio Ministeriale OSCE. Bruxelles, 4-5 dicembre 2006. Intervento del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, On. Vittorio Craxi.

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale,
Signori Ministri e cari Colleghi,

l'Italia si riconosce pienamente nell'intervento pronunciato dal Ministro degli Esteri Tuomioja in quanto Presidente di turno dell'Unione Europea. Mi limiterò dunque a svolgere alcune considerazioni, dalla specifica prospettiva italiana.

Vorrei innanzi tutto ringraziare la Presidenza belga, non soltanto per l'ospitalità, ma soprattutto per la saggezza, energia ed efficienza con le quali ha saputo guidare l'OSCE nel corso di quest'anno.

È ormai da alcuni anni che stiamo discutendo sulla necessità di migliorare l'efficienza di questa Organizzazione per metterla al passo con le sfide e le minacce alla sicurezza del nuovo secolo: il dibattito su questo tema in alcuni momenti è sembrato incrinare comunanza d'intenti e volontà politica degli Stati partecipanti. L'Italia auspica che i risultati ora raggiunti siano apprezzati nel giusto valore.

Consideriamo con favore la possibilità di completare la trasformazione della CSCE in un'organizzazione internazionale a tutti gli effetti: a tal fine riterremmo utile iniziare il lavoro su un testo di convenzione che riconosca all'OSCE personalità internazionale e capacità giuridica.

L'Italia ha appoggiato con convinzione gli sforzi compiuti per riequilibrare le attività dell'Organizzazione fra le sue tre dimensioni. Questo maggiore equilibrio è dovuto al potenziamento di attività in settori oramai indissolubilmente legati al nuovo concetto di sicurezza, quali la lotta al traffico di esseri umani, la tolleranza e non discriminazione, l'antiterrorismo - con un'attenzione particolare al rispetto dei diritti umani - i

problemi connessi alle migrazioni, il rafforzamento della dimensione economica e, nel suo ambito, della protezione dell'ambiente.

L'Italia si è fatta promotrice, nel 2005, di un'iniziativa per favorire la cooperazione giudiziaria tra gli Stati partecipanti ai fini del rafforzamento del quadro giuridico internazionale nella lotta al terrorismo, come previsto dalla Dichiarazione Ministeriale che oggi approviamo. Strettamente collegato al tema del terrorismo è il contrasto delle attività criminali che servono ad alimentarlo. In tale contesto, abbiamo continuato la cooperazione iniziata lo scorso anno con le Missioni sul terreno dell'OSCE, organizzando un ulteriore viaggio di studio a Roma nel settore della lotta al riciclaggio di denaro. L'Italia ha anche partecipato con grande interesse agli incontri organizzati dall'OSCE in tema di lotta al traffico di esseri umani, convinta di poter dare un sostanziale contributo con le proprie esperienze nazionali e gli strumenti legislativi adottati, il più recente volto a contrastare con maggior rigore lo sfruttamento degli esseri umani nel lavoro.

L'Italia è profondamente convinta che essenziale al rilancio dell'Organizzazione sia anche il riequilibrio geografico, necessario al superamento dell'obsoleta nozione di "Paesi ad ovest e ad est di Vienna". I Paesi ad Est di Vienna devono sentirsi pienamente protagonisti delle attività dell'OSCE. È in questa logica che l'Italia guarda con convinta simpatia all'aspirazione del Kazakistan ad assumere la Presidenza dell'OSCE.

Fondamentale continua ad essere l'azione dell'ODIHR nel campo della dimensione umana. Esprimiamo tutto il nostro apprezzamento per il rapporto esaustivo recentemente presentato dal suo Direttore, Amb. Strohal, e siamo fiduciosi che, alla luce dei suggerimenti e delle proposte in esso contenuti, l'ODIHR potrà potenziare ed anche migliorare le proprie attività, sia in materia elettorale - dove la professionalità e l'esperienza già acquisite sono fuori discussione - sia in altri settori di competenza. Per il miglioramento delle attività elettorali, l'Italia ha recentemente versato un ulteriore contributo al Fondo per la diversificazione delle missioni di osservazione.

Nel rapporto abbiamo anche notato con apprezzamento che l'ODIHR ha sviluppato il suo programma su tolleranza e non discriminazione. Nel

ringraziare il Governo della Romania per l'offerta di ospitare a Bucarest la prossima conferenza, ricordiamo la nostra aspettativa che essa valga a rafforzare l'approccio olistico in materia di lotta all'intolleranza, evitando di prefigurare gerarchie fra diverse forme di discriminazione o fra religioni come pure di introdurre tematiche non previamente concordate.

Ma oltre all'ODIHR ed alle altre Istituzioni, le Missioni sul terreno costituiscono tuttora per l'OSCE un netto vantaggio comparativo rispetto ad altre organizzazioni. È sicuramente auspicabile, anche nell'ottica del riequilibrio geografico, il potenziamento delle risorse attribuite alle Missioni delle regioni caucasica e centro-asiatica. Tuttavia, nel breve termine, questo non potrà andare a scapito della presenza OSCE nei Balcani occidentali. L'Italia ritiene che questa Organizzazione debba continuare a svolgere il ruolo cruciale che le è proprio per la stabilità della regione, a maggior ragione in vista dell'importante prossima scadenza che attende il Kossovo.

L'Italia è tuttora convinta dell'insostituibile vocazione dell'OSCE a prevenire e risolvere le crisi, nonché ad occuparsi dell'institution building nelle fasi post-conflittuali. La circostanza che i cosiddetti "conflitti congelati" siano tuttora irrisolti non costituisce di per sé una dimostrazione di inadeguatezza. L'OSCE è uno strumento indubbiamente efficace, ma solo nella misura in cui esista la volontà politica degli Stati partecipanti. Lo constatiamo in particolare nel caso del conflitto per il Nagorno-Karabakh. Il Rappresentante Speciale ed i tre co-presidenti del Gruppo di Minsk hanno fatto un ottimo lavoro, creando le condizioni per una decisiva svolta negoziale. Ci auguriamo che le parti sappiano ora cogliere questa occasione storica.

La dimensione mediterranea dell'OSCE, cui l'Italia ha sempre guardato con particolare attenzione, è ormai matura per un salto di qualità: i Paesi della riva sud vanno incoraggiati a considerare il partenariato non solo come foro di dialogo bensì come un processo per individuare nell'acquis dell'OSCE specifici impegni da adottare spontaneamente, nell'interesse della stabilità della regione e dello sviluppo equilibrato delle loro società.

Siamo certi che in questo campo, come in molti altri, grande energia e creatività saranno dimostrate - nel corso della sua Presidenza - dalla Spagna, cui auguriamo il miglior successo.

Grazie Signor Presidente.

13° Consiglio Ministeriale OSCE. Lubiana, 5-6 dicembre 2005. Intervento del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Roberto Antonione.

Signor Presidente, Signor Segretario Generale, cari Colleghi,

l'Italia si riconosce pienamente nell'intervento pronunciato, per conto dell'Unione Europea, dal Ministro Pearson. Mi limiterò dunque ora a svolgere alcune considerazioni, dalla specifica prospettiva italiana.

In primo luogo vorrei esprimere la nostra gratitudine al Ministro Dimitrij Rupel per la passione e l'impegno con le quali si è fatto carico, in un anno così cruciale, delle funzioni di Presidente della nostra Organizzazione e naturalmente all'intero Governo sloveno per l'ospitalità e la perfetta organizzazione di questo Consiglio Ministeriale. Colgo l'occasione per rivolgere i nostri migliori auguri di successo al nuovo Segretario Generale, l'Ambasciatore Marc Perrin de Brichambaut, che saprà imprimere all'Organizzazione lo slancio necessario alla piena ottimizzazione delle sue capacità operative.

Il 30mo anniversario ha imposto all'OSCE ed ai suoi Stati partecipanti un momento di riflessione sui successi conseguiti (molti) e sulle aspettative per il futuro. Il Rapporto redatto dalle sette Eminenti Personalità ci ha fornito un'importante indicazione sulla via da intraprendere per completare l'adattamento della nostra Organizzazione alle mutate condizioni geo-politiche europee. Questo Rapporto ha raccolto l'unanime apprezzamento degli Stati partecipanti: la strada è dunque tracciata e non deve esservi dubbio sulla nostra volontà politica di intraprenderla.

La definizione delle misure strutturali per accrescere l'efficienza della nostra Organizzazione richiederà ulteriori consultazioni nel corso del 2006. Ritengo però molto significativa l'ampia convergenza raggiunta su una serie di principi e orientamenti comuni tratti dal Rapporto dei Saggi e che ne costituiscono una componente altrettanto importante: a cominciare dalla riaffermazione del nostro impegno ad attuare gli impegni assunti da Helsinki in poi nel quadro della CSCE/OSCE, e della nostra

volontà di valorizzare appieno la vocazione dell'OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza e gli originali strumenti operativi che essa si è data - le tre istituzioni e le missioni sul terreno. Questi concetti sono stati incorporati nella decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE e nel progetto di Dichiarazione Ministeriale. Siamo venuti a Lubiana convinti che l'adozione di entrambi i documenti sia fondamentale per la rivitalizzazione della nostra Organizzazione e meriti perciò ogni sforzo, in uno spirito costruttivo e aperto.

Una OSCE rivitalizzata potrà continuare a svolgere un ruolo di primo piano nella riabilitazione post-conflittuale dell'area balcanica e nella risoluzione dei conflitti in Moldova come nel Caucaso. Al tempo stesso svilupperà l'azione avviata negli anni scorsi nell'affrontare le nuove minacce: il terrorismo, le varie forme di intolleranza, la criminalità organizzata, l'abominevole traffico di esseri umani.

Il rafforzamento della fiducia reciproca e nel futuro dell'Organizzazione ha trovato alimento nell'intesa raggiunta sulle chiavi di ripartizione dei contributi al bilancio. L'Italia, convinta che la posta in gioco giustificasse qualche sacrificio malgrado il periodo di estremo rigore finanziario che sta attraversando, non ha esitato ad accettare l'aumento della propria quota. Essenziale per la nostra decisione è stata la riaffermazione, ai fini della revisione del 2007, del criterio del peso politico accanto a quello del prodotto nazionale.

Nel campo del terrorismo, l'Italia si è fatta promotrice di un progetto di decisione ministeriale teso a gettare le basi di un'indispensabile cooperazione fra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga ed il Crimine (UNODC), anch'esso con sede a Vienna. Mediante l'organizzazione di un incontro a livello di esperti nel 2006, intendiamo promuovere la conoscenza degli strumenti tecnici predisposti dall'UNODC per favorire la collaborazione giudiziaria fra Stati, ai fini di una più efficace lotta contro tale grave minaccia. Strettamente collegato al tema del terrorismo è il contrasto delle attività criminali, che molto spesso servono ad alimentarlo. In tale contesto, abbiamo voluto dare il nostro contributo, organizzando nel corso di quest'anno, in collaborazione con le missioni sul terreno dell'OSCE, sei viaggi di studio a Roma di delegazioni di Paesi

dei Balcani e dell'Asia Centrale, che hanno consentito un proficuo scambio di esperienze e di informazioni in materia di contrasto sia del traffico di esseri umani sia del riciclaggio di denaro.

Vorrei inoltre cogliere questa occasione per informare che, in attuazione di un'iniziativa approvata in ambito "G8" e della quale l'Italia ha assunto la guida, è stato istituito a Vicenza un centro di formazione (COESPU) per istruttori di polizia destinati all'organizzazione di operazioni di peace-keeping, che ha iniziato le sue attività il 9 novembre scorso. Auspichiamo che possa instaurarsi una proficua collaborazione fra l'OSCE, eventuali Stati partecipanti interessati ed il COESPU, anche al fine di rafforzare le capacità della nostra Organizzazione nella ricostruzione delle istituzioni civili nei Paesi emergenti da conflitti.

Richiesti dal Presidente del Foro per la Cooperazione di Sicurezza (FSC) abbiamo altresì lavorato su un testo per l'aggiornamento dei principi in tema di non-proliferazione contenuti nel Documento OSCE del 1994. Anche se non è stato possibile giungere a questo Consiglio Ministeriale con una soluzione condivisa, riteniamo nondimeno che il testo predisposto possa servire da utile base di discussione, ove gli Stati partecipanti ritenessero in futuro di voler riprendere l'argomento.

Queste iniziative dimostrano con chiarezza il sostegno politico che l'Italia intende dare alle attività dell'OSCE, affinché questa continui ad operare sempre più efficacemente a favore della sicurezza e della stabilità dell'Europa.

Vorrei concludere rivolgendo al Ministro degli Esteri belga, Karel De Gucht, che assume la Presidenza per il 2006, i migliori auguri di successo, assicurandogli il nostro pieno sostegno. Il prossimo anno sarà sicuramente cruciale per l'attuazione del processo di riforma: lo slancio e l'impegno col quale tutti gli Stati dell'OSCE vi parteciperanno costituiranno la migliore testimonianza della riconfermata fiducia di noi tutti nell'attualità dei principi che ne hanno ispirato la creazione trent'anni fa.

Grazie Signor Presidente.

12° Consiglio Ministeriale OSCE. Sofia, 6-7 dicembre 2004. Intervento del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Roberto Antonione.

Signor Presidente, Signor Segretario Generale, cari Colleghi,

desidero aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale all'intervento del Ministro degli Esteri dei Paesi Bassi, svolto a nome dell'Unione Europea, nel quale l'Italia si riconosce pienamente.

Siamo riconoscenti al Ministro Passy per l'impegno e l'energia con cui ha condotto la Presidenza della nostra Organizzazione e all'intero Governo bulgaro per aver ospitato e perfettamente organizzato questo Consiglio ministeriale. Rivolgiamo anche i nostri migliori auguri di successo, e l'assicurazione del nostro pieno sostegno, al Ministro degli Esteri sloveno che assume la Presidenza per il 2005.

L'OSCE, pur consapevole dei suoi limiti, ha dimostrato di possedere efficaci strumenti ed esperienza specifica per il rafforzamento dello Stato di diritto e l'edificazione di istituzioni democratiche, premessa a loro volta della fiducia dei cittadini nella cosa pubblica e quindi dell'avvio di un sano sviluppo economico. Strumenti che la pongono in primo piano nell'opera di stabilizzazione di Paesi che hanno sofferto, o ancora soffrono, conflitti o tensioni a sfondo etnico, in primo luogo ma non esclusivamente nell'area balcanica.

Guardiamo con attenzione agli avvenimenti in corso in Ucraina dove riteniamo che l'OSCE possa svolgere un ruolo importante di sostegno alle istituzioni per favorire condizioni di stabilità e progresso democratico.
L'operato dell'OSCE deve continuare a stimolare la solidarietà fra tutti gli Stati partecipanti nell'approfondire e consolidare l'insieme delle componenti della sicurezza complessiva nel nostro Continente.

L'OSCE deve continuare a dare prova della sua flessibilità mostrandosi sensibile alle istanze che provengono da tutte le sue componenti e alle

nuove priorità dettate dall'evoluzione internazionale. In particolare, l'Italia ritiene che essa possa fornire un proprio specifico ed essenziale contributo alla lotta contro il terrorismo, che ha raggiunto quest'anno una portata finora sconosciuta in Europa, da Madrid a Beslan.

Nell'affrontare le nuove sfide l'OSCE deve saper fare scelte chiare, tenendo conto di quanto già si fa in altri fori e orientandosi verso quei settori nei quali può meglio valorizzare le proprie specificità.

Valorizzare, dunque e certo non indebolire, i suoi strumenti più caratteristici, che altre organizzazioni internazionali non posseggono e che le consentono in particolare un fecondo e costante dialogo con le ONG e la società civile di cui queste ultime sono espressione. Penso naturalmente alle presenze sul terreno e alle istituzioni che anche quest'anno hanno contribuito in modo determinante al perseguimento degli obiettivi comuni.

Mi limito a menzionare alcuni settori dove molto è stato fatto anche quest'anno e molto si potrà fare sotto la guida di un Paese così vicino e così amico dell'Italia, al quale ci legano tanti vincoli culturali e storici, come la Slovenia.

Penso ad esempio alla dimensione economica, che la futura presidenza slovena ha già ben incentrato attorno alle tematiche delle migrazioni e dell'integrazione delle minoranze: temi di grande significato nelle nostre società, molte delle quali vanno invecchiando, e che possono essere efficacemente affrontati solo con quell'approccio comprensivo che è specifico dell'OSCE. Poche settimane fa ho aperto in Italia, a Trieste, il primo seminario preparatorio per il Foro Economico del 2005, anche per segnalare in tal modo l'interesse col quale l'Italia segue questo specifico settore e il nostro apprezzamento per il programma che la Presidenza slovena realizzerà nei prossimi mesi.

Penso anche all'azione intrapresa per combattere l'intolleranza. Con la nomina di tre Rappresentanti personali l'OSCE si sta dotando di uno strumento aggiuntivo che, in stretto coordinamento con Stati partecipanti, Presidenza in esercizio e ODIHR, e per tutto il periodo in cui sarà

attivato, potrà arrecare un importante contributo al nostro comune impegno contro l'antisemitismo, la discriminazione contro i musulmani, e tutte le varie forme di intolleranza, comprese quelle contro i cristiani.

Rimane centrale fra le priorità politiche dell'OSCE quella di progredire verso la soluzione di conflitti intraeuropei da oltre un decennio irrisolti, nonostante l'impegno di successive presidenze. È in gioco la credibilità dell'OSCE, oltre che la sicurezza e stabilità di alcuni Paesi membri, indispensabili condizioni per la loro maggiore prosperità.

Signor Presidente,

il 2005 si presenta come un anno in cui l'OSCE affronterà con immaginazione e creatività anche quel processo di riforma, di cui abbiamo deciso oggi le modalità. L'OSCE rinnovata dovrà essere ancora più efficace nel guidare e coordinare un ampio ventaglio di attività concrete, ed allo stesso tempo continuare a riconoscersi pienamente nei principi da noi tutti condivisi e che costituiscono ormai un patrimonio consolidato e irrinunciabile.

Grazie, Signor Presidente.

11° Consiglio Ministeriale OSCE. Maastricht, 1-2 dicembre 2003. Intervento del Ministro degli Affari Esteri, On. Franco Frattini, a nome dell'Unione Europea.

Signor Presidente, Signor Segretario Generale, cari colleghi,

è un grande onore per me esprimere le posizioni dell'Unione Europea a questo Consiglio Ministeriale, incontro che riveste particolare rilevanza per il futuro della nostra Organizzazione. Gli Stati membri dell'Unione credono fermamente nel valore aggiunto dell'OSCE, hanno contribuito alla sua attività e intendono continuare a farlo. È dunque essenziale che oggi tutti noi facciamo il massimo sforzo per superare le divergenze ed assicurare il successo di questa sessione.

Il significato di questa riunione è ben riassunto nel documento sulla "Strategia per fare fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo", che identifica il ruolo che l'OSCE dovrà svolgere nell'ambito delle tre dimensioni della sicurezza, in stretta collaborazione con altre Organizzazioni Internazionali.

Nello stesso spirito, dobbiamo fare ogni sforzo per lavorare ancora più strettamente con i Partner dell'OSCE per la Cooperazione per prevenire e combattere le minacce.

I nostri Paesi si trovano ad affrontare minacce diversificate, meno visibili e meno prevedibili. Tra queste, il terrorismo è la più odiosa. L'Unione Europea vuole dare atto all'OSCE di avere svolto un lavoro importante in questo campo.

Oggi più che mai, l'approccio globale alla sicurezza proprio di questa Organizzazione dimostra chiaramente la sua efficacia.
Reagire alle minacce solo con mezzi tradizionali non è sufficiente. In un mondo integrato, caratterizzato da rapporti economici e culturali sempre più stretti, ma, a volte, anche da intolleranza e tensioni etniche, è necessario tenere conto del contesto dal quale le minacce originano, al fine di raggiungere una pacificazione reale e duratura.

Il ruolo dell'OSCE in questo processo è fondamentale. L'Organizzazione può e deve contribuire a rafforzare il rispetto dei diritti umani, le istituzioni democratiche e lo stato di diritto, nonché a combattere tutti i fenomeni di intolleranza e discriminazione.

La storia recente ha dimostrato che questa Organizzazione - in cooperazione con altri attori dell'architettura di sicurezza euro-atlantica - può offrire un rilevantissimo contributo. L'Unione Europea - che ha già approvato un documento sul crescente partenariato tra l'Unione Europea e l'OSCE e sulle relative modalità di attuazione – è ben consapevole di poter fare affidamento sull'Organizzazione, così come l'OSCE sa di poter contare sul sostegno dell'Unione Europea.

La riunione di oggi deciderà su questioni volte a migliorare l'efficacia dell'Organizzazione e da essa ci aspettiamo risultati concreti, specialmente per quanto riguarda la soluzione dei cosiddetti "conflitti congelati": da ciò dipende la credibilità dell'OSCE. L'Unione Europea è interessata alla soluzione di questi conflitti ed è pronta a fornire il proprio sostegno a tal fine.

L'Unione Europea nota con soddisfazione lo sbocco pacifico della crisi politica in Georgia e dà il benvenuto oggi fra noi al Presidente ad interim della Georgia, Signora Nino Burjanadze. A questo stesso proposito vorrei anche ringraziare il Ministro degli Esteri della Federazione Russa Ivanov per il lavoro svolto. L'Unione Europea chiede a tutte le forze politiche in Georgia di dare prova di moderazione e di continuare ad astenersi dall'uso della forza nei cruciali giorni a venire. L'Unione Europea è pronta, insieme agli altri organismi e tenendo ben presente il particolare ruolo dell'OSCE, ad assistere la Georgia nella preparazione e nello svolgimento delle annunciate elezioni.

L'Unione Europea apprezza e sostiene l'intendimento del Presidente Voronin e del Governo della Moldova di ricercare una soluzione al problema della Transnistria in stretta cooperazione con la comunità internazionale, in particolare con l'OSCE. Ci sentiamo fortemente impegnati a dare un contributo positivo per favorire una composizione della crisi

nel quadro dell'OSCE e a sostenere le successive attività di consolidamento e ricostruzione.

Vorremmo anche ribadire il nostro pieno sostegno alla sovranità e alla integrità territoriale delle Repubbliche di Moldova e Georgia.

L'Unione Europea si rammarica che non siano stati fatti maggiori progressi nell'adempimento degli impegni che la Federazione Russa ha preso ad Istanbul nel 1999. Ci attendiamo che la federazione Russa onori tali impegni.

L'Unione Europea manifesta poi la sua preoccupazione per il fatto che, nonostante il costruttivo dialogo tra le autorità bielorusse e l'ufficio OSCE a Minsk, le condizioni in cui opera la società civile di quel Paese abbiano subito un ulteriore peggioramento, in particolare i media e le ONG. Invitiamo il governo della Bielorussia a conformarsi pienamente ai principi e agli impegni OSCE riguardo alla protezione dei diritti dell'uomo, alla democratizzazione delle istituzioni e allo sviluppo della società civile, nonché a collaborare con fiducia con l'ufficio OSCE, in particolare nel campo della dimensione umana.

L'Unione Europea desidera inoltre sottolineare il continuo ed importante ruolo svolto dall'OSCE nei Balcani occidentali, al fine di consolidare la sicurezza e la stabilità della regione, in sinergia con le proposte del Consiglio Europeo di Salonicco.

L'Unione Europea esorta l'OSCE a continuare ad espandere il proprio lavoro in Asia Centrale, mirando al rafforzamento della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti umani. In questo contesto, desideriamo esprimere il nostro apprezzamento per il ruolo svolto dal Presidente Ahtisaari.

Riconosciamo e apprezziamo i continui sforzi della Presidenza in esercizio per dare adeguata attuazione ad una intesa con la Federazione Russa su un possibile, futuro ruolo dell'OSCE in Cecenia. Purtroppo, un risultato non è stato ancora ottenuto. Auspichiamo che la collaborazione con l'OSCE su tale questione possa essere presto ripresa.

Lasciatemi adesso rilevare che sono stati compiuti passi avanti verso un migliore equilibrio tra le varie dimensioni del nostro approccio globale alla sicurezza. Noi auspichiamo che ciò possa rinsaldare la coesione fra di noi e il senso di appartenenza all'Organizzazione.

L'Unione Europea ha accolto favorevolmente il documento sulla nuova strategia concernente la dimensione economica e ambientale, in particolare l'accordo dei 55 sull'importanza di un corretto funzionamento delle istituzioni.

L'OSCE ha confermato la sua efficacia nell'assistere gli Stati partecipanti con le proprie Istituzioni e operazioni sul terreno: "cooperazione" è sempre stato il criterio ispiratore di tale attività ed è in tal senso che l'Unione Europea ha sempre inteso la specificità dell'OSCE.

Prima di concludere, vorrei sottolineare ancora una volta il ruolo peculiare dell'Organizzazione nel promuovere la cooperazione tra gli Stati partecipanti in tutte le dimensioni relative alla sicurezza. L'intera comunità OSCE può beneficiare di un contesto in cui il consenso paneuropeo può essere costruito sulla base del comune denominatore di condivisi standard di democrazia, rispetto dei diritti umani e coerente progettualità politica.

Vorrei infine ringraziare sentitamente il Ministro Jaap de Hoop Scheffer e il suo staff per l'eccellente lavoro svolto, le Autorità olandesi per la perfetta organizzazione di questo Consiglio e per la calorosa ospitalità. Vorrei anche presentare i miei migliori auguri al Presidente entrante, il nostro collega Solomon Passy, Ministro degli Esteri della Bulgaria.

I Paesi in via di adesione ed i Paesi associati all'Unione Europea si uniscono alla presente dichiarazione.

Grazie, Signor Presidente.

10° Consiglio Ministeriale OSCE. Porto, 6-7 dicembre 2002. Statement by the Undersecretary of State to the Italian Ministry of Foreign Affairs Sen. Roberto Antonione.

Mr. Chairman, Mr. Secretary General, Excellencies, Colleagues,

Italy recognises itself fully in the Statement delivered by the Danish Presidency of the European Union. On a national basis, I wish to express a few additional considerations.

We are grateful to Minister Martins da Cruz for the commitment and the effectiveness with which he has chaired our Organisation during quite a challenging year.

The fight against terrorism remains among the utmost priorities of the international community and of our own organisation, as demonstrated by the important document we are about to approve. The Italian government is fully aware of it and committed alongside the countries that comprise the broad alliance created in the wake of September 11. We are persuaded that our organisation can play a crucial role in such a combat. Terrorism is a phenomenon that stems from many factors and the activity of the OSCE, as an organisation that operates in the three dimensions of security, namely the human, the politico-military and the economic environmental ones, has a special comparative advantage in the common effort undertaken to remove the very causes and not only the symptoms of such a scourge. Furthermore, OSCE benefits from the participation of all the states of the Euro-Atlantic and Euro-Asian space, and its web of field presences allows it to operate in a more capillary manner, stimulating the essential factor that civil societies constitute. OSCE's crucial tasks derive from it, both for purposes of consensus-building and pan-European solidarity, as well as an instrument operating on the innermost causes of instability.

The year about to end has witnessed the conclusion of important developments on the road to Euro-Atlantic integration, bringing with them the need to rethink the overall role of our organisation, particularly with

respect to the new risks to security. That will be an issue on which we will deal in the months to come, convinced as we are that we will find strategies adequate to render the action of OSCE even more effective.

The European security architecture is evolving toward a more comprehensive maturity. To the benefit of continental stability as well as of the well-being of our people. Given the inclusiveness of its membership, OSCE in an integral part of such a security framework and undertakes tasks that cannot be delegated to others. The Platform on co-operative security approved at Istanbul remains our reference, in order to promote the appropriate synergies with the other International Organisations.

Many expectations are thrust upon our organisation which stimulate us to multiply our efforts in specific directions. I have in mind in particular the role of OSCE in conflict resolution, where much still remains to be done. We must operate more effectively not only to avoid that the so-called "frozen conflicts" become also "forgotten", but in order to solve them as soon as possible, demonstrating thereby that our organisation is indeed able to perform the role that was attributed to it.

Next year we will also have to complete the task that we have undertaken, and set off to a good start, in order to translate in practical terms a concept of security based on three dimensions: our decision to hold an Annual Security Review Conference, and the reinforcement of our economic and environmental dimension will allow OSCE to operate in a more balanced and therefore more effective manner. Such an approach should also enable OSCE to enhance its role to the benefit of countries that need to speed up the internal processes they have undertaken for institutional and democratic reconstruction, which will in turn promote the achievement of their ever greater integration into the OSCE space.

Finally, I would like to draw your attention to a dossier that is most dear to my country. A country that is geographically and historically more sensitive than others to security issues arising in the Mediterranean region. Dialogue with our Mediterranean partners has become more intense in these last years, but we are convinced that much remains to be done in terms of co-operative security, to achieve concrete operational results. To this end, we should work on a format and an agenda for our

dialogue that is closer to the interests of our partners, which would encourage them to contribute more actively to it. We are persuaded that European security itself would benefit from such an investment in the future of the Southern Mediterranean.

Lastly, M. Chairman, I wish to assure you that, also in the perspective of its Presidency of the European Union in the second semester of the coming year, Italy will make every effort to support our organisation under the Chairmanship of the Netherlands - to which our warmest wishes are addressed - with the same commitment with which we have supported the Portuguese Chair.

Thank you, Mr. Chairman

9° Consiglio Ministeriale OSCE. Bucarest, 3-4 dicembre 2001. Statement by Under-Secretary of State to the Foreign Ministry of Italy. Hon. Mario Baccini.

Mr. Chairman in Office,
Mr. Secretary General,
Excellencies, Colleagues,

I wish to add the following national considerations to those just expressed by the Presidency of the European Union, with which we fully concur.

We are grateful to Minister Geoana for the commitment with which he steered the Rumanian year of Chairmanship in Office of our Organisation, in an international situation made all the more dramatic by the challenges of international terrorism.

The tragic events of September 11 that still affect our daily lives, and the threat that they constitute for our security, have confirmed the importance of multilateral instruments to expand solidarity, co-operation and involvement in international relations.

The declaration and plan of action against terrorism submitted to this Ministerial Council are the proof of the extent of our unanimous conviction that security in our continent is indivisible and that an exceptional joint commitment is needed today, if we are to find adequate solutions to the challenges that await us.

Consequently, Mr. Chairman, the need arises for an increased convergence of the specific contribution of every international actor, with the additional requirement to stimulate a broader contribution by civil societies themselves. That is why we feel that OSCE has an important role to play, bringing to bear its added value and full potential.

Our Organisation must establish itself as a contributor to co-operation and stability in the European security architecture, and as an effective

factor of crisis-prevention and management. Furthermore, on this very task of continental inclusiveness and solidarity, we feel that OSCE must demonstrate its ability to tackle issues that still need to be solved, by providing any contributions that may prove necessary to advance the relevant negotiating processes.

In the most recent years, OSCE has been incisive and effective, with its field presences providing counsel and assistance for the institutional consolidation and internal reforms in some participating States, on the basis of their consensus. The results of such specific contributions cannot be underestimated.

Mr. Chairman,

our task is not over.

The crises that still beg a solution require renewed efforts in order not to leave serious instabilities unattended. We must therefore continue to contribute to the pursuit of a negotiated solution to persisting conflicts.

On another level, in order to continue along the road that we took together in 1975, we must promote a more substantive political dialogue within OSCE and utilise at its best the potential of our Organisation, starting from the Forum on Security Co-operation, as well as develop and consolidate the progress, significant albeit limited, achieved in matters politico-military. What we must achieve is an ever more convincing implementation of the Istanbul commitments, the spreading of confidence-building measures in both their negotiating and monitoring aspects, and the promotion of the perspectives stemming from both the entry into force of the Open-Skies Treaty and the results of the CFE Review Conference.

In more concrete terms, we believe that all of the above will produce not so much a geometric balance between the three dimensions, political, economic and human, as a more shared conviction that co-operative security, transparency, responsibility-taking are integral elements of a common overall political solidarity. Such a cohesion must exist also

within our structures, while safeguarding the pluralism of the instruments at our disposal and their necessary flexibility and adaptability to specific situations.

This, Mr. Chairman,

is the meaning that we attribute to the review that the Rumanian Chairmanship-in-Office has undertaken with great conviction and perseverance to strengthen our structures. However, we are aware that the mere reform of the working mechanisms and the improvement of the co-ordinating procedures, albeit necessary, are not in themselves sufficient to achieve the goals that we have set for ourselves.

Italy, also in its capacity as a member of the European Union, will work toward that end and will assist the efforts of the incoming Portuguese Chair, to whom we address our most heartfelt good wishes, with the same conviction with which we have supported the initiatives of the Rumanian Chair.

8° Consiglio Ministeriale OSCE. Vienna, 27-28 novembre 2000. Statement by the Deputy Foreign Minister of Italy, Hon. Umberto Ranieri.

Madame Chairperson,

First of all, I would like to express to you, hosting us so generously in this historic European capital, Italy's gratitude for- the way in which the Austrian Presidency of the OSCE, under your expert guidance, has fulfilled its task.

1. Twenty-five years ago the Helsinki Final Act was signed, a milestone in the creation of a new Europe. With that signature, in recognising fundamental principles freely accepted by all participating states, the CSCE set out to overcome the traditional east-west antagonism, imposing itself as a common European forum for dialogue and political negotiation. After 1990, with the Paris Charter and its new vision of co-operative security, it became the Regional Organisation encompassing our continent.

So much has changed during the past 25 years and our organisation with it, constantly promoting and adapting to historic events and to dynamic realities. But the principles enshrined in the Helsinki Final Act are still with us to guide our actions. They represent an essential legacy as well as the political framework within which our nations identify themselves, binding us together in a common vision of co-operative security. It is on the basis of these principles that over a decade OSCE has emerged as an International Organisation. Last year at the Istanbul Summit it was possible to adopt both the European Security Charter for the XXI Century and the new CFE Treaty, two essential documents in the creation of a new security architecture for our continent.

By setting aside bipolarism and affirming international co-operation, OSCE acquired a range of new responsibilities, codified in the Charter's conflict prevention, crisis management and post-conflict rehabilitation tasks. Very extensive responsibilities that OSCE cannot undertake on its own and seeks instead to achieve in co-operation with other European

Security Organisations, according to the criteria of mutually reinforcing institutions.

2. Threats to security derive no longer mostly from conflicts between States or military aggressions. The causes of crises either are to be found in transnational phenomena, such as terrorism, illicit drugs and organised crime, or are essentially internal to States, both affecting the individual and his role in society. In this field of human dimension, OSCE has acquired in recent years a clear comparative advantage with respect to other International Organisations, deriving from the activity of its institutions and missions and the experience they gained in the field, in areas ranging from special regard for national minorities to the strengthening of democratic institutions. For their tireless contribution to achieving such outstanding results we give credit to the Representatives of the OSCE institutions, the High Commissioner for National Minorities, Ambassador van der Stoel, who is departing after eight years of invaluable dedication, to the ODIHR Director, Ambassador Gérard Stoudmann, and to the Representative of the Media, Freimut Duve.

OSCE's most recent commitment to Children in Armed Conflicts, to the control of small arms as well as to the trafficking of human beings, in particular women and children, identifies precisely three pivotal issues, which represent a threat at a global level as well as to individuals and civil society as a whole. Italy, with the strong backing of its public opinion, is particularly sensitive to these issues and therefore ready to grant them its full support. The Organisation should devote itself to these issues in the entire OSCE area. This should be achieved in two different ways: firstly through its normative activity, in establishing the necessary principles by the documents we are about to approve, and secondly in ensuring their effective implementation in the field, especially in crisis areas. It is important that these issues are dealt with in the framework of the Stability Pact, where international co-operation in South Eastern Europe can best be achieved.

France's EU Presidency has already expressed the position of the member states of the European Union. It is important to note that the positions of the EU, as expressed by the Common Foreign and Security Pol-

icy, will find special affinities in the OSCE fora and may therefore acquire a more meaningful political resonance, well beyond the relationship of the EU with Associated Countries, thereby contributing constructively to political dialogue, in particular in the Permanent Council.

I would like, however, to add another consideration on behalf of Italy. We are living in very intense times, full of events and transformations, spreading with unprecedented speed and intensity throughout our continent, often leaving our citizens confused, in need of new guarantees. It would be appropriate that the Vienna Ministerial Council send all European countries a reassuring message, by re-casting OSCE as the Organisation most suited to express the common political will to establish peace and stability in Europe.

3. Let me now express my personal welcome to President Vojislav Kostunica, who leads the Federal Republic of Yugoslavia's delegation participating for the first time to the OSCE Ministerial Council, as well as to all the representatives of the nations of the area, who are aware of Italy's commitment and efforts to bring about peace and stability in South-Eastern Europe. With the admission of the Federal Republic of Yugoslavia, our Organisation once again boasts 55 Member States and now includes, among its members, all the actors in the Balkan area. Italy hopes that this event will finally produce the beginning of a virtuous circle in the region. We are convinced that, with the new democratic developments in Belgrade and the positive outcome of the elections in FYROM and Albania as well as in Kosovo, and with the progress, albeit slow, of the stabilisation process in Bosnia and Herzegovina, all the political conditions for a profitable resumption of political dialogue between all States of the area are coming together. We can only condemn in the strongest terms the senseless acts of violence which still occur in Kosovo, such as the one on the Yugoslav Representative in Pristina, a few days ago. Only a resumption of a meaningful dialogue, as we have witnessed few days ago at the Summit in Zagreb, can bring to this region peace and stability.

OSCE has played a fundamental role in this respect. A role which was recognised in the Dayton Peace Agreements for Bosnia, and by the United Nations in Croatia, Albania and Kosovo. OSCE must continue

to play its role, especially within the Stability Pact, in the present phase of post-conflict rehabilitation. Italy has always believed in a regional approach for the stability of South-Eastern Europe. Even outside the framework of OSCE, as you may recall, we always tried to promote such an approach with all the countries of the region, at first with the Central European Initiative and, more recently, with the Adriatic Initiative as well as in the Stability Pact.

4. After the comprehensive statement by the EU Presidency, I would avoid repeating the many regional conflicts and crises areas that the OSCE is called upon to deal with. From Chechnya to Transdniestria to South-Ossetia and Abkhazia, and last but not least to Nagorno-Karabakh. It is indeed important to analyse the developments as well as to ascertain the causes of the often inadequate results achieved so far. But it might be even more important to study together how to strengthen the action of the OSCE, which added value and which new instruments can be used by our Organisation in its attempts to find new solutions.

The same point should be made for two other areas which Italy considers of great importance for the safety and stability of our continent: the Caucasus and the five Central Asian countries. Both areas have complex problems but also an enormous development potential. Italy, in the capacity it has held until a few days ago of President of the Council of Europe, has had the opportunity to devote new attention to them. We believe that the complexity of their problems should be dealt with in a regional context, while taking into consideration individual situations.

5. In order to be consistent with OSCE's global security approach we should not neglect the economic dimension of the Organisation, nor the environmental one, closely associated with it, the impact of which is so relevant for the well-being of our citizens. Without the prospect of economic growth, accompanied by the improvement of living standards and combined with effective action against corruption, which represents one of the greatest obstacles to such development, it would be naive to expect progress in crisis areas or permanent solutions to security problems. OSCE must endeavour to deal actively with these issues, also.

6. Important developments have taken place at the operational level of the Organisation, in the crucial sectors of conflict prevention and crisis management, from the brand new Operational Centre, to the civilian assistance group (REACT). They represent a new dimension for the OSCE. This progress in the area of peace operations, that the Chairman in Office of the OSCE is setting up, implementing the mandate received by the Istanbul Summit, places our Organisation at the forefront of civilian crisis management. A development that should proceed in closer connection with the similar evolution underway in the United Nations and other International Organisations in Europe. The presence with us of the U.N. Deputy Secretary General Amb. Frechette is, in this regard, highly significant.

Such a positive evolution should not however affect the specific nature of the OSCE and its acquisitions as a regional security organisation in Europe. It is essential that the OSCE, even with its new operational capabilities, remains above all the indispensable forum for political dialogue and international negotiation, with the primary objective of contributing, together with other European Security Organisations, to the preservation of conditions for peace and stability in our continent.

Let me conclude by renewing my deepest gratitude to our Chairman in office, Mrs. Ferrero Waldner and greeting the Rumanian Foreign Minister, who will have the responsibility of leading the Presidency of the OSCE in the first year of the new century. On behalf of Italy I wish to assure him of our support and full co-operation.

Thank you Madame Chairperson.

APPENDICI

1. Lista dei Consigli dei Ministri OSCE (1991 – 2021)

La prima riunione dei Ministri degli Affari Esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) si è svolta a Helsinki dal 3 al 7 luglio 1973.

Il Consiglio dei Ministri è stato istituito nel 1990 dalla "Carta di Parigi per una nuova Europa".

28° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Stoccolma - 2-3 dicembre 2021

27° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Tirana - 3-4 dicembre 2020

26° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Bratislava - 5-6 dicembre 2019

25° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Milano - 6-7 dicembre 2018

24° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Vienna - 7-8 dicembre 2017

23° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Amburgo - 8-9 dicembre 2016

22° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Belgrado - 3-4 dicembre 2015

21° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Basilea - 4-5 dicembre 2014

20° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Kiev - 5-6 dicembre 2013

19° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Dublino - 6-7 dicembre 2012

18° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Vilnius - 6-7 dicembre 2011

17° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Atene - 1-2 dicembre 2009

16° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Helsinki - 4-5 dicembre 2008

15° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Madrid - 29-30 novembre 2007

14° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Bruxelles - 4-5 dicembre 2006

13° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Lubiana - 5-6 dicembre 2005

12° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Sofia - 6-7 dicembre 2004

11° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Maastricht - 1-2 dicembre 2003

10° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Porto - 6-7 dicembre 2002

9° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Bucarest - 3-4 dicembre 2001

8° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Vienna - 27-28 novembre 2000

7° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Oslo - 2-3 dicembre 1998

6° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Copenaghen - 18-19 dicembre 1997

5° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Budapest - 7-8 dicembre 1995

4° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Roma - 30 novembre - 1° dicembre 1993

3° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Stoccolma - 14-15 dicembre 1992

Riunione ministeriale supplementare, Helsinki - 24 marzo 1992

2° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Praga - 30-31 gennaio 1992

Riunione ministeriale supplementare, Mosca - 10 settembre 1991

1° Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Berlino - 19-20 giugno 1991

Riunione dei Ministri degli Esteri, New York - 1-2 ottobre 1990

Consultazioni di Helsinki - 3-7 luglio 1973

Nota: **in neretto le Presidenze italiane dell'OSCE**

2. Rappresentanti Permanenti d'Italia presso l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) (1993 – 2022)

con titolo e rango di Ambasciatore:

Mario SICA	26 novembre 1993
Carlo CIVILETTI	24 marzo 1997
Guido LENZI	1° ottobre 2000
Francesco BASCONE	23 agosto 2004
Gianfranco VARVESI	20 dicembre 2008
Giulio TONINI	1° giugno 2011
Vittorio ROCCO di TORREPADULA	8 luglio 2013
Alessandro AZZONI	8 luglio 2016
Stefano BALDI	4 gennaio 2021

3. Segretari Generali dell'OSCE (1993 – 2022)

Helga Maria Schmid (Germania).	dal dicembre 2020
Thomas Greminger (Svizzera):	luglio 2017 - luglio 2020
Lamberto Zannier (Italia):	luglio 2011 – giugno 2017
Marc Perrin de Brichambaut (Francia):	giugno 2005 – giugno 2011
Ján Kubiš (Repubblica Slovacca):	giugno 1999 – giugno 2005
Giancarlo Aragona (Italia):	giugno 1996 – giugno 1999
Wilhelm Höynck (Germania):	giugno 1993 – giugno 1996

4. Bibliografia italiana su OSCE e CSCE

La lista è stata elaborata attraverso una ricerca delle pubblicazioni realizzate in lingua italiana (monografie, articoli, tesi di laurea ed altro). L'elenco non è da intendersi esaustivo e sarà integrato con altri titoli sulla base di ulteriori ricerche e di segnalazioni.

Monografie

Baldi, Stefano (2021, a cura di). L'Italia alle Riunioni del Consiglio dei Ministri dell'OSCE. Raccolta degli interventi delle Delegazioni italiane 2000-2020. Vienna: Rappresentanza Permanente presso l'OSCE

Azzoni, Alessandro (2020, a cura di). Ricostruire il Dialogo: La Presidenza italiana dell'OSCE nel 2018. Pisa: Edizioni ETS. ISBN: 9788846757401

Zichi, G. (2015). L'OSCE - La Tutela della Sicurezza Europea. L'Universale. ASIN: B013PC7AYS

Aragona, G. (2014, Mar 18). La crisi in Ucraina e l'OSCE. in ISPI - Istituto per gli studi di politica internazionale: https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-crisi-ucraina-e-losce-10035

Pannocchia, A. (2013). Scenari: Riccardo Migliori e l'esperienza all'OSCE. Massa: Eclettica. ISBN: 8897766099

Graziani, F. (2007). Lo spazio di sicurezza europeo. L'Unione europea e i suoi rapporti con la NATO e con l'OSCE. Napoli: Editoriale Scientifica. EAN: 9788895152257

Boni, M. (2009). La dimensione politico militare della OSCE. Padova: Koogar. ISBN: 9788890424304

Baiocchi, G. (2006). L' Assemblea parlamentare dell'OSCE: origini, struttura, funzionamento. Italia. Senato, Servizio affari internazionali. Roma: Senato della Repubblica. Senato C.24.9

ENFAP Emilia Romagna. (2004). Aspetti cooperativi della presenza dell'OSCE in Bosnia Erzegovina. Torino: L'harmattan Italia. ISBN: 9788888684628

Ferrajolo, O. (2000). La politica dell'OSCE per la sicurezza in Europa. Roma: Istituto di studi giuridici sulla comunità internazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche. ISBN: 8897766099

Nesi, Giuseppe (2000). I rapporti tra ONU e OSCE nella soluzione dei conflitti. Trento: Stampato in proprio.

Barberini, G. (1998). Sicurezza e cooperazione da Vancouver a Vladivostok: introduzione allo studio dell'OSCE. Torino: G. Giappichelli. ISBN: 9788834880371

Gregoric, E. (1997). L'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, 1975-1996. Milano: Franco Angeli. ISBN: 9788846402097

Barberini, G. (1995). Dalla CSCE all'OSCE: testi e documenti. Napoli: Edizioni scientifiche italiane. ISBN: 9788881141623

Greco, Ettore (1995). L'Europa senza muri: le sfide della pace fredda: un anno di presidenza italiana della CSCE. Milano: Franco Angeli. ISBN: 9788820490225

Barberini, G., & Ronzitti, N. (1994). La nuova Europa della CSCE. Istituzioni, meccanismi e aspetti operativi della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Lo Spettatore Internazionale 2(10), 240. ISBN: 8820481030

Ferraris, L. (1977). Testimonianze di un negoziato: Helsinki, Ginevra, Helsinki. Padova: CEDAM. ISBN: 8813146310

Articoli scientifici

Trichilo, P. (2021). CSCE/OSCE. Dagli Stati non-partecipanti ai Partner per la cooperazione. Disponibile online https://tinyurl.com/medtrichilo

Bascone, F. (2018, dic 13). OSCE: Consiglio di Milano meglio del previsto e del passato. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Bascone, F. (2018, dic 4). OSCE: ritorno a un ruolo di rilievo nel contenere i conflitti. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Zichi, G., & Barbieri, C. (2018, gen 18). OSCE: Roma sprona l'Organizzazione, oggi come ieri. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Martone, F. (2018, gen 6). OSCE: Dalla parte dei difensori dei diritti umani. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Guttusi, V. (2018, gen 4). OSCE: conservare il ruolo della missione in Ucraina. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Alessandri, E. (2018, gen 1). OSCE: connubio da realizzare con il Mediterraneo. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Zannier, L. (2017, dic 27). OSCE: ponte tra potenziali avversari. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Azzoni, A. (2017, dic 22). OSCE: alla riscoperta dello spirito di Helsinki. Affari Internazionali. ISSN: 2280-9228

Barberini, G. (2011, giu 01). Le fonti CSCE/OSCE sulle minoranze nazionali. (Università di Milano, a cura di) Stato, Chiese e Pluralismo Confessionale. ISSN: 1971-8543

Proietti, E. (2011, marzo). La CSCE nella letteratura internazionale. Rivista di Studi Politici Internazionali, 78(1)

Lenzi, G. (2006, lug 01). Trent'anni dopo: l'OSCE perchè? (U. d. Sapienza, A cura di) Rivista di Studi Politici Internazionali, 73(3). ISSN: 0035-6611

Iovane, M. (2005). L'OSCE e la tutela del principio di autodeterminazione interna. La Comunità Internazionale, 3.

Sapienza, R. (2000, aprile). L'OSCE e i problemi della sicurezza europea dopo il Vertice di Istanbul. Aggiornamenti Sociali.

Di Stasi, A. (1999). L'OSCE: effettività istituzionale e processo normativo. La Comunità Internazionale.

Massaro, M. (1998, marzo). Un approccio alternativo alla difesa dei diritti umani: la dimensione umana dell'OSCE. Aggiornamenti Sociali, fascicolo marzo 1998.

Nesi G. (1994). La dimensione umana della CSCE nella Conferenza di riesame di Budapest. I diritti dell'uomo. Cronache e battaglie, 5.

Nesi G. (1994). Dalla CSCE all'OSCE: la Conferenza di riesame di Budapest, La Comunità Internazionale, 49.

Nesi G. (1993). Soluzione pacifica delle controversie in Europa: recenti sviluppi nella CSCE. La Comunità Internazionale, 48.

Nesi G. (1992). La dimensione umana della CSCE nella Riunione dei seguiti di Helsinki. I diritti dell'uomo. Cronache e battaglie, 3.

Nesi G. (1992). Il Documento CSCE di Helsinki 1992: le sfide del cambiamento, La Comunità Internazionale, 47.

Ronzitti, N. (1991). Un passo avanti nella procedura CSCE per la protezione dei diritti umani. Rivista di Diritto Internazionale.

Dialoghi e Lettere – da Circolo di Studi Diplomatici

Farace, A. (1983, mag 9). La CSCE: Che fare? Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n.495.

Farace, A. (1980, ott 11). La riunione di Madrid sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n. 440.

Vita Finzi, P. (1975, ago 21). A Helsinki e dopo. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n. 312.

Caracciolo, R. (1975, ago 14). Prime impressioni sul vertice di Helsinki. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n. 311.

Alessandrini, A. (1973, set 26). La ripresa della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n. 233.

Pietromarchi, L. (1973, ago 8). La conferenza di Helsinki. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n. 228.

CSD (1972 nov 15). La Conferenza Europea per la Sicurezza e per la Cooperazione. Circolo di Studi Diplomatici, Dialogo n. 48.

Straneo, C.A. (1972, ago 16). La posizione italiana nella preparazione della conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n.187.

Alessandrini, A. (1971, nov 25). La conferenza per la sicurezza e la collaborazione Europea. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n. 149.

Straneo, C.A. (1970, ago 10). Luci ed ombre sulla preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europee. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n. 91.

Alessandrini, A. (1969, nov 24). La conferenza per la Sicurezza Europea. Circolo di Studi Diplomatici, Lettera n.57.

Contributi a Libri ed Enciclopedie

Treccani. (2020). Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. In Treccani, Treccani atlante geopolitico 2020. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. IT\ICCU\TSA\1668837; ISBN: 9788812008315

Martino, L. (2019). Il ruolo dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nel dominio cyber: analisi sulla validità delle Confidence Building Measures (CBMs) e gli ostacoli relativi alla loro efficacia in OSCE Confidence Building Measures (C.B.M.) in campo Cyber: Attuali limiti e possibile contributo nazionale alla loro condivisione e applicazione. Centro Militare di Studi Strategici, Dipartimento Monitoraggio Strategico. Roma: Centro Alti Studi per la Difesa. ISBN: 9788831202005.

Nesi, G. (2006). OSCE. In S. Cassese, Dizionario di Diritto Pubblico (Vol. IV, p. 4050-4061). Milano: Giuffrè. ISBN: 9788814121586

Tanzi, A. (2006). L'Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa. In L. Rossi, Le organizzazioni internazionali come strumento di governo multilaterale (p. 95-132). Milano: Giuffrè Editore. ISBN: 8814113118X

Ronzitti, N. (2007). Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE). In Treccani, Enciclopedia Giuridica (Vol. 25). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. IT\ICCU\IEI\0293125

Rinoldi, D. (2011). Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. In U. Draetta, e M. Fumagalli Meraviglia, Il Diritto delle Organizzazioni

Internazionali. Parte Speciale 3. Milano: Giuffrè Editore. ISBN: 9788814153761

Ingravallo, I. (2011). L'OSCE 35 anni dopo Helsinki: ascesa (e declino) di un'organizzazione internazionale sui generis. In L. Panella, e E. Spatafora, Studi in onore di Claudio Zanghì (Vol. III). Torino: G. Giappichelli. ISBN: 8834825802

Nesi, G. (2004). La cooperazione fra OSCE e Nazioni Unite, in Le organizzazioni regionali e il mantenimento della pace internazionale nella prassi di fine ventesimo secolo, F. Lattanzi e M. Spinedi (a cura di), Napoli, Editoriale Scientifica, 2004 (p. 131-160)

Ferraris, L. V. (2000). Organizzazione per la sicurezza e per la cooperazione in Europa (OSCE). In Enciclopedia del diritto (Accesso-Violenza). Milano: Giuffrè. BID: TSA1615804; ISBN: 9788814082450

Nesi, G. (1995). La Conferenza di riesame di Budapest, in Greco (ed.), L'Europa senza muri. Le sfide della pace fredda, Franco Angeli, Milano, 1995, (p. 201-223)

Tesi di laurea

Denti, D., (Relatore) Frigo, M., (Correlatore) Valenti, M., e (Correlatore aggiunto) Molignoni, M. (2008). Il ruolo dell'OSCE nella ricostruzione della Bosnia-Erzegovina. Milano: Università degli Studi di Milano. Facoltà di Scienze Politiche.

Molignoni, M. (2004). L'azione dell'OSCE per la tutela dei principi democratici: l'evoluzione del processo normativo e istituzionale e il caso della missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Milano: Università commerciale Luigi Bocconi. IT\ICCU\BVE\0763758

Altri Libri non in italiano (di autori italiani)

Sacchetti, Sandra (2021). The OSCE and Effective Multilateralism in the Mediterranean: A Comparative Analysis. Roma. ISBN: 9788893682343

Dessì, Andrea - Greco, Ettore (2018, a cura di). Search for Stability in Libya. OSCE's Role between Internal Obstacles and External Challenges. Edizioni Nuova Cultura, Collana IAI Research Studies. Roma. ISBN: 9788833650609.

Sant'Anna. School of Advanced Studies, Pisa - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2018). Implementation of selected OSCE Commitments on Human Rights and Democracy in Italy. DIRPOLIS. Pisa.

5. Acronimi maggiormente utilizzati nell'ambito OSCE

Acronimo	Inglese	Italiano
ABL	Administrative Boundary Lines	Linee di confine amministrativo
ACMF	Advisory Committee on Management and Finance	Comitato consultivo per la gestione e le finanze
AML	Anti-money laundering	Antiriciclaggio
AIAM	Annual Implementation Assessment Meeting	Riunione annuale di valutazione dell'applicazione
API	Advanced Passenger Information	Informazioni anticipate sui passeggeri
APCG	Asian Partners for Co-operation Group	Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione
ASRC	Annual Security Review Conference	Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza
ATU	Action against Terrorism Unit	Unità di lotta al terrorismo
BMSC	Border Management Staff College (Dushanbe)	Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere (Dushanbe)
BSMU	Border Security Management Unit	Unità per la gestione e la sicurezza delle frontiere
BSS	Biological Safety and Security	Protezione e sicurezza biologica
CBMs	Confidence Building Measures	Misure di rafforzamento della fiducia
CCA	OSCE Court of Conciliation and Arbitration	Corte OSCE di Conciliazione e Arbitrato
CCC	Common Corporate Costs	Costi aziendali comuni
CD	Constituent Document for the OSCE	Documento costituente OSCE
CFE	Conventional Armed Forces in Europe (Treaty on)	Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa
CFT	Combating the financing of terrorism	Lotta al finanziamento del terrorismo
CiO	Chairperson-in-Office	Presidente in esercizio
CLS	Conference and Language Services (part of OSG)	Servizi linguistici e di conferenza (parte dell'Ufficio del Segretario Generale)
CMT	Crisis Management Team	Gruppo di Gestione delle Crisi
CoC	Code of Conduct	Codice di condotta
CoE	Council of Europe	Consiglio d'Europa
COMMS	Communication and Media Relations Section	Sezione di Comunicazione e Relazione con i Media
CPC	Conflict Prevention Centre	Centro per la prevenzione dei conflitti
CRMS	Common Regulatory Management System	Sistema comune di regolamentazione della gestione

CSCE	Conference on Security and Co-operation in Europe	Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa
CSBMs	Confidence- and Security-Building Measures	MIsure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza
CSO	Committee of Senior Officials	Comitato di alti funzionari
CSO	Civil Society Organization	Organizzazione della società civile
CSS	Chemical Safety and Security	Protezione e sicurezza chimica
CSTO	Collective Security Treaty Organization	Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva
CT	Counterterrorism	Antiterrorismo
DD	Draft Decision	Bozza di decisione
delweb	Delegates' Website	Sito Web dei delegati
DHR	Department of Human Resources	Dipartimento delle Risorse Umane
DMF	Department of Management and Finance	Dipartimento per la gestione e le finanze
DC	Draft Convention	Bozza di Convenzione
EEAS	European External Action Service	Servizio europeo per l'azione esterna (UE)
EEC	Economic and Environmental Committee	Foro economico e ambientale
EECP	Entry-Exit Checkpoints	Posti di blocco in entrata-uscita
EED	Economic and Environmental Dimension	Dimensione economica e ambientale
EEDIM	Economic and Environmental Dimension Implementation Meeting	Riunione(i) sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale
EEF	Economic and Environmental Forum	Forum Economico e Ambientale
EESC	Economic and Environmental Subcommittee (now EEC)	Sottocomitato economico e ambientale (ora EEC)
EOM	Election Observation Mission	Missione di osservazione elettorale
ES	Executive Structures	Strutture esecutive
EU	European Union	Unione Europea
EULEX	European Union Rule of Law Mission in Kosovo	Missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo
EU PSC	European Union Political and Security Committee	Comitato Politico e di Sicurezza dell'Unione Europea
ExB	Extra-budgetary	Fuori bilancio
FAI	Financial/Administrative Instruction	Istruzione Finanziario-amministrativa
FATF	Financial Action Task Force	Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI)
FAU	Fund Administrative Unit	Unità amministrativa del fondo
FSC	Forum for Security Co-operation	Foro di Cooperazione per la Sicurezza

GAP	OSCE 2004 Action Plan for the Promotion of Gender Equality	Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere
GBV	Gender-based violence	Violenza di genere
GEAP	Gender Equality Action Plan	Piano di azione per l'uguaglianza di genere
GFP	Gender Focal Point	Punto di contatto per le questioni di genere
GID	Geneva International Discussions	Discussioni Internazionali di Ginevra (post conflitto Georgia)
GUAM	Georgia, Ukraine, Azerbaijan and Moldova	Georgia, Ucraina, Azerbaigian e Moldova
HCNM	High Commissioner on National Minorities	Alto Commissario per le Minoranze Nazionali
HDC	Human Dimension Committee	Comitato per la dimensione umana
HDIM(s)	Human Dimension Implementation Meeting(s)	Riunione(i) sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana
HDS	Human Dimension Seminar	Seminario per la dimensione umana
HLMDS	High-Level Military Doctrine Seminar	Seminario ad alto livello sulla dottrina militare
HLPG	High Level Planning Group	Gruppo di Pianificazione di alto livello
HoM(s)	Head(s) of Mission(s)	Capo(i) Missione
ICTs	Information and Communication Technologies	Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione
ICTY	International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia	Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia (TPIJ)
IFC	Informal Financial Committee (now ACMF)	Comitato finanziario informale (ora ACMF)
ILP	Intelligence-Led Policing	Attività di polizia basate sull'intelligence
INF	Intermediate-Range Nuclear Forces (Treaty)	(Trattato sulle) Forze nucleari a raggio intermedio
IPRM	Incident Prevention and Response Mechanism	Meccanismo di prevenzione e risposta agli incidenti
IPSAS	International Public Sector Accounting Standards	Principi contabili internazionali per il settore pubblico
IRMA	Integrated Resource Management System	Sistema integrato della gestione delle risorse
ISB	Informal Subsidiary Body	Organo sussidiario informale
IWG	Informal Working Group	Gruppo di lavoro informale
JCCC	Joint Control and Coordination Commission	Commissione per il controllo congiunto ed il coordinamento (Federazione russa-Ucraina)
JCG	Joint Consultative Group (CFE Treaty)	Gruppo Consultivo Congiunto (Trattato Forze Armate Convenzionali)
JPO	Junior Professional Officer	Giovane professionista

KVM	Kosovo Verification Mission	Missione di verifica in Kosovo
LS	Language Service Section (of Conference and Language Services)	Sezione dei servizi linguistici (dei servizi linguistici e di conferenza)
MAU/CLS	Meetings Assistance Unit of Conference and Language Services	Unità di assistenza conferenza e servizi linguistici
MC	Ministerial Council	Consiglio Ministeriale
MFA	Ministry of Foreign Affairs	Ministero degli Affari Esteri
MGCC	Minsk Group Co-Chairs	Co-Presidenti del Gruppo di Minsk
MOs	Monitoring Officers	Funzionari di sorveglianza
MoU	Memorandum of Understanding	Protocollo d'intesa
N4	Normandy Four	Normandia quattro (Formato Francia-Germania-Federazione Russa-Ucraina)
NAM	Needs Assessment Mission	Missione di valutazione delle esigenze
NATO	North Atlantic Treaty Organisation	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
NGO	Non-Governmental Organization	Organizzazione non governativa
OCEEA	Office of the Co-ordinator of OSCE Economic and Environmental Activities	Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economico-ambientali
OC	Organized Crime	Crimine organizzato
OCEEA	Office of the Co-ordinator of OSCE Economic and Environmental Activities	Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economico-ambientali
OCGc	Organized Crime Groups	Gruppi del Crimine organizzato
ODIHR	Office for Democratic Institutions and Human Rights	Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo
OIO	Office of Internal Oversight	Ufficio di controllo interno
OM	Observer Mission	Missione di Osservazione
OMIK	OSCE Mission in Kosovo	Missione OSCE in Kosovo
OS	Operations Service (part of the CPC)	Servizio operativo (parte del Centro per la prevenzione dei conflitti)
OSCC	Open Skies Consultative Commission	Commissione consultiva Cieli aperti
OSCE	Organization for Security and Co-operation in Europe	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
OSG	Office of the Secretary General	Ufficio del Segretario Generale
OSR/CTHB	Office of the SR/Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings	Ufficio del Rappresentante Speciale/Coordinatore per la Lotta anti tratta di esseri umani
PA	Parliamentary Assembly	Assemblea parlamentare
PBPB	Performance Based Programme Budgeting	Programmazione di bilancio basata sui risultati
PBPR	Programme Budget Performance Report	Rapporto sui risultati del programma di bilancio
PC	Permanent Council	Consiglio Permanente

PCU	OSCE Project Co-ordinator in Ukraine	Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina
PESU	Programme Evaluation and Support Unit (part of the CPC)	Unità di supporto alla programmazione e alla valutazione (parte della CPC)
PMD	Politico-Military Dimension	Dimensione politico militare
PNR	Passenger Name Record	Codice di prenotazione
PO	Programme Outline	Bozza di programma
POiB	OSCE Programme Office in Bishkek	Ufficio del Programma OSCE in Bishkek
POiN	OSCE Programme Office in Nur-Sultan	Ufficio del Programma OSCE in Nur-Sultan
PR	Personal Representative	Rappresentante Personale
PrepComm	Preparatory Committee	Comitato Preparatorio
PSO	Protective Services Officer	Funzionario del servizio di protezione
pS(s)	Participating State(s)	Stato(i) Partecipante(i)
PSS	Policy Support Service (part of the CPC)	Servizio di supporto alle politiche (parte del CPC)
REC	Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe	Centro regionale ambientale per l'Europa centrale e orientale
RevCon	Review Conference (in the year of an OSCE Summit)	Conferenza di Revisione (nell'anno del Vertice OSCE)
RFOM	Representative on Freedom of the Media	Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione
RoP	Rules of Procedure	Regolamento interno
SALW	Small arms and light weapons	Armi di piccolo calibro e armi leggere
SBD	Scenario-based discussion	Discussione basata su scenari
SC	Security Committee	Comitato di Sicurezza
SCA	Stockpiles of Conventional Ammunition	Scorte di munizioni convenzionali
SHDM	Supplementary Human Dimension Meeting	Incontro supplementare di dimensione umana
SG	Secretary General	Segretario Generale
SOPs	Standard Operating Procedures	Procedure operative standard
SPMU	Strategic Police Matters Unit	Unità per le questioni strategiche di polizia
SR	Special Representative	Rappresentante Speciale
SRA	Security Risk Assessment	Valutazione dei rischi per la sicurezza
SRSR	Staff Regulation and Staff Rules	Statuto e Regolamento del personale
SS	Shared Services	Servizi condivisi
SSC	Shared Services Center	Centro per i servizi condivisi
SSG/R	Security sector governance and reform	Governance e riforma del settore di sicurezza

TNTD	Transnational Threats Department	Dipartimento minacce transnazionali
TOC	Transnational Organized Crime	Crimine organizzato transnazionale
ToT	Training of Trainers	Formazione dei formatori
TRRIP	Transparency, Risk Reduction and Incident Prevention	Trasparenza, riduzione del rischio e prevenzione degli incidenti militari
UAVs	Unmanned Aerial Vehicles	Velivoli senza equipaggio
UB	Unified Budget	Bilancio Unificato
UN	United Nations	Nazioni Unite
UNDP	United Nations Development Programme	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
UNECE	United Nations Economic Commission for Europe	Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite
UNGA	United Nations General Assembly	Assemblea Generale delle Nazioni Unite
UNMIK	United Nations Mission in Kosovo	Missione di Amministrazione ad interim delle Nazioni Unite in Kosovo
UNODA	United Nations Office for Disarmament Affairs	Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime	Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine
UXO	Unexploded ordnance	Ordigni inesplosi
VERLT	Violent extremism and radicalization that lead to terrorism	Estremismo violento e radicalizzazione che portano al terrorismo
WAE	Weapons, Ammunitions and Explosives	Armi, munizioni e esplosivi
WEU	Western European Union	Unione Europea Occidentale
WG	Working Group	Gruppo di lavoro
WGSI	Working Group on Security Issues	Gruppo di lavoro su questioni di sicurezza
WPS	Women, Peace and Security	Donne, pace e sicurezza
ZNG	Zero Nominal Growth	Crescita nominale zero
ZRG	Zero Real Growth	Crescita reale zero

Composizione: Stefano Baldi, Vienna 2022

L'Italia è tra i cinque maggiori Paesi contributori dell'OSCE sia in termini di contributi finanziari che di risorse umane messe a disposizione dell'organizzazione. Già questi semplici dati evidenziano il ruolo di rilievo che il nostro Paese ha all'interno dell'OSCE. Tuttavia sono poco note una serie di attività in alcuni settori ed in alcuni Paesi in cui l'Italia, spesso attraverso il finanziamento di specifici progetti, è impegnata.
Questo piccolo volume intende fornire, in forma semplificata, una serie di informazioni di base per la comprensione dell'OSCE e per avere un quadro del ruolo e dell'azione che svolge oggi e che ha svolto in passato l'Italia all'interno dell'organizzazione.

Stefano Baldi, diplomatico di carriera, è attualmente
Rappresentante Permanente d'Italia all'OSCE
(http://baldi.diplomacy.edu)

@diplosor

be